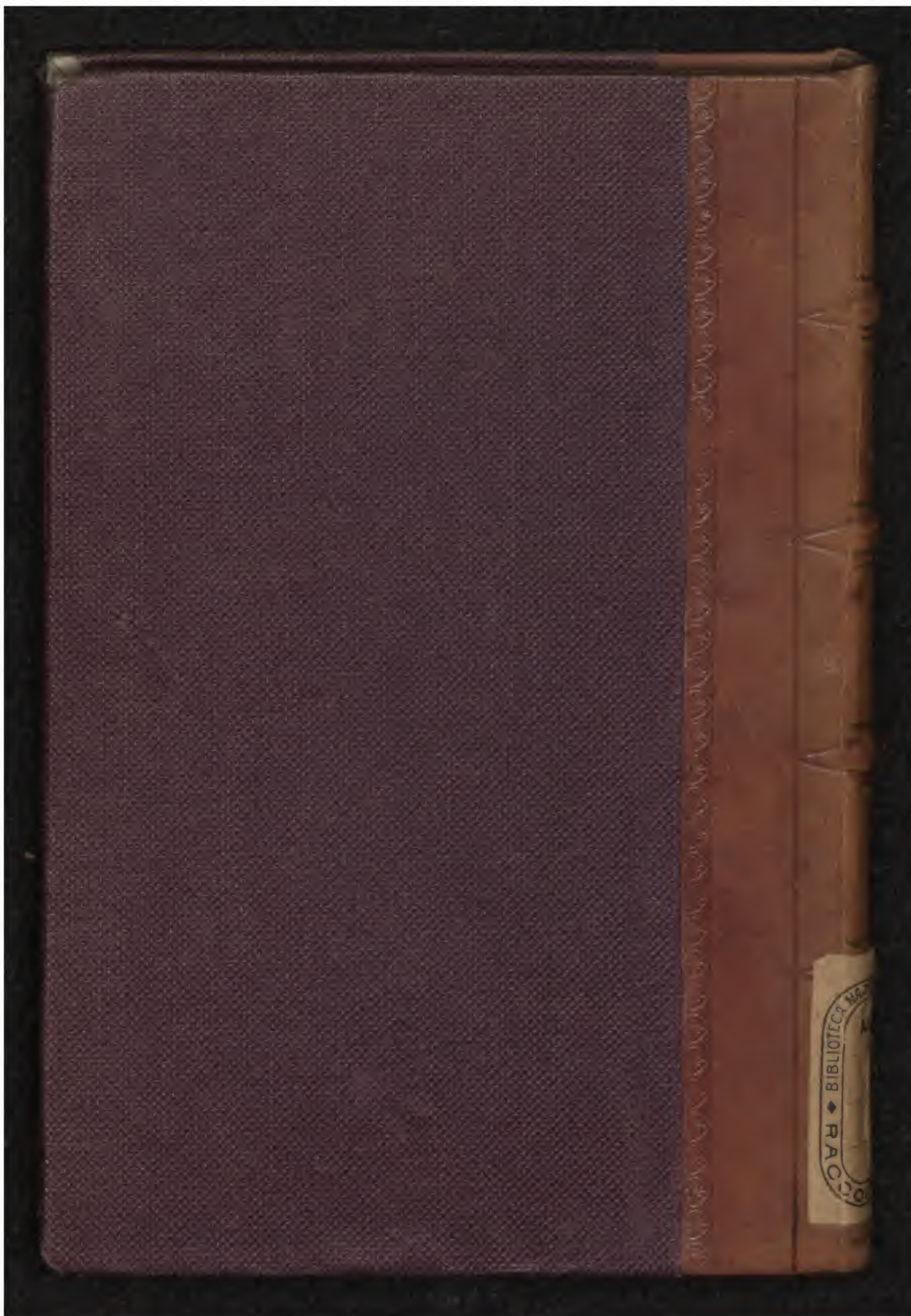


Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.  
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di  
Firenze.  
Ald.2.1.16



Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.  
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di  
Firenze.  
Ald.2.1.16







Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.  
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di  
Firenze.  
Ald.2.1.16





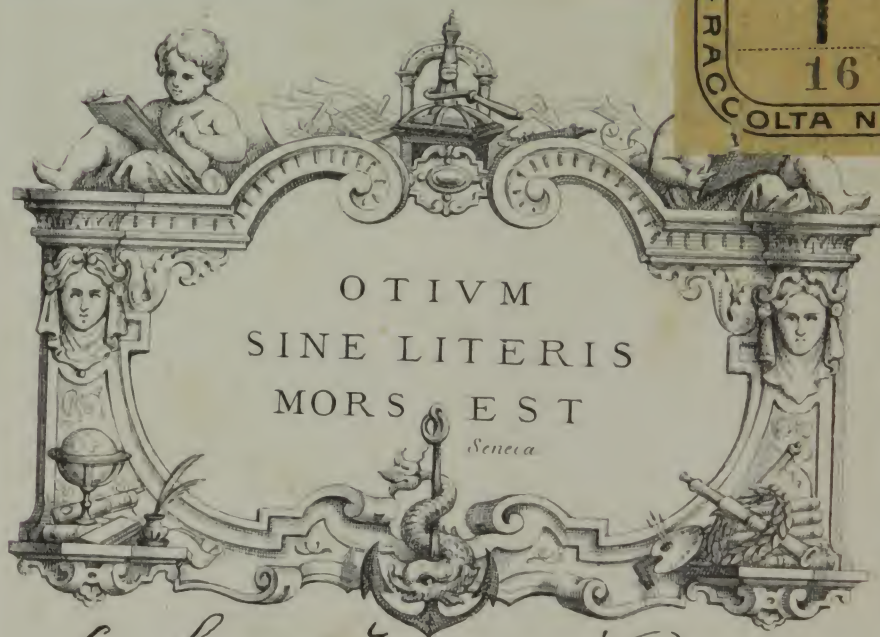
Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.  
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di  
Firenze.  
Ald.2.1.16



Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.  
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di  
Firenze.  
Ald.2.1.16



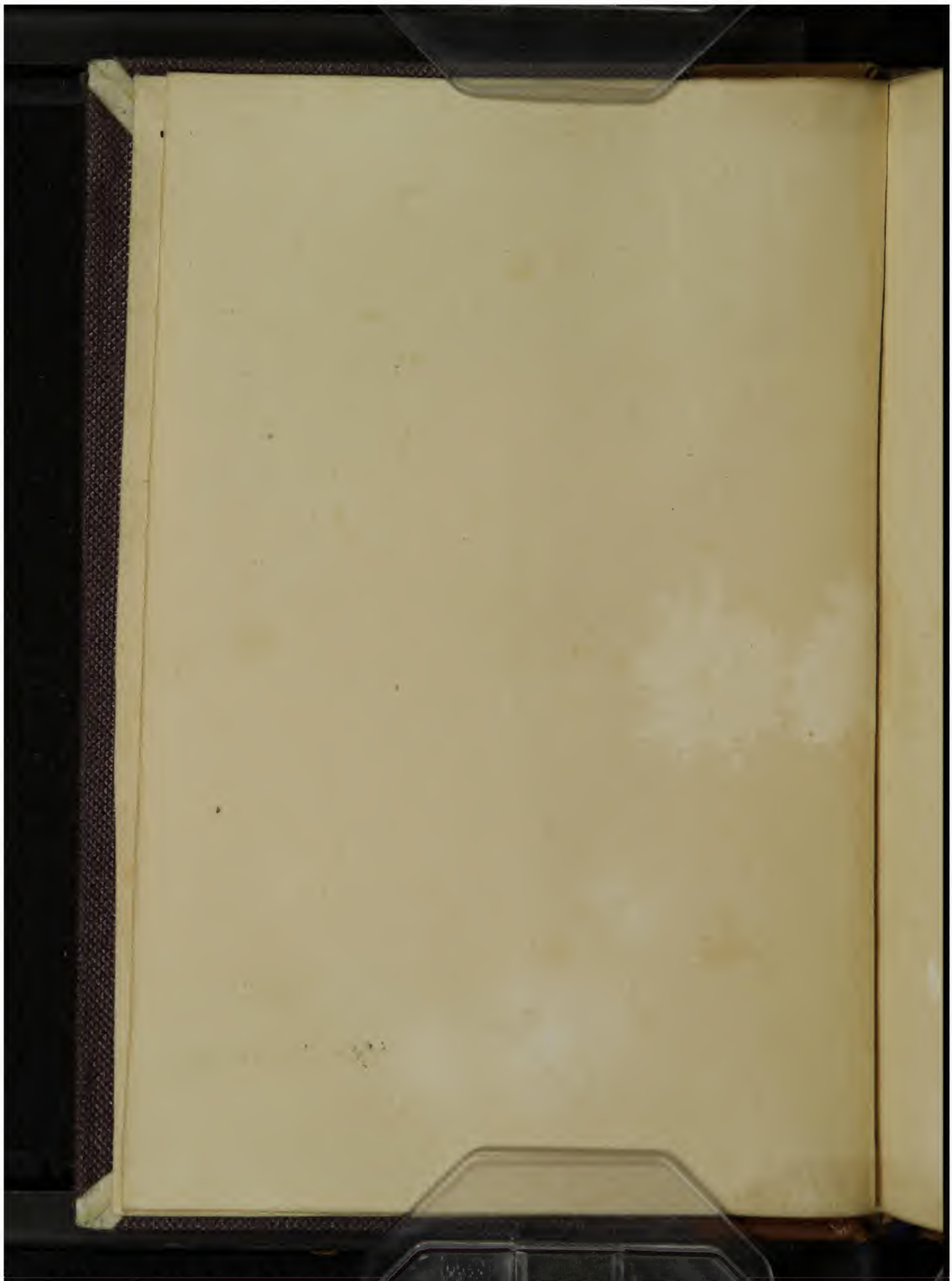
*Atto. 2/1*

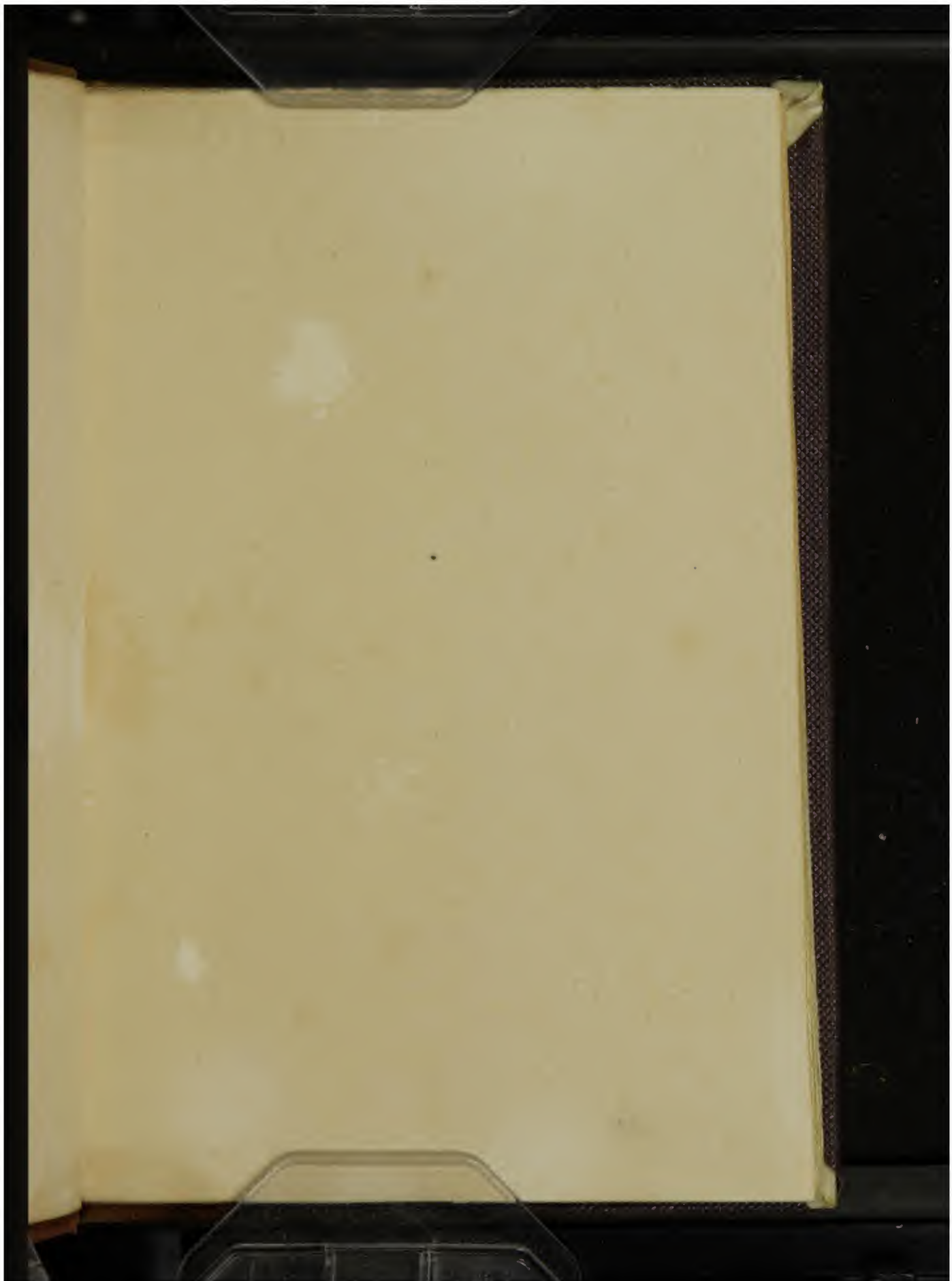


*Ex Libris Joannis Nenoini*  
*1874*

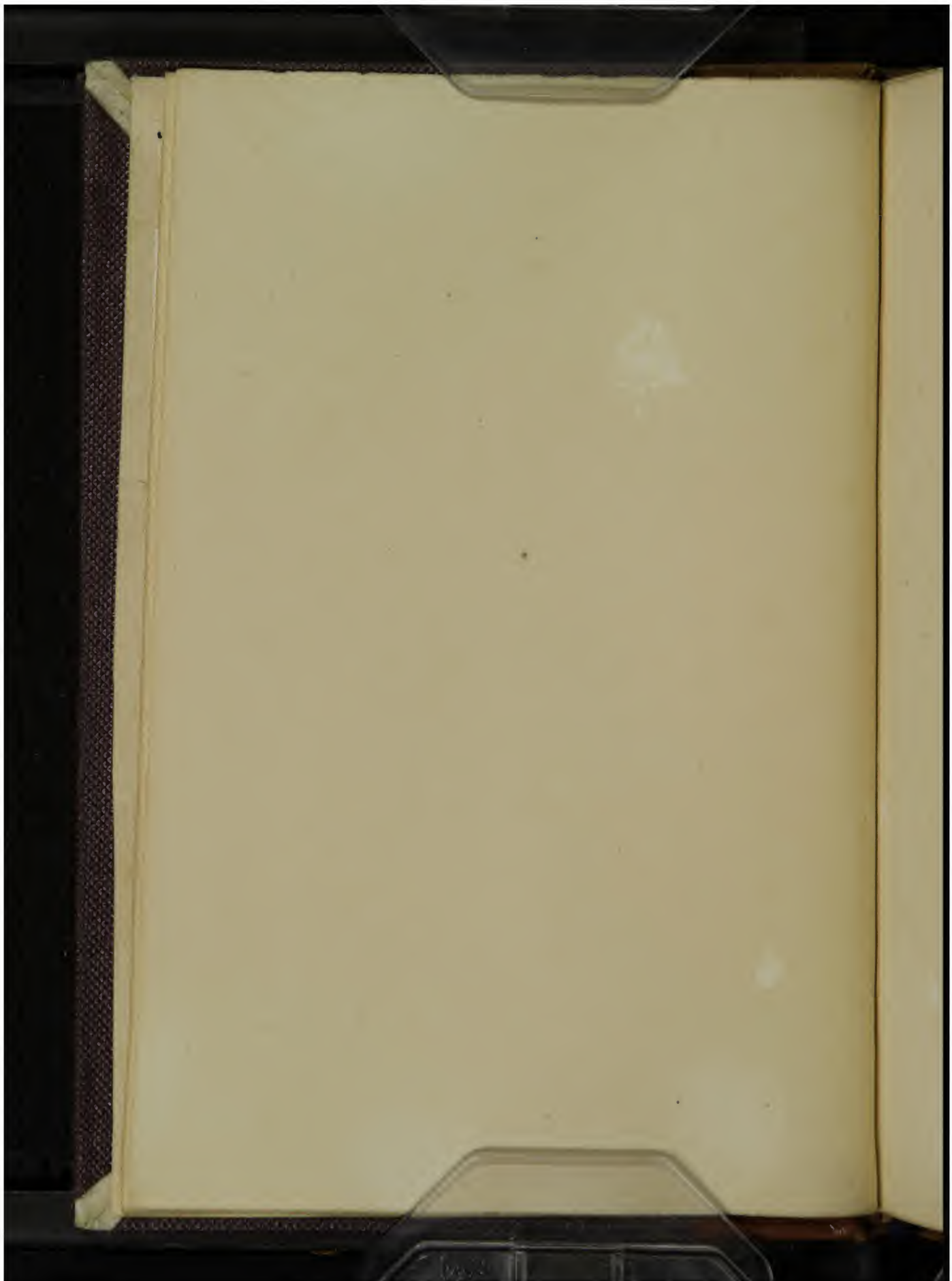


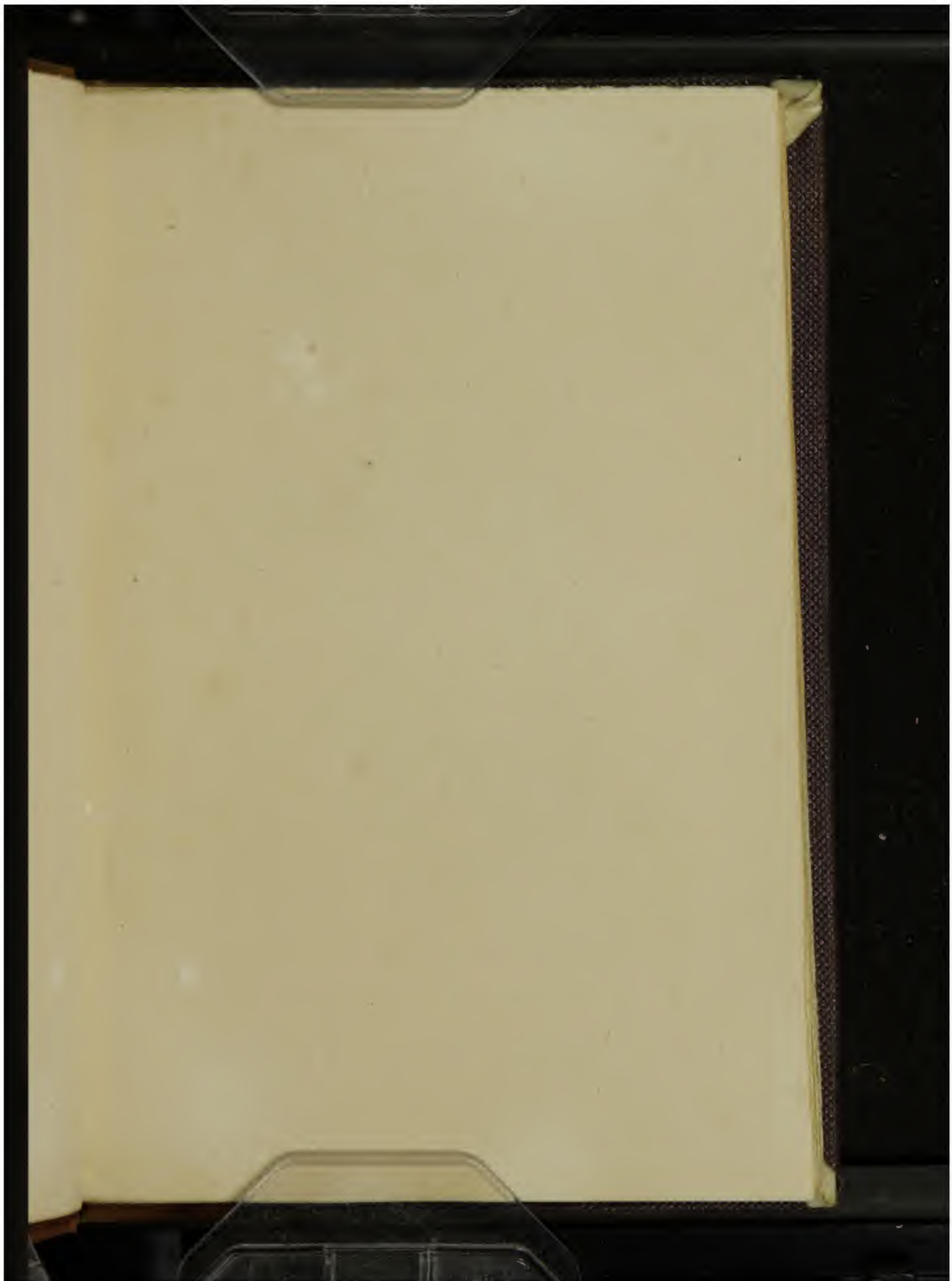














FR A

ARG



Co

FRANCISCI PRISCIANENSIS  
ARGVMENTORVM OBSERVATIONES  
IN OMNEIS CICERONIS  
EPISTOLAS.



Con Privilegio dell'illustriss. Signoria di Vinegia.  
VENETIIS, M D XLIX.



...  
...  
...  
...



Nilo, pe  
ti, si pe  
se, si an  
dimeno  
se non n  
qua, e  
cofi le c  
no sedia  
chi mi  
dono u  
tunqua  
romian  
mo e n  
anchon  
della li  
tura, e  
re anco

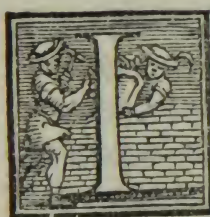


ALLO ILLVSTRISSIMO CAR=

DINAL RIDOLFI SVO

SIGNORE,

F. PRISCIANESE.



O VO sospettando Illustrissimo  
Signor mio, che nello offerirui queste  
mie offeruationi sopra le pistole di  
Cicerone, egli non mi sia detto, che io  
porti uasi à Samo, ò Coccodrilli al  
Nilo, per non hauer uoi bisogno alcuno di cosi fatti aiu-  
ti, si per la quasi uniuersal notitia che hauete delle co-  
se, si ancora per lo stile Ciceroniano che possedete: non  
dimeno à me pare, che, si come la sedia del fuoco non è  
se non nel fuoco, & quella delle acque, se non nell'ac-  
qua, & de gli altri elementi, se non in essi elementi;  
cosi le cose litterali non habbiano & non hauer debba-  
no sedia, ò riposo, se non appresso gli huomini litterati.  
chi mi potrà adunque giustamente riprendere, se io  
dono una cosa mia di lettere ad uno litterato, quan-  
tunque eccellente? & una mia fatica nelle cose Cice-  
roniane ad uno Ciceroniano, quantunque fusse supre-  
mo? niuno ueramente, se non chi uolesse riprendere  
anchora Marco Varrone, per hauere scritto i libri suoi  
della lingua Latina à Cicerone; ò pure biasimar la Na-  
tura, che faccia dono de ruscelletti suoi, & spesse uol-  
te anche torbidi allo Oceano; & d'una picciola famil-

A ij



la , alla spera del fuoco; & massimamente offerendo-  
uele io, non perche uoi habbiate bisogno di loro come io  
ho detto , ma perche elle hanno bisogno di uoi, cioè del  
uostro graue, et sauo giudicio, per cui si dichiara, se elle  
son degne, che à nome uostro ( com'io uorrei ) sene fac-  
cia dono al mondo ; senza che à me pare ( come dice-  
ua Plinio ) che niun libro sia di tanto poco ualore , che  
qualche giouamento arrear non possa , & ancora à  
gli huomini ualenti . & per dire liberamente , com'io  
soglio far sempre in tutte le cose, quel che io ne sento, à  
me par'egli che elle non siano se non molto à proposito  
per uenire ageuolmente & tosto al bello acquisto del  
bellissimo stile pistolare di Cicerone, & di quindi ripor-  
tarne quelle lodi, & quello honore, che si deue, & si da  
à coloro , che in cotal maniera di scriuere sono riputati  
eccellenti : percioche quasi con un solo sguardo ui pote-  
te seruire di quanto si troua à cio pertinente in quello  
scrittore, come se in un lucente specchio dauanti à gli oc-  
chi posto ui fusse : doue si apre, & si fa uia alla inuen-  
tione , che quasi importa il tutto : doue poi si riconosce  
l'arte, che non importa meno: doue soprabonda la ma-  
teria: doue si uede con che leggiadria di parole si han-  
no à uestire i concetti: & finalmente tutto quello che si  
desidera, & si ricerca di sapere nel comporre una lette-  
ra : ne questo giouamento è solo per coloro, che latina-  
mente uogliono scriuere , ma in molte parti serue an-  
cora à gli huomini Latini , che in altra lingua scriuere  
uolessero . ò che bellissime lettere Toscane , chi uolessa,  
con queste offeruationi: & stecialmente se da sauo, &  
dotto, & prudente artefice composte fussero ? Ma doue

mi la  
incende  
se per  
teffi la  
& diu  
ne, di  
ma per  
con più  
ancora  
re ( con  
pistola  
ne fa  
stola d  
del qu  
chi, &  
macer  
perche  
molto  
altri g  
uenti g  
za de  
noi ne  
ci; da  
minu  
che fo  
uano  
rio, &  
da na  
tati  
comp



mi lascio io trasportare dalle parole, massimamente non  
intendendo io di altrimenti commendarle appresso uoi,  
se per se stesse commendar non si fanno: anzi se io po-  
tessi lasciare indietro di dire alcune cose sopra le molte  
& diuerse maniere, nelle quali, per darle qualche ordi-  
ne, distinte le habbiamo, certamente uolentieri lo farei:  
ma perche dandone piu chiaro lume che fatto non ho,  
con piu ageuolezza se ne potrà corre il frutto, non farò  
ancora fine, come fatto harei. Douete adunque sape-  
re (come so certo che sapete) che le maniere, & generi  
Pistolari, che dir uogliamo; sono molti. testimonianza  
ne fa Cicerone (se ui ricordate bene) nella quarta pi-  
stola del secondo delle familiari, & nella decima terza  
del quarto. ma i grammatici moderni (che de gli anti-  
chi, & spetialmente latini, non truouo io chi di cotal  
materia habbia scritto) ne fanno anche piu assai: forse  
perche par loro, che i generi, che pone Cicerone, per esser  
molto ampij, come sono, si possano & senza errore in  
altri generi diuidere. perche alcuni hanno detto esser  
uenti generi di pistole, altri piu, altri meno, come è usan-  
za de grammatici di concordarsi in poche cose insieme.  
noi ne habbiamo offeruate in quello scrittore quattordi-  
ci; auuenga che per la somiglianza di alcuni di loro à  
minor numero (chi uollesse) ridurre si potessero, et an-  
che forse à maggiore, per lo spatiofo campo, in cui si tru-  
uano sparti: i quali son questi, Commendatitio, Petitio-  
rio, Hortatitio, & gli altri che seguono nell'opera, posti  
da noi con quell'ordine che uederete, & in ciascuno no-  
tati gli argomenti di tutte quelle pistole, che sotto essi si  
comprendono, & se in parte alcuna di alcuna pistola si



5  
truoua cotale argomento, tanto delle familiari, quãto di  
quelle ad Attico, & delle altre che seguono: & segna-  
tamente ponendo molte uolte le parole, doue esso comin-  
ci; & notando anche il luogo à punto, col dire nel me-  
zo, ò nel fine, ò doue si sia, tutto per piu facilità & mi-  
nor tedio nel ritrouarlo. dopo i quali generi seguono  
poi le risposte loro; parte non men bella, & necessaria  
che la prima. Io non dichiarero hora, come forse ricer-  
cherebbe il luogo, che sieno questi generi, percioche (ol-  
tre che il nome loro gli manifesta) io non dubito punto  
che ottimamente nõ intendiate quel che essi importino:  
lascierouui adunque solamente auuertito di alcune co-  
se, le quali se non si dicessero, per auuentura, cosi age-  
uolmente, come io desidero, non intendereste. Sappia-  
te adunque che per la somiglianza, che hanno tra loro  
i primi tre generi, alle uolte auuerra, che, doue non sia  
una materia, cercando, la trouerete nell'altro: il che è  
stato una delle cagioni che io ho posto il genere Cõmen-  
datitio di se stesso sotto il Petitorio, parendomi che le let-  
tere che si scriuono in fauore di se, per molti rispetti si  
habbiano piu tosto à chiamare petitorie (per usar que-  
ste uoci grammaticali) che commendatite: nel qual ge-  
nere Petitorio trouerete anchora il pregare, il commet-  
tere, ò l'ammonire che alcuna cosa si faccia, ò non si  
faccia: ma il persuadere, ò il dissuadere sia compreso  
sotto l'Hortatiuo: gli auuisi & le narrationi delle cose,  
nello Espositiuo: il uituperare, ò il rammaricarsi con  
isdegno, ò il mordacemente riprendere, nello Inuettiuo:  
male riprensioni piu leggiere, & amicheuoli, nello Ac-  
cusatorio: il quale insieme con l'Inuettiuo è posto per

alcuna  
spetialm  
il Conso  
alcuna  
sia che  
uero (o  
con lo E  
d'altra  
il compo  
nere che  
torio, &  
gono i g  
ni pia  
Egli non  
d public  
to so esse  
biamo,  
& dou  
à saper  
poi che  
sia anch  
che lette  
propio  
aiuto: o  
titia. p  
chio tra  
che ui f  
istessa  
comme  
mendat



alcuna loro somiglianza : le profferte che si fanno, & spetialmente nel fine di alcune maniere di lettere, dopo il Consolatorio: il dolersi, il lamentarsi, & il piangere di alcuna cosa, nel genere Flebile . il donare, & il dedicare, sia che cosa si uoglia, nel Nuncupatio : il quale se puo uero ( come ueramente è ) uì parebbe, si puo arricchire con lo Espositiuo, & cō lo Escusatorio, & con il Laudatio, & d'altro genere, se la materia il patisse, & la modestia il comportasse . il Misto, per esser quasi il piu ampio genere che sia, in ogni genere ritrouar potrete. dello Amatorio, & del Domestico, & de gli altri generi, che pongono i grammatici, & non sono tra nostri, à bocca, se uì piacerà, ragioneremo . & questo basti de generi . Egli non è anco superfluo lo auuertire, che le pistole sono & publiche, & priuate, & comuni, & non comuni, ma tutto so esserui noto, senza che la tauola, che fatta n'habbiamo, ne potrà dare ampia notitia, mostrando quali, & doue elle siano, & alcune altre cose parimente uili à sapere . Del modo di seruirsi di queste offeruationi, poi che altro intorno ad esse à dichiarar non mi resta, sia anche bene dirne una parola; percioche in qualunque lettera scriuer uogliate, non solamente il suo genere proprio, ma quasi tutti molte uolte uì potranno porgere aiuto: & udite come : sia per esempio una commendatitia . primieramente uoi discorrerete un tratto con l'occhio tutto il genere suo, doue trouerete mille cose belle che uì faranno à proposito : & spesse uolte quella cosa istessa che andate cercando : ma quando sete poi nel commendare, & lodar la cosa, & la persona, oltre al Cōmendatio, uì potrete seruire del Laudatio: & quan-



do esponete, dello Espositiuo: & quando addimandate, del Petitorio: & quando confortate, ò persuadete, dello Hortatiuo: & quando profferite, delle profferte, poste (come io dissi) dopo il Consolatorio: & così uì trouerete sempre in un mare di tante cose belle, che uoi stesso non saprete alle uolte, di quale piu tosto seruire uì uogliate. ma non piu signor mio, non piu, che egli è tempo homai di por fine à sì lunga fatica (laquale ueramente è stata lunga, & grande, quantunque l'opera sia picciola) per riposarsi nel dolce & aspettato effetto della promessa uostra, promessa ueramente degna di un così liberal signore. uiuete lungamente, lieto, & felice, et alle uolte ricorderuole di chi quasi uì adora, non che uì ami.

Illustrissimo Signor mio, &c.

Quando io feci queste obseruationi, che sono hora mai molti anni passati (come uoi sapete) io seguitai la stampa d'Aldo: ma hora, uedendo che non si truoua piu delle pistole sue alle botteghe de librai, & che i numeri, & la diuisione di esse non è la medesima nell'altre stampe, anzi in molti luoghi molto diuersa, per torua ogni confusione, le habbiamo ricorrette, & ordinate secondo quelle del figliuolo, cioè di Paolo Manutio, huomo (come ognun sa) non meno di bello ingegno, & di graue giudicio, che di bella, & uaga litteratura, & nelle cose di Cicerone con giouamento di molti molto esercitato. seruinsi adunque delle pistole sue, chi si uol seruire delle obseruationi nostre. Viuete felice.

Humil seruidore F. Priscianese.

ALLO

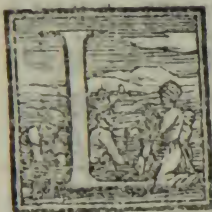
AM



to, & m  
che, si co  
mare, c  
uede co  
io, & f  
tirmi d  
Amaseo  
di animo  
il mond  
io sarei  
quanto  
co di d  
spiriti, c  
rono co  
ta grā  
daron  
maron  
inanzi  
le lanco  
uolgar  
che, se  
do che



ALLO HONORATO M. ROMOLO  
AMASEI F. PRISCIANESE.



**L**E LODE, che uoi date alle mie  
osservationi per una uostra à me hu-  
manissimamente scritta, mi hanno  
porto quel piacere, & diletto, che sen-  
te generalmente ogniuno, che è loda-  
to, & massimamente da lodatissimo huomo: percio-  
che, si come l'anima nostra si attrista nel sentirsi biasi-  
mare, così ancora per il contrario gode, quando si  
uede commendare le sue attioni. hor che doueua fare  
io, & spezialmente conoscèdo la mia bassezza, nel sen-  
tirmi altamente honorare dalle parole dello honorato  
Amaseo, huomo di alto intelletto, di sublime ingegno,  
di animo puro, & principe già tanti anni sono ( come  
il mondo sa ) della Romana eloquenza? certamente  
io sarei stato di sasso, se io non mi fussi commosso al-  
quanto: anzi, per dire il uero, senon fusse stato un po-  
co di assentio, che andarono mescolando quei galanti  
spiriti, che così gli chiamate, i quali all' hora si ritroua-  
rono con esso uoi nello studio uostro, troppo sarebbe sta-  
ta grāde la mia dolcezza: i quali ( come uoi dite ) lo-  
darono anco essi l'opera grandemente, ma non biasi-  
marono meno quelle lettere Toscane, che le son poste  
inanzi, dicendo, che ua mescolando qui il Priscianese  
le lance con le mannaie? che nuoua diuisa è questa di  
uolgare con latino? & altre simiglianti parole: per-  
che, sentendomi toccare alquanto nel uino, & dubitan-  
do che altri non siano per fare il medesimo, & forse



peggio . ho giudicato non esser fuori di proposito uede-  
re se io mi sapessi difendere con esso loro : per mostra-  
re che io non feci questo con quella imprudenza che  
forse essi si andarono imaginando : & pero , per ue-  
nire incontanente al fatto , rispondendo dico : che io  
sono stato sempre di questo parere, ne mi credo ingan-  
nare, che tutte le lingue del mondo siano , ò siano state  
uolgari, & che tutti gli scrittori ( fuor che pochissimi )  
habbiano sempre scritto in uolgare loro : ma che sem-  
pre sia stato lecito ad ogniuno, ne mai sene sia fatto de-  
creto contrario , di potere scriuere in quella lingua  
che piu piace, & pura, & mescolata, & in uerso, & in  
prosa : & diuider l'opere in libri , ò in capitoli , ò non  
le diuidere, & breuemente far tutto quello , che piu è  
agradito à chi scrine; & pero mossi alcuni Romani da  
questa libertà scrissero ( come sapete ) alle uoltè in lin-  
gua greca : come fece Sestio Nero, & Giulio Basso, che  
scrissero di medicina : & Aruntio & Cesare di segni  
celesti , ouero delle celestiali costellazioni : & Postumio  
Albino le cose de Romani , & Cicerone del suo conso-  
lato , & Pomponio Attico del medesimo . Questa me-  
desima libertà mosse Giosefo & infiniti altri Hebrei à  
scriuere in lingua greca. Questa medesima mosse Oui-  
dio à scriuere in lode di Augusto un libretto in lingua  
Getica, come che poi dicesse, che sene uergognaua, pa-  
rendogli forse mal conueniente lingua , una tanto  
barbara, à sì alto soggetto . da questa medesima fu in-  
dotto Plauto à mescolare con la fauella sua diuina la  
lingua Punica, come apertamente si uede nel Penulo.  
ne Cicerone anchora , ne infiniti altri fuggirono questa

così fatti  
greche  
ella alle  
si uede  
nostro  
so, fece  
gua lat  
suoi cor  
no . Ma  
rissimo,  
cio altri  
commen  
in latino  
altri ling  
gentissi  
uoli, che  
andasse  
il medes  
al tutto  
le sue no  
Ma poi  
Piero fig  
mentato  
in lingua  
greche  
quanti  
il Latino  
gnuolo  
& quan  
lettere



così fatta diuisa, mescolando, quando parue loro parole greche con la lingua latina : anzi à Cicerone piacque ella alle uolte tanto, che nelle sue Paradoffe fece ( come si uede ) gli argomenti in greco : il che imitando poi il nostro Machiauello, huomo pero di marauiglioso discorso, fece gli argomenti del Principe suo Toscano in lingua latina : quantunque poi dopo la morte sua da suoi correttori licentiosamente fussero tradotti in Toscano . Ma che diremo noi di Dante nostro poeta singolarissimo, huomo di dotirina profondissima, & di giudicio altissimo , non andò egli mescolando per tutta la commedia sua Toscana parole latine ? et talhora uersi in latino interi, & molte uolte parole lombarde , & di altri linguaggi anchora ? & Francesco Petrarca diligentissimo esaminatore delle parole belle , & conuenevoli, che pare che aduna aduna con giusta bilancia le andasse pesando per iscerglier le migliori, non fece egli il medesimo ? cioe non mescolò egli molte uolte parole al tutto latine, & prouenzali, & d'altri linguaggi con le sue non mai tanto à bastanza lodate rime Toscane ? Ma poi che siamo nel dire de' Toscani , Francesco & Piero figliuoli di Dante , & Benuenuto Imolese non commentarono quel poeta ( cioe la sopradetta commedia ) in lingua latina ? & Iacopo Bolognese, in lingua Bolognese ? & Francesco d'Abuti, in lingua Pisana ? Ma quanti hanno fatti uocabolari alla diuisa , mescolando, il Latino, il Greco, il Toscano , il Francese , & lo Spagnuolo , & altre lingue ( come loro è torato bene ) ? & quanti altri libri similmente ? et quanti hanno scritte lettere latine sopra libri greci, & hebrei ? Ma che uo io



5  
tante cose raccontando, & massimamente à uoi come  
se propriamente non le sapeste? chi è colui, che, al meno  
considerandovi alquanto, non si auueggia quanto sia  
grande questa libertà? ma se egli è così, che non si pud  
negare; perche ne debbo esser priuato io solo? certa-  
mente mi si farebbe torto: percioche mescolare il uolga-  
re col latino non è altro che mescolare un uolgare con  
un'altro uolgare, poi che tutte le lingue in se sono uol-  
gari: benche io non ho fatto questo, anzi le cose latine  
le ho scritte in latino, & quella che era cosa tutta mia,  
l'ho scritta in lingua mia: & per essere io huomo Tos-  
cano, & per iscriuere ad un Signor Toscano, mi pa-  
reua piu conueniente usar la lingua mia Toscana che  
altro linguaggio, & spetialmente facendolo in un quin-  
terno da se separatamente dal corpo dell'opera, à cui  
gli stampatori sogliono dire il quinterno delle cerimo-  
nie, nel quale le lettere, dedicatorie massimamente, niu-  
no galant'huomo suol legger giamai, senon per necessi-  
ta, cioè per intender qualche cosa della opera che se-  
gue, che altramente intender non potesse: quantunque  
io harei fatto forse meglio, & con piu prudenza, &  
piu secondo la uniuersale usanza degli scrittori, à scri-  
uere anche in Toscano le offeruationi. Et se il far let-  
tere Toscane sopra libri latini par troppa nouita, & stra-  
na diuisa, & troppo contro all'usanza, rispondo che  
ella è la medesima apunto di quella di coloro, che fan-  
no le tere latine sopra i libri greci, et hebrei, come han-  
no fatto infiniti, ne mai pero ne sono stati ripresi: &  
che niuna cosa del mondo è tanto antica (come dice il  
nostro Luigi Alamanni scriuendo al Re di Francia)

che al pr  
punto mi  
tirannia  
lingue, ar  
cito di tr  
sficando  
me si dice  
scuare di  
fard forse  
na: & co  
te offerua  
Augusto  
& al pa  
uo che r  
humanita  
ta & cor  
dare alle  
mini uost  
dermi alla  
se, piu ch  
io tutta d  
cano i rip  
è per ha  
l'altre. d  
quanto  
& amate



che al principio suo non fusse nuoua: et che non è quasi  
punto minore la instabilita dell'usanza che si sia la sua  
tirannia, quantunque sia grandissima: & mal per le  
lingue, anzi per tutte le cose del mondo, se non fusse le-  
cito di trovare tutto giorno cose nuoue. Ma io uo su-  
spicando, mentre che io mi ingegno di schifare (co-  
me si dice) Cariddi, nō cadere in Scilla. io mi uoglio  
scusare di non hauer fatto uno errore, & in tanto ne  
farò forse uno tale, che io nō ui trouero poi scusa ueru-  
na: & così dimostrerò di non hauer letto, ò malamen-  
te offeruato quello utilissimo ricordo, che diede Cesare  
Augusto ad Agrippina sua nipote intorno allo scriuere,  
& al parlare: & però farò fine senza altro dire, sal-  
uo che ringratio uoi sommamente della uostra tanta  
humanita, & delle lode, & del fauore che piu per bon-  
ta, & cortesia uostra, che per merito loro, ui degnate di  
dare alle cose mie. ringratio anchora quei galanti huo-  
mini uostri amici, per hauermi dato occasione di proue-  
dermi alle difese, contro à chi in cio biasimare mi uolese  
se, piu che per me stesso fatto non harei. l'opera lascio  
io tutta alla discretione di chi la legge. facciano, & di-  
cano i riprensori quel che piace loro, che so che ella non  
è per hauere il centolin rosso (come si dice) piu che  
l'altre. à me basta di giouar sempre, quanto io so, &  
quanto si estendono le deboli forze mie. State sano,  
& amate mi.



ARGVMENTORVM PER GENERA  
IN OMNEIS CIC. EPISTOLAS  
INDEX.

Accusatorij generis.	pag. 48.
Commendatitij.	pag. 1.
Consolatorij.	pag. 54.
Gratiarum actionum.	pag. 68.
Quo excusamus.	pag. 57.
Quo exponimus.	pag. 23.
Flebilis.	pag. 53.
Quo gratulamur.	pag. 65.
Quo hortamur.	pag. 15.
Inuectiui.	pag. 48.
Iocosi.	pag. 70.
Quo laudamus.	pag. 43.
Misti.	pag. 72.
Quo nuncupamus.	pag. 71.
Quo petimus.	pag. 8.

Argumentorum rescriptarum literarum.

INDEX.

Accusatorij generis.	pag. 77.
Commendatitij.	pag. 73.
Consolatorij.	pag. 78.
Gratiarum actionum.	pag. 79.
Quo exponimus.	pag. 76.

Quo exc  
Quo gra  
Quo hor  
Quo lau  
Inuectiui  
Misti.  
Quo nunc  
Quo peti

Libro.  
Libro.  
Libro.  
Libro.

Libro.

Libro.  
Libro.

Libro.

# INDEX

Quo excusamus.	pag. 78.
Quo gratulamur.	pag. 79.
Quo hortamur.	pag. 75.
Quo laudamus.	pag. 47.
Inuētiui.	pag. 77.
Misti.	pag. 79.
Quo nuncupamus.	pag. 79.
Quo petimus.	pag. 73.

## LITERAE PUBLICAE IN FAMIL.

Libro. 10.	ep. 8.	et ep. 34.
Libro. 12.	ep. 15.	
Libro. 15.	ep. 77.	
Libro. 15.	ep. 1.	et 2.

### Ad Atticum.

Libro. 8.	ep. 17.
-----------	---------

## LITERAE COMMUNES IN FAMIL.

Libro. 11.	ep. 2.	et 3.
Libro. 16.	ep. 1. 2. 3. 5. 6. 7. 9. 10.	

### Ad Atticum.

Libro. 9.	ep. 10.
-----------	---------



3  
I N D E X  
SCRIBIT VNVS AD PLVRES NON  
PVBLICE, IN FAMIL.

Libro. 14. ep. 1. 2. 3. 4. 5.

*Ad Atticum.*

Libro. 9. ep. 8.

SCRIBVNT PLVRES AD PLVRES,  
IN FAMIL.

Libro. 14. ep. 14.

EXEMPLA INTERSERVNTVR:

*Ad Atticum.*

Libro. 9. ep. 16. 17. 18. 19.

EPISTOLAE DVAE INTERSERVNTVR.  
AD ATTICVM.

Libro. 10. ep. 6.

9  
FRANCISCI PRISCIANENSIS

argumentorum observationes per genera in  
omneis Cic. Epistolas.

COMMENDATITII GENERIS

Argumenta.



COMMENDAT amici negocia,  
procuratores, & familiam: rogatq;  
ut quod de eius re decreuerit Appius,  
ei comprobetur. Epistolarum famil.  
libro primo. epistola. 3.

Commen. Curioni Milonem, qui consulatum petebat.  
2. epist. 6.

Commen. amici hominis doctissimi negocium. 2. 14.

Commen. L. Valerium iuriconsultum. 3. 1. L. Vale-  
rium. fere in extremo epistolæ.

Commen. C. Antonio Titum Pomponium, qui ad eum  
negocij causa proficiscebatur. 5. 5.

Commen. Furfano A. Cæcinnam. 6. 9.

Commen. Cæsari Trebatium iuriconsultum, quem à  
Cæsare inuitatum ad eum mittebat, ut eius opera  
Cæsar uteretur. 7. 5.

Commen. amicum suum Trebatio, qui litem de heredi-  
tate habebat: petitq; ut ad eum ueniat, operamq;  
suam polliceatur. 7. 22.

Commen. iterum syngrapham Sitij. 8. 4. Sapius te.  
ferè in extremo epistolæ.

B



COMMEND. GEN.

Commen. quosdam Ciceroni, & rem, de qua ad eos miserat. 8. 8. Libertum in extremo.

Commen. Fetidium equitem Romanum amici sui filium, & strenuum adolescentem, qui ed ad negocium suum ueniebat. 8. 9. M. Fetidium ul. medium.

Commen. amicos duos miseros, ac calamitosos, ut in patriam restituantur. 9. 13.

Commen. Pato M. Fabium, qui moleste ferebat à fratre suo fundum proscriptum fuisse, ut scilicet negocium suscipiat. 9. 25. Cum M. Fabio. in medio fere.

Commen. Bruto amicum, qui petebat praturam. 11. 16.

Commen. Vicentinos, ut ne qua ijs in Senatu fiat iniuria. 11. 19. in extremo.

Commen. Bruto nobilissimum adolescentem, qui sese cum Antonio coniunxerat, ut scilicet incolumis in ciuitate retineatur. 11. 22.

Comm n. Tidium Strabonem proficiscentem ad Cassium, ut cum eo esset. 12. 6.

Commen. familiarem suum legatum in Africam, ut rebus omnibus adiuuetur. 12. 21.

Commen. Titum Pinarium procuratorem. 12. 24.

Commen. Cornificio quosdam, in quos sine eius literis magna liberalitate usus erat. 12. 26. Quintus Turrus. ferè in extremo.

Commen. amici equitis Romani negocia, quæ sunt in Africa. 12. 27.

Commen. C. Memmio Patronem philosophum Epicureum, ut nescio quid parietinarum ei Memmius concederet. 13. 1.

Commen. amico statuariū, ut ei de habitatione accom-



modet. 13. 2.

Commen. amico suo intimum amicum, hominem eru-  
ditum, & summa humanitate: petitq; ita eum tra-  
det ut sibi coram receperat. 13. 3.

Comm. Q. Valerio Legato municipes Volaterranos,  
ut eos omnibus rebus integros incolumesq; esse uo-  
luerit. 13. 4.

Com. eidem Legato C. Curtium lectum in Senatum,  
ne ex suo agro moveatur. 13. 5.

Commen. eidem quosdam amici sui necessarios, & præ-  
cipue L. Iulium, ut in eum omne genus liberalita-  
tis non modo re, sed etiam uerbis, uultu denique  
exprimat. 13. 6.

Commen. amico amicum ab altero commendatum.

13. 7.

Commen. amico municipem Atellanum. 13. 8.

Commen. eidem amicum amici, ne eius prædia diui-  
dantur. 13. 9.

Commen. Quæstori socios Bythinia, quos præsens com-  
mendarat. 13. 10.

Commen. Bruto Varronem, qui quæstor ad eum profi-  
ciscebatur. 13. 11.

Commen. Legatos Arpinatum, ut pecuniam exigant.

13. 12.

Commen. separatim unum è tribus legatis, quos simul  
commendarat. 13. 13.

Commen. Bruto amicum Lucensem. 13. 14.

Commen. Bruto libertum Amici, ut pecuniam exigat.

13. 15.

Commen. Cæsari familiarissimi sui libertum. 13. 16.

B ii



COMMEND. GEN.

- Commen. Casari Appollonium libertum adolescentem,  
qui gesta Casaris scribere cupiebat. 13. 17.
- Commen. amico suo negotiatorem quendam. 13. 18.
- Commen. Sulpitio Atticū suum, qui Sulpitius uliro ad  
eū scripserat, ac studiū suū fuerat pollicitus. 13. 19.
- Commen. Sulpitio Lysonem hospitem, ut eum in fidem  
ac necessarium suum recipiat. 13. 20.
- Commen. Sulpitio Asclaponem medicum Patrensem.  
13. 21.
- Commen. Sulpitio amicum, & eius libertum & do-  
mum. 13. 22.
- Commen. Sulpitio amicum Thestij negotiantem, ut  
quibuscunque rebus possit eum iuuet, atque ornet.  
13. 23.
- Commen. amici sui libertum, ut eum in amicitiam suā  
recipiat, tum si qua in re ei opus fuerit iuuet. 13. 24.
- Commen. amicum quem antea commendarat, excu-  
satq; eum. 13. 25.
- Commen. hospitem suum. 13. 26.
- Commen. negocia amici sui, quæ sunt in Achaia.  
13. 27.
- Commen. amici sui libertum, quem antea commen-  
darat. 13. 28.
- Commen. quem antea commendarat, & Lacedæmo-  
nios. 13. 29.
- Commen. amicum, & hereditatem eius. 13. 30.
- Commen. amicū, & hereditatem, & negocia. 13. 31.
- Comē. amicū suū, &quitē, ut quibuscūque rebus. 13. 32.
- Commen. plures amicos suos breuibus, ut ijs omnibus  
in rebus commodet. 13. 33.



ARGUMENTA. 11

- Commen. amici negocia, & eorū procuratores. 13. 34.  
 Commen. rem, domumq; hospitis sui. 13. 35.  
 Commen. antiquum hospitem suum, ut quibuscunque  
 rebus & c. 13. 36.  
 Commen. Siculum quendam antiquum hospitem su-  
 um, ut habeatur in numero ciuium romanorum, cæ-  
 terisq; in rebus & c. 13. 37.  
 Commen. hospitem suum, cuius bona contra leges pu-  
 blice possidebantur. 13. 38.  
 Commen. adolēscē, & eius rē, & procuratores. 13. 39.  
 Commen. amicum. 13. 40.  
 Commen. duos fratres adolēscētes sibi amicos, ut hono-  
 rifice liberaliterq; tractentur. 13. 41.  
 Commen. amicum quem antea commendarat. 13.  
 42. & epistola. 43.  
 Commen. amicum Philomeli negociantem, & amici  
 sui procuratorem. 13. 44.  
 Commen. amicum præsentem, & negocia amici absen-  
 tis. 13. 45.  
 Commen. seruum amici, & eius negocia quæ habet in  
 Asia. 13. 46.  
 Commen. cohæredem suum. 13. 47.  
 Commen. amicum Silio, à quo ipse commendatus, dili-  
 gebatur. 13. 48.  
 Commen. amicos Cyprios, sed magis Paphios. 13. 49.  
 Commen. amico Procos. necessarium suum, ut eum in  
 fidem recipiat. 13. 50.  
 Commen. amicum suum Patris negociantem. 13. 51.  
 Commen. Cæsio equitē Romanū quàm breuissime, ut  
 eū in fidē recipiat, remq; & famā eius tueatur. 13. 52.

B iii



COMMEND. GEN.

Commen. Regi, idest, diuiti antiquum hospitem suum.

13. 53.

Commen. amicum & eius negocia, quæ sunt in Helles-  
ponto. 13. 54.

Commen. adolescenti, ut eius socrus rea ne fiat. 13. 55.

Commen. legatum suum Q. Thermo, quo cum de  
eo locutus fuerat, ut eius causam, quam habebat cū,  
sardinianis. 13. 56.

Commen. Q. Thermo familiarem suum, qui pecu-  
niam à nonnullis exigat. 13. 57.

Commen. Legatum suum, & eius causam, quem antea  
commendarat. 13. 58.

Commen. municipium & familiarem suum & eius  
causam quàm breuissime. 13. 59.

Commen. amicum suum, ut facilis aditus habeatur,  
& quæ erunt æqua impetret. 13. 60.

Commen. amici libertum. 13. 61.

Commen. filium eius, qui de testamento tutorem reli-  
querat, ut pecuniam exigat à Niceensibus. 13. 62.

Commen. fratrem suum Silio, ut eo in numero illum  
habeat, quo ipsum haberet. 13. 63.

Commen. C. Leniū, ut eius negocia expediatur. 13. 64.

Commen. amicum, & amici amicos cōplures. 13. 65.

Commen. familiarem suum, ut pactiones cum quibus-  
dam ciuitatibus conficiat. 13. 66.

Commen. Seruilio Au. Caccinam ut eum omnibus rez  
bus regat, atque tueatur. 13. 67.

Commen. Seruilio Andronem familiarem suum in  
Asiam proficiscentem, ut eū in fidem suam recipiat,  
& rebus omnibus adiuuet. 13. 68.



ARGUMENTA. 12

Commen. Servilio libertum familiarissimi sui, & eius causam n eum in fid m recipiat. 13. 70.

Commen. am ei libertum, ut quibuscunque rebus &c. 13. 71.

Commen. amicum suum. 13. 72.

Commen. necessariae suae rem, nomina, possessiones, quas praesens commendarat. 13. 73.

Commen. Q. Philippo amici sui filios: qui Philippus ei vehementer succensuerat, petirq; ab eo ut sibi con- donetur. 13. 74.

Commen. quos antea commendarat. 13. 75.

Commen. quem praesens, & per literas commendarat, ut ei de loco quo deportet frumentum, & de tempo re accommodetur. 13. 76.

Commen. Quatuor uiris, & Decurionibus amicum suum, ut rem cum eo conficiant, & possessionem ab eis emptam ut immunem habere possit. 13. 77.

Commen. amicum ueterem. 13. 78.

Commen. amicum Alieno, ut eum in fidem recipiat, co- plectatur, diligat, in suis habeat. 13. 79.

Commen. amici filios breuiter, ut eorum dignitatem or- net, ac rem defendat. 13. 80.

AD ATTICVM.

Commen. iterum Attico Pammenem, ne domo, quam utriusque beneficio habebat, aliqua ratione uella- tur. Epistolarum ad Atticum Lib quinto, pistula 20. in extremo.

Commen. Antonius Ciceroni Clodij filium. 14. 9.

B iiii



# COMMEND. GEN.

Commen. Dolobellæ causam Buthrotiam. 15. 16.

Commen. Planco Pratori des. qui iussu Cæsaris ad Buthrotiorum agros occupandos contenderat; & Attici causam, & Buthrotiorū, ut scilicet quod Atticus erat consecutus magna industria, & gratia uiuo Cæsare, mortuo id eo adiuvante obtineat. 16. 15.

Commen. Planco Attici causam, & Buthrotiorum, ut antea commendarat. 16. 16.

Commen. Capitoni Attici causam Buthrotiam, qui Capito Atticum oderat, petitq; ab illo enitatur, elaboraret, efficiat, ut Plancus, quem sperat optimum esse, sit etiam melior eius opera: contenderat enim Plancus ad Buthrotiorum agros occupandos. 16. 17.

Commen. Cupiennio ciuitatem Buthrotiā, qui de operam, ut Plancus Consulū decretum, quod ij secundum Buthrotios fecerunt, quāprimum confirmet, & probet. 16. 18.

Commen. Planco Attici causam Buthrotiā, quam antea uni, atque alteris literis commendarat. 16. 19.

Commen. Capitoni Attici causam, quam alijs literis accuratissime commendarat, ut eam adiuvet apud Plancum. 16. 20.

# AD M. BRUTVM

Commen. medicum Panse, quem uenisse in suspitionem Torquato de morte Panse audierat, custodiriq; ut parricidam. Epistolarum ad M. Brutum lib. 1. epistola. 6. Ad petitionem.

Commend. Brutus Ciceroni Flauium suum, qui Fla-



ARGUMENTA. 13

uius de controuersia hæreditaria, quam habebat cū  
Dyrriachinis, Ciceronem iudicem sumpserat: rogat  
igitur, ne patiatur Cicero à necessarijs necessario suo  
iniuriam fieri. 1. 6. Flavius noster, in extr. ferè.  
Commen. Brutus Bibulum, qui Pansa locum petere  
constituerat. augur enim erat Pansa cos: commen-  
dat itidem Domitium, & Apuleium. 1. 7.  
Commen. Cicero Bruto C. Naffennium Sueffanum, ut  
per eum ualeat aliquid auctoritatis assumere. 1. 8.  
Commen. Brutus Ciceroni Antistium, qui Prætor esse  
cupiebat. 1. 11.

AD Q. FRATREM

Commen. Quinto Fratri Flauij causam, oratq; ut ip-  
se auctoritatem, & monumentum aliquod decreti,  
aut literarum suarum relinquat, quod sit ad Flauij  
rem, & ad causam accommodatum, Epist. ad Q.  
Fratrem lib. 1. ep. 2. Quid multa, pa. 304. a  
Com. Q. Fratri Attalum Iphemenū, ne illum impedi-  
at, quo minus quod ad Quinti Publiceni statuū decre-  
tū est, erogetur. 1. 2. Attalus Iphemenus. pa. 305. a  
Commen. Aesopum Tragædum diligenter, ut eius ser-  
uus fugitiuus, qui Ephesi & comprehensus, & in cu-  
stodiā traditus fuerat inuestiget, summaq; diligētia  
ultra secū adducat. 1. 2. Præterea Aesopi pag. 305. a  
Commen. Quinto Marcum Orfium equitem Rom. ho-  
minem domi spicidum, & gratiosum, etiam extra  
domum, ut eum sua liberalitate sibi obliget. 2. 12.  
his diebus. In extremo.



3

GENERIS, QVO PETIMVS,

Argumenta.

- Rogat Lentulum, ut filium suum erudiat *epist. famil. lib. 1. epistola 7. Lentulum nostrum, in extr.*
- Rogat Rufum, nequid sibi temporis prorogetur, atque ut omnia quam diligentissime de Rep perscribat. 2. 10. Quare mi Rufe. in extr.
- Pet. à Curione, ne patiatursibi quicquam ad provinciam molestiam temporis prorogari. 2. 7. Te mi, Curio fere in extr.
- Pet. à Caelio, ut omnia sua commendatissima ei sint, tum ne provinciae tempus sibi prorogetur. 2. 8. in extremo.
- Pet. ab Appio Pulchro ut quibuscunque rebus poterit, prospiciat, & consulat rationibus suis. 3. 2.
- Pet. ab Appio Pulchro, ut, quae successoriconiunctissimo atque amicissimo potestis, qui provinciam tradit, ea complectatur: rogatq; ne exiguas copias, quas habuit, imminuat. 3. 3.
- Pet. ab App. Pulchro, ut si eum putabit esse conveniendum, diem constituat, quo loco, & quo die. 3. 6. Nunc tu, in extremo.
- Rogat Appium, ut curet nequid sibi in provincia aut oneris, aut temporis accedat: Hortensiumq; roget & c. 3. 8. In quibus unum. pr p finem. & epistola 10. Illud pugna.
- Pet. ab Appio, ut ad se de suis rebus quam sapissime scribat, & de omni statu reipub. 3. 8. in extr.

Rog. App.  
3. 9. e  
Rog. App.  
cermi  
3. 9. I  
Rog. Q.  
per su  
Pet. à Ca  
precipi  
Quam  
Pet. Vati  
causa  
Pet. ut d  
cunqu  
probus  
De Di  
Pet. à Luc  
nomen  
Modestiss  
Pet. Bithyn  
rebus e  
Pet. à Tre  
in extr  
Pet. à Ty  
faciat  
Pet. à Fale  
in extr  
Pet. iocod  
Pomp  
Pet. à Ca



Rog. Appium, ut reliquum promissi sibi persoluat.

3.9. & uelim, in med. fere.

Rog. Ap. ut curet enitaturq; supplicationem sibi decerni quàm honorificentissime, & quàm primum.

3.9. illud quod, in extr. fere.

Rog. Q. Metellum, ut se conseruet potius quàm propter suorum arrogantē crudelitatem oppugnet. 5. 4.

Pet. à Cassio, ut ad se de omnibus rebus scribat, suisq; præcipiat, ut opera, consilio, gratia eius utantur. 5. 8.

Quamobrem uelim. fere in extr.

Pet. Valinius à Cicerone, ut si opus fuerit ad Cæsarem causam suam agat. 5. 10. Quare te, in extr.

Pet. ut de Dionysio seruo suo fugitivo conficiat; quamcunque ei fidem dederit se præstaturum: si uero improbus fuerit, ducat eum captiuū in triūpho. 5. 11.

De Dionysio.

Pet. à Lucio Luceio historiam scribente, ut eius scriptis nomen suum illustret. 5. 12.

Modestissima rogandi ratio. 5. 20. Sed ita ultra med.

Pet. Bithynicus à Cicerone, ut absentem se quibuscūque rebus opus fuerit, tueatur. 6. 17.

Pet. à Trebatio, ut aliquando ad se literas mittat. 7. 12. in extremo.

Pet. à Trebatio, ut se de gallici belli ratione certiore faciat. 7. 18. Tu me, in med. ferè.

Pet. à Fabio Gallo librum, Catonem inscriptum. 7. 25. in extremo.

Pet. iocando, ne ostendat eam ipsam epistolam Attico Pomponio. 7. 30.

Pet. à Curione, quem commendarat Accilio in Græciā



COMMEND. GEN.

cum legionibus misso non ingrato homine, ut, quid ei Accilius sit pollicitus, se certiore faciat. 7. 31.

Pet. à Volumnio, ut quæ ridicula arguta non apparebunt, sacramento contendat sua non esse. 7. 33. Pugna si me amas.

Rogat Volumnium quàm sapissime ad se scribat. 7. 33 ferè in extremo.

Pet. à Volumnio, ut Dolobellam cohortetur, confirmet, reddatq; planè suum. 7. 33. Præterea Dolobellam.

Pet. à Cicerone, ut si Pompeium offenderit, qui ei vi-  
sus sit, & quã orationem cum eo habuerit, quàmq;  
ostenderit uoluntatem perscribat. 8. 1. Tu si Pom-  
peium. in medio ferè.

Rogat Ciceronem, ut aliquod sibi syntagma, ut intelli-  
gat se ei esse curæ, conscribat. 8. 3. Illud nunc, fe-  
rè in extremo.

Rog. multis uerbis, quãquã ferè omnibus literis petisset, à Cicerone pantheras. 8. 9. Ferè literis omnibus.

Rog. ut qui est in provincia status rerum diligenter &  
caute perscribat. 8. 10. Quare tibi, in medio.

Pet. à Cicerone ut suas iniurias perinde doleat, ut ipse  
existimet & dolere, & ulcisci suas. 8. 12. in extr.

Exigit à Varrone promissum, quod ideo magis dicit esse  
debitum, quod ad eum libros quatuor Academia  
miserat. 9. 8.

Monet Ciceronem curare, ut tabellarius ad se reuer-  
tatur. 9. 9. erit tua. in extr.

Pet. ut Dolobella patiaturs ipsum in suarum laudum  
societatem uenire. 9. 14. A te autem peto, in med.  
ferè.

Pet. à Ci  
beat,  
dignit  
Orat Br  
& be  
res co  
ruto q  
Pet. à Br  
Hirciu  
Pet. petu  
re iam  
Rog. Cic  
Pet. à C  
ratio  
Pet. Lent  
tur. i  
Orat Cic  
fuerat  
Rog. Cor  
Rog. Cor  
anima  
Rog. Cor  
actur  
Orat Cor  
respon  
cessab  
Pet. à S  
qui si  
numa  
Dion



Pet. à Cicerone, ut suam dignitatem commendatam habeat, atque in Hircij locum se subdat. 10. 21. Meam dignitatem. non longe à fine.

Orant Brutus & Cassius M. Antonium, de cuius fide & benevolentia sibi persuasum esse dicunt, ut certiores eos faciat suae voluntatis, atque utrum Romae tuto esse possint in tanta Veteranorum frequentia. 11. 2.

Pet. à Bruto se certiores fieri quid ipse agat, quid suus Hircius. 11. 8. De reliquis.

Pet. pecuniam, ut exercitum alere possit. 11. 10. Alere iam, non procul à fine.

Rog. Ciceronem Brutus, ut se Romae defendat. 11. 11.

Pet. à Cicerone, ut per eum consequatur Asiae procuratoriam. 12. 14. De nostra dignitate, citra med.

Pet. Lentulus, ut in provincia à S. P. Q. R. firmetur. 12. 15. De quibus si vobis, in extr.

Orat Ciceronem, ut adiungat se ad suos sermones, sicut fuerat pollicitus. 12. 16. Tu sicut, in extremo.

Rog. Cornificium, ut memoriam suam conseruet. 12. 17.

Rog. Cornificium, ut libro suo de optimo genere dicendi ex animo, sin minus gratia causa suffragetur. 12. 17.

Rog. Cornif. ut quid ille agat, quid agatur, & quid acturus sit scire possit. 12. 18. Idque ut facias.

Orat Cornif. ut scripto aliquo laceffet; se enim facilius respondere posse, quam provocare: quod si tamen cessabit, laceffet ipse. 12. 20.

Pet. à Sulpitio Imperatore, ut Dionysium servum suum, qui sibi multos libros surriperat, atque in eius provinciam aufugerat, sibi restituendum curet. 13. 78. Dionysius. ult. med.



GENERIS, QVO PET.

Pet. triumphum. 15. 4. Itaque. fo. 246.

Pet. à Catone, ut res quas gesserat in Asia, (si de his ad Senatum relatum sit) sententia sua ornet. 15. 4.

Pet. Cicero à Marcello, ut aliquis sibi in provincia succedat, nec patiatur temporis aliquid addi. 15. 7.

Vnum uero.

Pet. à Lucio Paulo cos. des. nequid temporis ad suum annum munus accedat. 15. 12. Magnopere à te, in extremo. & epistola. 14. De me autem. ult. med.

Pet. ut quicquid in Hispanijs geratur, rescribat. 15. 16. Nunc ut ad Remp.

Rog. Trebonium, ut crebris se literis appellet. 15. 20. Tu mi Treboni.

Monet Tironem, ut quotidie iubeat Acastum esse in portu, ubi multi fuerint, quibus literas dare recte possit. 16. 1. Poteris igitur.

Rog. ut se tam longæ nauigationi, & uia per hyemem, nisi bene firmum non committat. 16. 8.

Rog. ne temere nauiget, monetq; quid in ea re agendum sit. 16. 9. Reliquum est. in extr. fere.

AD ATTICVM.

Pet. ut libros suos Atticus conseruet. 1. 3. in extr.

Pet. ut quæ intellexerat conuenire suo Tusculano, ut scribit, curet. 1. 4. Quæ tibi: fere in extr.

Rog. ut quæ sibi parasse scribit, det operam, ut quamprimum habeat, tum cogitet, quemadmodum bibliothecam sibi conficere possit. 1. 5. Tu uelim, & epistola. 6. Herma tui, & epistola. 7. Tu uelim citra med.



Pet. ab Attico ne bibliothecam suam cuiquam despondeat. 1. 8. Bibliothecam, ultra med.

Vult se certiozem fieri, quid de suis mandatis egerit, ual de q; auct scire quid agat. 1. 13.

Pet. ab Att. ut aliquando se reuiscat: destitutus enim ab omnibus, tantum se quieti habere dicit, quantum cum uxore, filiola, & Cicerone consumitur. 1. 16. Tu autem qui.

Rog. ut libros sibi à Pato donatos conseruet, ut scheda ne qua depercat. 1. 18. non longe à fine. & lib. 2. ep. 1. Patus ut. fere in extr.

Pet. ab Attico, ut cum Titinio transigat quoquomodo poterit, idque diligenter conficiat. 2. 4. Amabò te.

Pet. se Certiozem fieri quid Atticus indagarit, & maxime quos consules futuros putet. 2. 4. Tu autem.

Pet. de quibusdā certior fieri, idest, de Curtio, & quid de Clodio fiat, & quo die Roma se exiturum putat: epistolamq; statim det de ijs rebus, de quibus ad eum scripserat. 2. 5. Tu tamen, in extr.

Rog. ut Clodij uestigia odoretur, ac scribat siquid intel liget de eo, aut suspicabitur. 2. 7. De Publio.

Monet Atticum, ut expeditus sit, quoniam si inclamarit accurrat. 2. 20. Tu si me, ultra med.

Orat Atticum det operam, ut se in exilium proficiscen tem statim consequatur. 3. 1.

Or. ut ad se Vibonem statim ueniat, ut de toto itinere & fuga sua consilium capere possit. 3. 3.

Pet. ab Attico ut se (quod facit) opera consilio, & gratia iuuat, consolari iam desinat, obiurgare nolit. 3. 11.

Pet. ab Att. ut orationem à se scriptam (ut uolunt) in



GENERIS, QVO PET.

Vatinius, si potest, curet legendam, uulneriq;  
per eum facto medeatur: exciderat enim, atque  
ita prolata fuerat. 3. 12. Percussisti autem me.

Pet. ab Attico, ut omnia quàm diligentissime quoquo-  
modo sint, perscribat. 3. 22.

Orat Atticum, ut in causam suam incumbat, & cate-  
ros excitet, Q. Fratrem amet, Ciceronem suum tuea-  
tur, Terentiã sustentet, & proximis literis, ut initia  
se dederint, perscribat. 3. 3. Quare oro. ferè in extr.

Rog. ut maturet uenire. 4. 1. Te expecto. in extremo.

Pet. ut quam sapissime ad se aliquid scribat, & su-  
mat à Luceio epistolam, quam illi miserat: qua ro-  
gabatur illum, ut res suas scriberet, domumq; suam  
inuisat. 4. 6. Tu modo. non longe à fine.

Pet. ut de omnibus ad se scribat. 4. 10. Quare ut homi-  
ni. in med. ferè.

Inuitat Atticum, ut apud se cum Pilia coënet. 4. 11.  
Sed si me.

Pet. ab Attico, uti domum ad suos scribat, ut eius li-  
bri Ciceroni pateant, non secus ac si ipse adesset. 4.  
13. Velim domum.

Pet. ab Att. ut siquid habet noui conscribat. 4. 13. Ve-  
lim siquid.

Pet. ab Att. det operam, nequid ei temporis prorogetur:  
tacet enim negocij, lucem, forum, urbem, domum,  
suosq; desiderat. 5. 15.

Pet. ab Att. ut Romæ sit mense Ianuario, profecto ni-  
hil iniuriæ accipiet, si ille aderit. 5. 18. Sed te ro-  
go. ultra med.

Pet. ab Att. ut mittat de suis aliquem tabellarum, ut  
quid



quid uterque agat sciri possit. 5. 18. Tu si es. ferè  
in extremo.

Pet. ab Attico, ut Hircium sibi placet, ut coeperat. 7. 1.

Redeo ad Hircium, ultra med.

Pet. ab Attico ut saluere iubet Alexim humanissi-  
mum puerum, nisi forte, dum abest, ille adolescens  
factus est. 7. 7. in extremo.

Pet. ab Attico, ut quàm sapissime scribat, non modo si  
quid sciet, sed etiam si quid suspicabitur, maximeq;  
quid sibi faciendum putet:angebatur enim miran-  
dum in modum propter bella ciuilia. 7. 11.

Rog. Att. ut se iuuet consilio. 7. 18. & epistola. 19.  
in extr.

Pet. ab Attico ut sibi consilium det, si Pompeius Italia  
excesserit, quid ei putet agendum. 8. 3. Si Põpeius.  
Monet Pompeius Ciceronem ad se ueniat, ut communi  
consilio Reip. afflictæ opem, atque cõsiliu ferant;  
censetq; uia Appia iter faciat, & celeriter Brundu-  
sium ueniat. 8. 14.

Pet. ab Att. ut qualia ea ipsi uideantur, accuratius ad  
se perscribat. 8. 16. Primum igitur. in med.

Pet. ab Att. exquirat quàm diligentissime poterit, quid  
Lëtulus, quid Domitius agat, quid acturus sit, quem  
admodum nunc se gerant, num Pompeium accu-  
sent. 8. 16. Volo etiam, ultra med.

Pet. ut quamprimum cum omnibus copijs ad se ueniat  
8. 19. Quamobrem te, in med.

Rog. ut exponat sententiam suam, ut si manet, firmior  
sit, si mutata sit, ut ei assentiatur. 8. 22. ego te-  
cum, ultra med.



GEN ERIS, QVO PET.

Scire cupit, quid homines de se loquantur, idque ut exquirat Atticus, seq; certio rem faciat, uehementer rogat. 9. 2. Non sunt, in extr.

Certior fieri cupit, an, ut audierat, Domitius profectus sit ad Pompeium, siue in Hispaniam, siue ad Urbem. 9. 3.

Rog. Atticum ferè lacrymans, ut eum sibi dolorem eripiat, aut minuat saltem. 9. 4. Quamobrem obsecro, ultra med.

Pet. ut scribat, quod facit, quantum potest, quanquam argumētum fortasse deest, toties de una eademq; re ab utroque iam scriptum est. 9. 6.

Pet. ab Attico ut quosdam hortos sibi emat. 9. 11. in extremo.

Pet. ab Attico se certio rem fieri, quid à Curione sibi Tirone scriptum sit: sanè in magnis curis etiam hoc ipsum male sollicitat. 9. 21. A' Curione uelim.

Pet. ab Att. se certio rem fieri profectus ne esset Cæsar, quo in statu Urbem reliquisset: in ipsa Italia, quem cuique regioni, aut cui negotio prafecisset, & qui essent de pace legati ad Pompeium. 10. 3.

Rogat Atticum consolationes afferat Q. Fratri in mœrore propter filium iacenti. 10. 4. Iacet in mœrore, in med. ferè.

Pet. consolationem ab Attico rarā, & inauditam, idest, ut quicquid habet ad consolandum colligat, non ex doctrina & libris (nam id quidem domi est) ea potius cōquirat de Hispanijs, de Massilia & c. 10. 14. Quamobrem, ulir. med.

Pet. ut siquid de Hispanijs, siue quid aliud, pergat scri-



bere, nec suas literas expectet, nisi cum, quod optat, per uenerit. 10. 18. Tu tamen, ultra medium.

Pet. ab Att. obsecratq; ut illis miseris temporibus extremisq; beneuolentiam suam præstet, idest, ut res suas domesticas, de quibus acerbè afflictor, commendatas habeat. 11. 1. Omnem autem.

Pet. ab Attico, ut se totum tuendum suscipiat. 11. 1. Te etiam, in extr.

Pet. ne intermittat scribere, etiam si rem de qua scribat non habebit. 11. 12. Tu tamen, in extr.

Pet. ab Attico ut cum Balbo & Oppio colloquatur, & ad se quid respondeant rescribat. 11. 14. De me.

Pet. ab Att. ut quid putet faciendum, occulte ne aliquid propius ueniendum, an mare transeundum. 11. 15. Sed ad primum, ferè in extr.

Pet. ut quam sæpiissime ad se scribat, eoq; magis quod præterea nemo scribit. 11. 21. in extremo.

Pet. M. Antonius Cos. à Cicerone reditum filij Clodij ei inimicissimi. 14. 13.

Pet. à M. Antonio, ut animum filij Clodij sibi reconciliatum reddat. 14. 14. Puero quoque, ferè in extr.

Pet. ab Att. ut Ciceroni suo suppeditet quantum uidebitur. 14. 18. Ciceroni meo, ferè in extr.

Pet. ab Att. ut orationem quandam legat, certioresq; se faciat quid iudicet ipse. 15. 1. ferè in extremo.

Pet. ab Att. proœmium in librum de Gloria ad se missum defecet, & nouum, quod exararat, agglutinet. 16. 5. De Gloria, non procul à fine.

Pet. ueniã à Planco, quod cū antea accuratissime de Buthrotijs ad eū scripserat, eadē de re sæpius scribat. 16. 19.



GENERIS, QVO PET.  
AD M. BRVTVM.

Ciceronem suum cupit in Bruti collegiū cooptari, quā  
quam absentem. 1. 5. Ciceronē nostrū, in med. ferē.

Pet. à Bruto ut Ciceronem suum ne dimittat, secumq;  
adducat, ac mature ueniat: renatum esse bellū, idq;  
non paruo scelere Lepidi. 1. 14. Quare. in med.

AD Q. FRATREM.

Pet. à Quinto quidnam Cæsar de suis uersibus, primū  
enim librum se legisse scripserat, negabatq; se ne  
græca quidem meliora legisse. 2. 13. Sed heus tu.  
in extr.

Pet. à Q. nouo quodam modo, ut ad se scribat. 3. 3.  
Quare non equidem, ultr. med.

GENERIS, QVO HORTAMVR,

Argumenta.

Hortatur Lentulum, ut æquo animo ferat, si quid ex ijs  
rebus quas ei fortuna elargita est, nonnullorum ho-  
minum perfidia detraxerit, id maiori illis fraudi  
quā ei futurum. Ep. famil. lib. 1. ep. 5. Tuæ sa-  
pientiæ, in medio ferē.

Hort. Lentulum, ut bene gerat prouinciam. 1. 7. Te  
uero moneo. ul. med.

Hor. Valerium, ut Romam reuertatur. 1. 10. Sed  
tu uelim.



Hort. Curionem ne in patris funere, ut insituerat, ludos gladiatorios edat. 2. 3.

Hort. Curionem, ut eam expectationem in qua erat tueatur. 2. 3. Summa scito. ferè in extr.

Hort. Curionem ad summæ laudis studium. 2. 4.

Hort. Curionem, ut ea paret, cogitet, meditetur, quæ sint in eo ciue, qui sit rep. afflictam & oppressam in ueterem dignitatem, ac libertatem, uindicaturus.

2. 5.

Hort. Curionem Tribunum, ut prudentia omnia gubernet, & moderetur, ac pariter eum quomodo consequatur docet. 2. 7. Teq; horror.

Hort. Cælium ut Pompeium ciuem egregium habeat, & ad omnia quæ providenda sunt in repub. & animo & consilio paratum, quare se det homini. 2. 8. Tantum habeto, in med. ferè.

Hort. Cælium, ut urbem colat, epistolasq; sibi obuiam mittat. 2. 12.

Hort. Thermum ne adolescentem nobilissimum, & quæ storem suum ignominia afficiat. 2. 18.

Hort. Appium ne decedat de prouincia antequam ipsum conueniat. 3. 5. oneris tibi, ult. med.

Hort. M. Marcellum, ut in patriam reuertatur, qui superato Pomp. pharsalico bello sese Athenas in uoluntariū exiliū abdiderat. 4. 7. & epistola. 8. 9. & 10.

Hort. amicum exulantem, animo ut maximo sit. 4. 13. extremum illud, in med. ferè.

Hort. Plancum, ut eo animo sit, quo esse debet. 4. 14. De tuis, ferè in extr.

Hort. ut alias fecerat latenter Rufum, ut partibus

C i i i



3  
GENERIS, QVO HORT.

pōpeianis adhareat: quod si placebit, statim ad se ueniat. 5. 20.

Hort. Torquatum, ut se sua uirtute sustentet. 6. 4. in extr.

Hort. Ciceronem, ut totum negotium suum sustineat. 6. 7. Te pro me, non lon. à fine.

Hort. Trebatium qui reditum in patriam obtinuerat, ut, quod rei familiaris amiserit, obliuiscatur. 6. 12. Quod reliquum.

Hort. Q. Ligarium exultantem, ut fortem animum habeat. 6. 14. Tu fac, in extremo. & epistola 15.

Hort. Toranium multis rationibus, ne temere locum exilij commutet. 6. 21. Nihil puto.

Hort. Domitium, ut se suis saluum conseruet, ac curet incolumitatem suam. 6. 23. Sed cum consilij, in medio ferè.

Hort. Marium, ut imbecillitatem ualitudinis suae sustentet. 7. 1. in extr. ferè.

Hort. Trebatium, ut suas ineptias, & desideria Urbis deponat, & quo consilio profectus est ad Casarem, id assiduitate, & uirtute consequatur. 7. 6.

Hort. Trebat. ut nisi abesse sibi emolumento sit, Romam aduoler. 7. 10. Scire enim, ferè in extremo. & epistola. 11. in extr.

Hort. Trebatium, ut libenter absit ab Vrbe, & militiam perferat. 7. 11. Sed heus tu.

Hort. Trebat. ut Casarem dimittat, & si qua illum res aliquando offenderit, perferat, & ultima expectet. 7. 17. ego si mei, citra med.

Hort. Trebat. efficiat, ut quàm maximè à Mario, in



cuius familiaritatem uenerat, diligatur. 7. 15.

Quod uero, in exir.

Hort. Trebat. pergat ut coeperat, militiamq; forti animo ferat: fore ut multa ex ea assequatur. 7. 18.

Quare perge.

Hort. Trebat. ut paternas possessiones teneat, idest, ne uendat. 7. 21.

Hort. Calius Ciceronem, ut Applo, qui à Dolobella ambitus fuerat accusatus, faueat, atque ita faueat, ut ne parum simpliciter, & candide posuisse cum eo inimicitias uideatur. 8. 6.

Hort. Ciceronem, ne ad fugatos accedat, idest, ad Pompeium, quos resistentes, sequi noluerat. 8. 17.

Hort. Pompeianos pugnare cum Cæsare, dormire eos dicens, nec intelligere quàm sint imbecilli Cæsariani. 8. 17. Vos inuitos, ferè in extremo.

Hort. Varronem ne ueniat ad Baias. 9. 2. Te uero, ultra med.

Consilium dat Varroni, quod sibimetipsi ut uitet oculos hominũ, hoc est, ut in aliquẽ locũ se cõferat, ubi à suis inimicis nõ uideatur. 9. 2. Tibi autẽ, citra med.

Hort. Dolobella Ciceronem, ut relicto Pompeio, uel se cũ Cæsare coniungat, uel in ocium se referat. 9. 9.

Hort. Dolobellam, ut gloria, & dignitati seruiat. 9. 14.

Quare quid est, ultra med

Hort. Dolobellam, ut eos uiros, à quibus libertatis initium profectum est, tueatur, atque ornet, ac se diligentissime custodiat. 9. 14. Intelligere debes, in exir.

Monet Patum, ut cum uiris bonis iucundisq; ac



GEN ER IS, QVO HORT.

amantibus sui uiuat. 9. 24. Sed mehercule, ul. med.

Hort. Plancum cui non multum fidebat, ut in remp.  
tuendā, conseruandāq; incūbat. 10. 1. & epist. 3.

Hort. Plancum cos. des. ut alijs epistolis ad rempub.  
defendendam. 10. 5.

Plancum non modo hortatur, sed planè etiam rogat,  
quod alias fecerat, ut tota mente, omniq; animi im-  
petu in rep. incūbat. 10. 5. Itaque te, in medio ferè.

Hort. Plancum paulo seuerius, ut se aliquando ab An-  
tonio seiungat. 10. 6.

Hort. Plancum, ut incumbat in laudem & subueniat  
patriæ. 10. 10.

Hort. Plancum Imp. cos. des. ut pergat ueram gloriam  
uirtute assequi. 10. 12. Perge igitur. ferè in extr.

Hort. Plancum, ut conficiat bellum inceptum cum M.  
Antonio. 10. 13. Tu contexes in extremo.

Hort. Plancum, ut in eam curam incumbat, ne qua  
scintilla deterrimi belli relinquatur. 10. 14.

Hort. Plancum, ut pergat hostes persequi. 10. 16. Tu  
quanquam.

Hort. Plancum incumbere ut bellum perficiat, additq;  
se non minus eius gloriæ fauere quàm patriæ.

Hort. Plancum, ut totius belli confector esse uelit. 10.  
20. Mea quidem.

Hort. Ciceronem, ut exercitum ed mature traijciens  
dum curet. 10. 21. Quare hortor, ultra med.

Hort. Plancum, ut sibi persuadeat nullum genus am-  
plissimæ dignitatis excogitari posse, quod ei à Sena-  
tu non sit paratum. 10. 22. Sed siue, in extr.

Hort. Plācus Ciceronē, ut uigilanter, ac neruose qui stāt



in acie subornet, tū Caesar ueniat cū copijs, uel exercitū mittat. 10. 23. Tu mi Cicero, nō procul à fine.

Hort. Furnium, ne relicto negotio prouinciæ, ut instituerat, ad petendum præturam ad urbem accedat.

10. 25.

Hort. Furnium ne eo tempore petat præturam. 10. 26.

Itaque.

Hort. Lepidum, qui reip. male affectus Romam scripserat, se cupidum esse pacis conciliandæ inter ciues romanos, facturū ut Antonius à bello desisteret, nec se in eam pacificationem interponat. 10. 27.

Hort. Senatum, ut quid uelint eum facere constituent.

10. 32. Nunc quod præstat. ult. med.

Hort. Brutum ne expectet auctoritatem Senatus in libertate & salute populi romani conseruanda. 11. 7.

Hort. Ciceronem, ut magnum animum optimamq; spem habeant de summa reip. 11. 13.

Hort. atque animat Brutum, ut planè abiectus, & fractus sit Antonius: quod si aliquid uirium collegerit, sentiet nec Senatui consilium, nec populo Romano, uirtutem deesse. 11. 18.

Hort. Brutus Ciceronem, ut magnum animum habeat: nihil esse tribus tantis exercitijs proprijs reip. quod timeat. 11. 13.

Hort. Oppium ut conseruet amorem suum, eiusq; omnia tueatur. 11. 29. Tu mi Oppi, in exr.

Hort. atque incendit Cassium, ut Remp. regno, idest M. Antonio liberent; non regno inquiens, sed rege eo uino, liberatos uideri. 12. 1.

Hort. Cassiū, et ceteros ad rēp. omnino liberandā. 12. 2.



GENERIS, QVO HORT.

Hort. atque accendit rursus Cassium, & ceteros ad patriæ liberationem, & mortem Antonij, quem quantum potest in odium adducit. 12. 3.

Hort. Cassium, ut opem ferat Reip. & in Italiam ueniat. 12. 10. Cuius rei.

Hort. Ciceronem, ut suæ dignitati, & laudi suffragetur 12. 14. De nostra dignitate, citra med.

Hort. Cornificium, ut si pares copias ad confligendum nō habuerit, utatur consilio M. Bibuli: qui se oppido munitissimo & copiosissimo tam diu tenuit, quā diu Parthi in prouincia fuere. 12. 19.

Hort. Cornif. ut prouinciam retineat in potestate Reip. 12. 22. Quamobrem te amoris.

Hort. Cornif. ut omnia, quemadmodum facit ipse, moderate ferat. 12. 23. Equidem & hac, ul. med.

Hort. uxorem, ut se sustentet, ut potest. 14. 4. Quod reliquum.

Hort. uxorem, ut uillis ijs utatur, quæ longissime aberunt à militibus. 14. 7. Deinde, in extremo.

Hort. Senatum. P. Q. R. ut quibusdam prouincijs consulant, tantumq; exercitum mittant, quantum ad maximum bellum mittere sint soliti: alioquin periculum esse, ne omnes prouincias amittant. 15. 1. Sed siquid, in med. ferè.

Hort. Cicero Catonē, quod alijs literis fecerat, ut sibi impetret ob res gestas in Asia triūphū. 15. 6. Sed cām.

Hort. Cassium, ut quando unā esse non licet, utantur bono literarum. 15. 14. Id quando.

Hort. Cassium, ut Romam properet, si properandum censeret. 15. 14. Ego ceterarum.



Hort. Tironem, ut ualitudinem curet. 16. 9. Nunc quidem, in med.

Hort. Tironem, nequid aliud curet, nisi ut conuale= scat, tum ne nauigare festinet. 16. 10. Modo fac.

Hort. Tironem ne festinet, aut ager hyeme nauiget. 16. 11.

Hort. Tironem, ut se paret musis utriusque operam red= dere; quòd sine eo omnia muta essent. 16. 12. in ext.

Hort. Tironem ut omni ratione ualitudini inferuiat, caueatq; suspicari, ne contra uoluntatem eius fa= ceret, quòd non sit cum eo. 16. 22.

Hort. Tironem, ut quanquam nihil habeat, quod scri= bat, scribat tamen. 16. 26. Planè te.

## A D A T T I C V M.

Hortatur Atticum, ut se sua misericordia iuuet, Q. Fra= trem sustentet, Terentiam, liberosq; suos tueatur, multa; alia ut faciat. Epistolarum ad Att. lib. 3. epist. 19. Te oro & obsecro, ul. med.

Hort. Att. per fortunas, per eius amorè, atque prudentiã singularè, ut de statu suo cogitet. 7. 1. Per fortunas.

Hort. Consules, ut quotcunque militum contrahere po= terunt, contrahant, atque eodem Brundisium ue= niant; armis, quæ missuri erant, suos milites ar= ment, quos habent secum: quæ superabunt, iumentis Brundisiũ deportent. 8. 17. Vos hortor, in extr. ferè.

Hort. Pompeius Domitium, ut primo quoque die Luce= riam adueniat: quòd disiecta manu pares aduer= sarijs esse non possunt. 8. 18.



GENERIS, QVO HORT.

Hort. Domitium, ut si ulla ratione id efficere potest, se explicet à Cæsare, scilicet obsidione, & ad se quāprimum ueniat, antequam copiae aduersariorum conueniant 8. 20. Quare da operam, ul. med.

Hort. Balbus Ciceronem, suscipiat curam, & cogitationem dignissimam ipsius uirtutis, ut Cæsarem, & Pompeium, perfidia hominum distractos, rursus in pristinam concordiam reducat. 8. 24.

Hort. Cæsarem ad pacem. 9. 3. Quamobrem, ul. med.

Hort. Atticum, ut cogitet tunc uel maxime quid agendum utrique sit, cum populi Romani exercitus Pompeium circumsideat. 9. 14. Tu quæso, in med. ferè.

Hort. M. Antonius Ciceronem, ne sequatur Pompeiū, qui, ut beneficium daret, prius iniuriam fecit. 10. 7.

Hort. Cæsar Ciceronem, ne ad Pompeium transeat; petitiq; ab eo ne suum factum condemnet. 10. 8.

AD M. BRUTVM.

Persuadet Bruto Clodium Tribūnum pleb. des. ei amicissimum esse. 1. 1.

Hort. Brutum, ut uideat ne opprimantur. 1. 2. in extr.

Hort. Brutus Ciceronem, ne tam multa tribuat potentibus, idest, Octauio: quæ arrogantiam, & cupiditatem incendere possunt: nunc (ait Cicero) nunc agendum est, ne frustra oppressum esse Antonium gauisi simus. 1. 4.

Hort. Cicero Brutum, ut Dolobellam persequatur. 1. 5.

Hort. Cicero M. Brutum, ut aduolet cū exercitu in Italiā, atque eam uirtutem, quā uirtute animi, atque



magnitudine magis quàm euentis rerum liberarat ,  
exitu liberet. 1. 10. Quamobrem aduola, ul. med.

Hort. oratq; Ciceronem Brutus , ut sororis suæ liberos  
obliuiscatur esse Lepidi filios , seq; in patris locum  
successisse existimet. 1. 13.

Hort. Brutum, ut in Italiam cum exercitu ueniat, pro  
peretq; : qui si Italiam attigerit , ad eum concursus  
fiet omnium. 1. 15. Illud ualde, non lon. à fine.

Hort. Cicero Brutum, quod sæpe fecerat, ut in Italiam  
exercitum adduceret. 1. 18.

AD Q. FRATREM.

Hort. Cicero. Quintum Fratrem, cui tertius annus pro  
uinciali molestiæ additus fuerat, ut se ipse uehemen-  
tius ad omnes partes bene audiendi excitet , non ut  
cum alijs, sed ut secum iam ipse certet : ita fore, ut  
unus annus multorum lætitiā sibi , gloriā etiam  
posteris suis afferat. 1. 1. Ac si. pag. 293. a

Orat Quintum fraternis precibus , ut totum animum,  
curam , cogitationemq; suam ponat in omni laude  
undique colligenda. 1. 1. Ac iam hoc, pag. 300. b

Hort. lachrymans Q. Fratrem , ut rem perspiciat , ac  
pertentet, an leuare possit communem casum mise-  
ricordia hominum, & ad se, ut tempora sua, non ut  
amor eius fert, uere perscribat. 1. 4. Nūc tu, ul. med.

Hort. Q. Fratrem ad scribendum cum dicit illam hy-  
pothesim scribendi egregiam habere , tum propter  
situs , & naturas rerum, tum propter mores, gen-  
tes, pugnas , & præcipue ipsum imperium : quā in



GENERIS, QVO EXPON.

re, ut rogaret Quintus, quibus suis rebus sese adiutu-  
rum pollicetur, atque uersus, quos rogat, missurum  
2. 13. O' iucundas mihi. pag. 320. a

Monet, & rogat Quintum, ut in illis molestijs, & labo-  
ribus, & desiderijs recordetur consilium suū quod  
fuerit profectionis eius. 3. 8. Tantum te, & moneo.

GENERIS, QVO EXPONIMVS,

Argumenta.

Quid in causa Lentuli, id est, de Rege in Aegyptum re-  
ducendo, ab Legatis Regis, à Senatu, à se, à Sena-  
toribusq; effectum sit. Epistolarum Famil. lib. 1.  
ep. 1. Hammonius Regis Legatus.

Idibus Ianuarij in senatu nihil esse confectum de cau-  
sa Regia propter Lentuli Cos. & Caninij Tribuni  
pleb. longam altercationem. 1. 2.

Docet Lentulum, quid de eius causa in Senatu factum  
sit. 1. 4.

Negat se uelle scribere ad Lentulum de suo erga eū stu-  
dio, cū tamē scribat. 1. 4. Quid enim aut me, in extr.

Exortam esse Catonis nefariā promulgationem de Len-  
tuli imperio abrogando. 1. 5.

Exponit Pompeium apud Populum, cum pro Milone di-  
ceret, conuitio idētatum esse, tum in Senatu asperere,  
atque acerbe à Catone accusatum. 1. 5. Posteaquam  
Pompeius.

Expon. quā se ipsum in summo dolore, quē in rebus Len-  
tuli capiebat, maxime cōsolentur. 1. 6. Me in summo.

Qui sit reip. status, maximeq; se habere uoluntati Pom



peij, quem Lenuulo amicum esse dicit. 1. 8.  
 Epistolarum genera multa esse. 2. 4.  
 Narrat quid in Cilicia gesserit. 2. 10. Ad re redeamus.  
 Nar. uictoria cōtra Amanienses. 2. 10. Intered, ul. med.  
 Nar. oppidum oppugnatum. 2. 10. Abduxi, ul. med.  
 Miro se urbis desiderio teneri. 2. 11. Me mirum.  
 Sibi uerba deesse. 2. 11.  
 Certiorem facit Calium, Diogenem suum cum Philone  
 iter ad Deiotarum Regem habere. 2. 12. Diogenes.  
 Certiorem facit Calium, quia iurisdictionē confecerat,  
 atque alia nonnulla, quæ numerat, sibi esse in ani-  
 mo proficisci in Ciliciam; & cum primum rem mi-  
 litarem collocasset, ex senatusconsulto decedere. 2.  
 13. Mihi erat in animo, in med. ferè.  
 Cilicem Appij libertum propter eius orationis iucundis-  
 tatem biduo sibi factum esse familiarem. 3. 1. Cilix  
 familiaris.  
 De beneuolentia sua erga Pulchrum summatim. 3. 1.  
 De med.  
 Præsidio firmiori opus esse ad provinciā tuendam. 3. 3.  
 Plurimi se fieri ab Appio, sibi à multis fuisse demonstra-  
 tum, quod ille multis iam argumentis iudicarat:  
 quem ut amet, dicit multas esse causas, quas com-  
 memorat. 3. 4. Mihi & Q. Fabius.  
 Exponit sermonem quem habuit Brundusij cum Phas-  
 nia. 3. 5. Brundusij cum loquerer.  
 Expo. consiliū suum, idest, putare propè Calen. Sextiles  
 se Laodiceæ fore. 3. 5. Ego tibi meum, ultra med.  
 Se Tralleis uenisse, ibiq; L. Lucilium cum literis &  
 mandatis præsto fuisse. 3. 5.



GENERIS, QVO EXPON.

Se quæsiſſe Brundusij ex Phania, quam in partem provincie putaret eum uelle ut in ſuccedendo primum ueniret, &c. 3. 6.

Quid egerit cum eſſet Apamea, & multarum ciuitatum principes ad ſe detuliſſent, ſumptus decerni Legatis nimis magnos. 3. 8. Apamea cum eſſem.

Miratur in adoleſcente tantam temeritatem fuiſſe, ut in Appij inimicijs ſuſcipiendis obliuiſceretur patroni omnium fortunarum, ac rationu ſuarum. 3. 10. Illud uero.

Amicitia in ſtudijs eiſdem nihil eſſe uberius. 3. 13.

Narrat reditum ſuum ex Asia. 4. 5. Quæ res mihi, in medio ferè.

Certioſiorem facit Sulpitius Ciceronem de morte M. Marcelli, qui à familiari ſuo pugione fuerat interemptus. 4. 12.

Commemorat quæ officia in Metellum contulerit. 5. 2. Ego ſi hoc.

Narrat placatus Ciceroni Q. Metellus contumelias fratris ſui hominis importuniſſimi; qui non deſiſtebat Ciceronem oppugnare, libenterq; commutata perſona illum ſibi fratris loco habere. 5. 3.

Exponit quanto ſtudio M. Craſſi dignitatem uel defenderit, uel auxerit, commemorans quid pro eo fecerit. 5. 8. Nam & cum Coſſ.

In Dalmatiam ſe proſectum eſſe, ſex oppida ui oppugnando cepiſſe, tum alia quedam: ſed inde niues, frigora, imbres ſe detruſiſſe, eoq; iam conſectum bellum relinquere coactum fuiſſe. 5. 10. Ego poſt.

Quid aptum ad delectationem lectoris. 5. 13. Nihil eſt, in medio



in med. ferè.

Se amicum defendisse. 5. 18. ego te Pub. Sexti.

Breuiorem se esse debere. 6. 3. Hoc autem tempore.

Notare se ad diuinandum signa, duplici quadam uia  
atque ibi de augurijs, & prædictione nonnulla. 6.

6. Quare quando, citra med.

Quale esse debet scripturæ genus, quo uituperas ali-  
quem, siue laudas te ipsum, siue alterum. 6. 7. Ge-  
nus autem hoc.

Quàm fortiter amici causam egerit contra temporum  
iniquitatem. 6. 13. egi tuam causam.

Narrat quæ ruri Marium degentem facere existimat.

7. 1.

Ludos, & huiuscemodi, à grauib; uiris contemnen-  
dos esse. 7. 1.

Ludorum apparatus, ac magnificentia describitur, quã  
quam attenuat eorum uoluptatem. 7. 1. Omnino  
51. citra med.

Exilio, innocenti nihil tolerabilius 7. 3. ex omnibus.

Sibi Balbum cõfirmasse Trebatium diuitem futurum,  
atque ibi de diuitibus nonnulla. 7. 16. Balbus mihi.

Certiozem facit Trebatium se eius epistolam conscidisse  
innocenter: nihil enim habebat, quod uel in concio-  
ne recte legi non posset, sed eum ita mādasse. 7. 19.

Gratissimum sibi esse tanti aestimari à Fabio Gallo utri-  
usque consuetudinem uitæ uictusq; sui, ut eam do-  
mum sumeret, ut non modo propè sed pene cum ip-  
so habitaret. 7. 24. est mihi gratissimū, fere in extr.

De se ipso laborante ex intestinis. 7. 27.

Se petiisse Tusculanum, quod cum iam decem dies la-

D



GENERIS, QVO EXPON.

borasset ex intestinis, probare ijs non posset, qui eius operam exigebant, se agrotum esse. 7. 27.

Se plurima ferre, quæ alioquin non posset nisi se in philosophiæ portum contulisset, & nisi haberet socium studiorum suorum Atticum suum. 7. 31. Quod si cætera, ultra med.

Perspexisse ait se à Curio plurimi fieri. 7. 32.

Se desiderare aduentum Volumnij, causas tantum, & negocia ciuilia relinquere, ac se totum abdere in literas. 7. 34. Sed tamen omnia.

Rumores de Cæsare crebros, & non bellos, sed susurrationses duntaxat uenire, alium perdidisse equitem, alium alia. 8. 1. Quod ad Cæsarem.

Scribit Cælius se parasse, qui omnia etiam minima, quæ in Vrbe fierent, ueluti Cicero mandarât, diligenter perscriberet; quam diligentiam si non probarit, perscribat. 8. 1.

Rumores de comitijs transpadanorû Cumarû tenus cauluisse, tum Româ cû uenerit, ne minimâ quidê de ea re auditione accepisse. 8. 1. Nâ & illi, in med. ferè.

De successione prouinciarum Galliarum nihil adhuc relatum fuisse, tum eam relationem in Calen. Iunij dilatam esse. 8. 1. Præterea Marcellus, in medio.

Certiores facit Ciceronem, absolutum quendam præter opinionem fuisse, tum Q. Hortensium, qui eius causam susceperat, ualde fuisse exsibillatum. 8. 2.

Solum se esse non modo sibi uideri, sed Romæ eo profecto solitudinem esse factam. 8. 3. Ut non modo.

De Repub. nihil habere noui quod scribat. 8. 5. Si quid noui.

Hirrum  
Literis Ca  
sius Pa  
Deiot  
De Pate  
tasse.  
remor  
Sed d  
Consules  
In opina  
Arab  
med  
De bella  
me  
Narrat  
ut se  
Domitius  
gular  
Ex ijs lit  
se cog  
esset  
tame  
Cum ne  
tiam  
Se nihil  
Se cupi  
terat  
Cæsari  
Aduent  
de p



Hirrum repulsam habuisse. 8. 9.

Literis Cassij, & Deiotari se commotos esse: nam Cassius Parthorum copias cis Euphratem esse scripserat, Deiotarus profectus esse, &c. 8. 10.

De Parthorum transitu nuncios uarios sermones excisasse. Pompeium mittendum alius, alius ab urbe nō remouendum, alius aliud faciendum dicebat. 8. 10. Sed de Parthorum.

Consules parum diligentes uideri in Rep. 8. 10.

In opinionem Cassium uenisse, ut bellum finxisset, atque Arabes in provinciam misisset. 8. 10. A' te liuere, in med. ferè.

De bello Parthico futura multa. 8. 10. Nunc exitus, in med. ferè.

Narrat quemadmodum Appius subornarat quendam, ut se accusaret. 8. 12.

Domitium quendam comprehensum fuisse, & strangulatum. 8. 16. Bellienus Verna, non lon. à fine.

Ex ijs literis, quas Atticus à Varrone missas ei legebat, se cognosse quid ageret, quando autem eum uisurus esset, nihil potuisse ex eisdem literis suspicari: in spem tamen uenisse appropinquare eius aduentum. 9. 1.

Cum ueteribus amicis, id est, cum libris se rediisse in gratiam. 9. 1. Scito enim me.

Se nihil habere quod scribat. 9. 3.

Se cupere ubericrem fructum, quàm antea, è studijs literarum. 9. 3. Ego uero.

Casaris aduentum è Gallia expectari. 9. 6.

Aduentus Casaris per quæ loca sit futurus se ignorare, an per Sardiniam, an per Siciliam. 9. 7. Africa.



GENERIS, QVO EXPON.

Sine literis se uiuere non posse. 9. 8. in extr.

Cert. facit Ciceronem Dolobella, se, Tulliamq; bene ualere, Terentiam minus belle habuisse, sed iam conuuluisse eam, tum apud eū rectissime esse omnia. 9. 9. Vehementer populum sollicitum fuisse de Pub. Syllæ morte. 9. 10. Te tamen hoc.

Certiorē facit Cicero Dolobellam de morte eius uxoris. 9. 11.

Se misisse orationem, quam amicus requirebat, atque eam excusat. 9. 12.

Facetijs plurimum se capi. 9. 15. ego autem.

Narrat quo artificio utatur in uiuendo cum Cæsare, & Cæsarianis, nihilq; loqui quod eum aut eos offendere possit. 9. 16. Sic mi Pate.

Se nihil uidere de Cæsare, quod timeat. 9. 16. De illo.

Se totum abdidiſſe in studia literarum, & quæ ex his commoda consequatur. 9. 18. Quid quæris?

In Epicuri se castra coniecisse, atque edacem esse factū. 9. 20. In Epicuri.

Quæ sit eius uita. 9. 20. Hæc igitur est, ul. med.

Narrat iocose disceptationem inter Stoicos, & Academicos; an res sint suis uocabulis appellandæ. 9. 22.

Reip. curam se non abiecisse. 9. 24. in extr.

In Rep. nullam spem esse. 10. 1. Quæ potest.

Se uehementer fauere Planci dignitati. 10. 1. Tamen tuæ dignitati, ultra med.

Non miratur Furnium à se commendatum Planco ab eo tanti fieri. 10. 1. Furnium nostrum, in fine.

Se libentissime uidisse Furnium ad se missum. 10. 3.

Narrat necessitudinem, quam constitutam habebat cū



domo Planci, & amorem. 10. 3. ego Plance.  
Patriæ charitatem maximam esse sed, amorem, voluntatisq; coniunctionem plus certe habere suavitatis.  
10. 5. est omnino.

Pacem incundam non esse cum Antonio. 10. 6.  
Exponit apparatus suum bellicū. 10. 8. legiones habeo.  
Narrat causas, quibus diutius animum suum in rempub. suspensum tenuerit. 10. 8.

Se Rhodanum exercitum traieciisse. 10. 9.  
exercitum, ferè in extr.

Quid speret se facturū cōtra Ant. 10. 11. Cū Rhodanū.  
Commemorat beneficia accepta. 10. 11. Sed de filij.

Scribit Planco, magnam sibi fuisse contentionem pro ipsius Plāci dignitate. 10. 12. eo autē die, ultra med.

Scribit ad Plancum, quanta diligentia usus sit in augenda eius dignitate. 10. 13.

Scribit se cum Lepido coniunctum esse, tum quid egerit, quid ue acturus sit. 10. 15.

Narratio bellici apparatus. 10. 15.

Antonium ad Forum Iulij cum primis copijs uenisse, atque nonnulla alia, quæ ad remp. pertinent. 10. 17.

Actionem gratiarum non desiderasse, sed tamen gratissimam fuisse. 10. 19.

Literas Planci Senatui gratissimas esse. 10. 19. Literæ.

Narrat quomodo deprehenderit Lepidi perfidiam. 10.

21. Cum Hispāiam.

Copias pene in conspectum Lepidi abduxisse, atque alia nonnulla. 10. 23. Itaque copias.

Lepidum se cum Antonio cōiunxisse, eodemq; die ad ipsum Plancum castra mouisse, qua re nunciata celeri



GENERIS, QVO EXPON.

leriter se recipere. 10. 23. Lepidus desperato.  
Laterensem ubi à Lepido deceptū se esse sensit, sibi ma-  
nus attulisse. 10. 23. Laterensis nostri, in med. ferè.  
Copias suas enumerat quas dicit nūero amplissimas es-  
se firmitate exiguas. 10. 24. Copias uero, in med. ferè  
Se duriori conditione bellum sustinere, propter quæ enu-  
merat. 10. 24. Nos interea, non longe à fine.  
Quàm fortiter dixerit in Senatu aduersus Ant. 10. 23.  
Commemorat quæ fuere officia sua in Appium quæq;  
futura sunt. 10. 29.  
Narrat prælium Mutinense, quo Antonius maiorem  
partem copiarum suarum amisit. 10. 30.  
Nar. Pollio Balbi quæstoris sui fugam ex Hispania, &  
crudelitates eius in quosdam, tum ineptias in ludis  
quos iactabat exemplo Cæsaris fecisse. 10. 32.  
Exercitum suum ab Antonio, et Lepido multis pollicita-  
tionibus incitatum fuisse, & qua moderatione usus  
in eo retinendo. 10. 32. Treis legiones, in med.  
Narrat quæ de prælio Mutinensi audierat. 10. 33.  
Nam hæc mihi, in med.  
Narr. Lepidus quid egerit audito Antonij aduētū, hoc  
est se contra eos cum exercitu uenire instituisse, &  
ubi castra fecerit, & quantum, & qualem exerci-  
tum habeat Antonius. 10. 35.  
Narr. partam uictoriam. 11. 4. Progressus sum.  
Se Bruti causa iuisse in Senatum, atque ibi acerrime  
eius dignitatem defendisse. 11. 6. Cum Tribb. pleb.  
Monet Brutū quid fiat in Italia. 11. 8. Romæ delectus.  
Quanto in periculo sit respub. 11. 10. Quæ quanto sit.  
Qualis & quātus sit fugati Antonij exercitus, & quæ



consilia eius esse oporteat. 11. 10. Reuertor nunc  
ad Antonium, in med. ferè.

Narratio bellica, idest, ubi sit Antonius, & quædam alia  
11. 11. Scripsi tibi.

Narrat fugam Antonij, ut Romæ fuerat nunciatum.  
11. 12.

Narratio bellica. 11. 13.

Certiolem facit Brutus Ciceronẽ, Octauium Cæsarem  
ægre ferre (ut referebat Segulius) Ciceronem dixisse  
eum tollendũ, tum ueteranos de eo male loqui. 11. 20.

Narratio bellica, idest, se legiones armare. 11. 20. Ego  
nisi, in extr. ferè.

Imitari se uelle Bruti breuitatem, cui antea subirasceba-  
tur: tum si timidus esset, omnem sibi metum Brutũ  
abstersisse. 11. 24.

Se nihil habere quod scribat, acta enim ad eum mitti  
sciebat. 11. 25. Ego autem.

Literas ad Senatum se misisse, ut quædam deliberent,  
quæ nisi fiant, magnum eos omnes periculum aditu-  
ros. 11. 26.

Commemorat Cicero, quàm officiosus Marius in se ex-  
titerit. 11. 27. Tuum tamen.

Commem. beneficij accepta. 11. 29. Semper iudicauĩ.

Narrat quemadmodum Antonius cædis initium à Cice-  
rone se facturum putauit. 12. 2. Cædem enim.

Certiolem facit Cassium & ceteros statuam Cæsaris  
Antonij in rostris posuisse cum odiosa inscriptione,  
tum in concione ea de conseruatoribus patriæ dixisse  
quæ de proditoribus dici deberent, atque legato  
Cassij uaticum abstulisse. 12. 3.



GENERIS, QVO EXPON.

Nescire se ubi sit Cassius, quid ageret, quidq; acturus sit. 12. 4. Sed tu, in med.

Hyemem prohibuisse credit, quo minus de Cassio certum haberent, ubi esset, & quid ageret, eum tamen habere copias, ut loquebantur omnes, simile vero esse. 12. 5.

Qui status rerum fuerit cum literas dabat, posse Cassium ex Tidio Strabone cognoscere. 12. 6.

De Bruto obfesso. 12. 6.

Certiolem facit Cassium in Asia contra Dolobellam pugnantem, quanto studio dignitatem eius & in Senatu, & ad Populum defendisset concionando, sed ualde fuisse à Pansa repugnatum. 12. 7.

Rumores de oppresso Dolobella. 12. 9.

Spem maximam esse in Cassio, & copiis eius. 12. 9.

Itaque persuade.

Audire se de Dolobella quæ uolebant, sed sine auctore, rumore nuncio. 12. 10.

Conatus Cassij audiri. 12. 10. Nam adhuc, in med.

Certiolem facit Cassium Lepidum affinem suum sententijs omnibus hostem à Senatu iudicatum, cui tamen ad sanitatem redeundi ante Calen. Septembris potestas facta est. 12. 10.

Se uenisse in Syriam, deinde quid egerit, tum firma præsidia se habere ad defendendam Remp. 12. 11.

Mirificum Ciceronis in se amorem cognouisse, tum simulac legiones accepit, ad eum scripsisse, Tabellarios complures, & literas Romam ad Senatum misisse, &c. 12. 12.

Res bellicæ nauales. 12. 13. Nos ex ora.



De eo, qui obsessus penè fame perit. 12. 13. Nam iam, ferè in extremo.

Narrat Lentulus, quid in Asia fecerit, & uictoriam naualem contra Dolobellam. 12. 14.

De Rep. se meritum esse, quæ in eum contulerit beneficia commemorans. 12. 14. Ego me, ultra med.

Scelere Dolobellæ Asia oppressa quid egerit, ut ea provincia, uectigaliaq; in potestatem populi Rom. redigerentur. 12. 15.

Quid Dolobella in Asia opprimenda effecerit. 12. 15. Quod cum.

Sibi in Asia nauiganti nunciatum esse classem Dolobellæ in Lycia esse, tum Rhodios nauis complureis instructas ac paratas in aqua habere, Rhodum reuer-  
tisse, auctoritate pop. Rom. confisum, & fœdere cum Rhodijs renouato, atque ea deceptum fuisse. 12. 15. Interim cum per insulas.

Quid in Senatu Rhodiorum exposuerit, & quanta in prauitate cognouerit eos. 12. 15. Itaque ad illorum, in med. ferè.

Se Dolobellæ classem persecutum. 12. 15. Itaque cum à Rhodo, ul. med.

Quàm maximam se pecuniam coacturum, & ad senatam missurum. 12. 15. Daboq; operam, ultr. med.

Literis scriptis ex militibus, qui à Dolobella ex Syria cōfugerant, nunciatum esse Dolobellam Antiochiam uenisse reiectū, & repulsum cū magno detrimento, Laodiceam uersus profugisse, atque omnes ferè milites ab eo discessisse, & nonnulla alia. 22. 15. in extr.

Se Athenas uenisse, atque ibi filium Ciceronis deditum



GENERIS, QVO EXPON.

optimis studijs, summaq; modestiæ fama uidisse, quæ magnopere laudat. 12. 16.

Certiozem facit Ciceronem se Athenis filium eius Asiæ uisendæ cupidum nō modo inuitasse, sed rogasse, ut id se prouinciam obtinente faceret, sibiq; fuisse curæ ut Cratippus una cum eo sit, ne putet eum in Asia feriatum futurū. 12. 16. Qui cū mihi, citra med.

Ex Syria quædam tumultuosiora nunciata sibi esse, tum Romæ summum ocium esse, sed ita ut malit salubre aliquod honestum negocium. 12. 17.

Se proxime scripsisse de optimo genere dicendi: in quo sæpe sufficatum fuisse Cornificium à iudicio suo paulum dissidere. 12. 17. Sed proxime, in med. ferè.

Bellorum civilium exitus qui sint. 12. 18. Bellorum enim, ultra med.

Cæsaris Octauij conatum ad Antonium, tum alia multa se perscripturum fuisse, nisi certo sciret ad eum mitti acta rerū urbanarū. 12. 23. Rerū urbanarū.

De rep. ne sperare quidem licere, cum Antonius in concione dixerit &c. 12. 23. Atque antehac, in med.

Antonium Brundisium uenisse obuiam profectum quinque legionibus quas pecunia conciliaret, atque Romam abductas in ceruicibus bonorum collocaret. 12. 23. Ad VII Id. Octobris, in med.

Magnam se habere philosophiæ gratiam à qua contra omnes Fortune impetus armetur. 12. 23. equidem &, ultra med.

Spe bona se esse, cura labore non deesse omnibus inimicis, Reip. acerrimum hostem præ se ferre. 12. 28. ego sum, in extr.



illa sua cecidisse, ac se uti uelle uulgari cōsolatione. 13.

48. in extr.

Scribit ad uxorem se nauigasse Athenas aduersis uen-  
tis. 14. 5.

Significat se accepisse literas à Teretia, ex quibus intelle-  
xerat uereri eā, ne superiores redditæ fuissent. 14. 5.

Molestias omnes & solitudines, quibus et uxorem, &  
filias miserrimas habuit, se deposuisse, & eiecisse, do-  
cetq; quid causæ fuerit. 14. 7.

Morbo quodam se leuatum esse. 14. 7. Ita sum leuatus.

Doiere se de ualitudine Dolabella, & Tullia. 14. 9.

Tulliam ad se uenisse, & grauiore ex eius aduentu do-  
lore affectum esse. 14. 11.

Scribit ad Terentiam, & Tulliam, uenturo Cæsare Ro-  
mam quid sibi faciendum esse uideatur. 14. 14.  
& epistola. 18.

Consilium se mutasse de Cicerone Cæsari obuiam mit-  
tendo. 14. 15.

Ostendit se uehementer expectasse literas à Terentia,  
& si nihil habeat, quod aut ipse literarum expectet,  
aut ad eam scribat. 14. 16.

Se nihil habere quod scribat, & quo modo sit affectus,  
ex Lepta, & Trebatio posse cognosci. 14. 17.

In maximis suis doloribus excruciarī se ualitudine Tul-  
liæ. 14. 19.

Tabellarios Terentiæ quotidie expectare. 14. 22.

Literas tandem se à Cæsare accepisse satis liberales, ip-  
sumq; opinione celerius uenturum esse, cui utrum  
obuiam eat se nondum constituisse. 14. 23.

De Cæsaris aduentu se nihil certi habere. 14. 24.



GENERIS, QVO EXPON.

In provincialibus spem nullam habendam præter Deio-  
tarum. 15. 1. Quamobrem.

Certiozem facit Cicero S. P. Q. R. quid ageret cum  
primum uenit in Asiam, tum quemadmodum præ-  
sidijs sui exercitus Ariobarzanem Regem liberaue-  
rit. 15. 2.

Sibi à legatis Antiochi nunciatum esse, Parthos Euphra-  
tem transire cœpisse. 15. 3.

Certiozem facit Catonē iisdem rebus, quas gessit in Asia  
contra Parthos. 15. 4. Cum in provinciam.

Commemorat quæ beneficia in se Cato contulerit. 15. 4.  
Tu es enim, in med. ferè.

Se natura & ratione ab inani laude, & sermonibus  
uulgi remotum esse. 15. 4. Se quisque, ultra med.

Latum se esse laudari à laudato uiro. 15. 6.

Commemorat beneficia accepta à M. Marcello Cos. atque  
eius domo. 15. 8. & epist. 11.

Certiozem facit Cassium, se Syllam mortuum habere,  
alios à latronibus, alios à cruditate dicere; tum mul-  
tis alijs de rebus. 15. 17. Nos hic.

Oratorem suum Sabino ad Treboniū se dedisse. 15. 20.

Dolorem se accepisse è Trebonij discessu. 15. 21.

Commemorat beneficia in se à Cassio collata. 15. 21.  
Nam ut illa.

Scribit ad Tironem agrotum, quid sibi uideatur de eius  
discessu, in quo uult eum uti consilio Curij Lysonis,  
à quo curabatur. 16. 1.

Spem omnem Tironis curandi in Curio se habere: pro-  
pterea hortatur, ut ei se totum tradat. 16. 1. in extr.

Q. Patrem, & Filium, & se de Tironis ualetudine

Solito  
Tironem  
dus fu  
cum.  
Officia Ti  
Tertia can  
Narrat na  
ille dis  
Casarem  
maiori  
ed per  
Italia reg  
se Cas  
Bellorum  
de con  
quada  
Valetudo  
Errata at  
16. 21  
Declamita  
le. 16.  
Cratippo  
Elissim  
Quid cum  
gat. 11  
Se cessare  
tissime  
Hermach



solicitos esse. 16. 2.

Tironem sibi persuadere uult, si commodo ualetudinis eius fieri possit, nihil se malle, quàm ipsum esse secum. 16. 3. Tu autem.

Officia Tironis in se innumerabilia esse. 16. 6. in med. Tertiã eam ad Tironẽ epistolã scripsisse eadẽ die. 16. 7.

Narrat nauigationem suam ad Brundisium, ex quo ille discesserit à Tirone. 16. 9.

Cæsarem ad senatum minaces dedisse literas, ac nunquã maiori periculo ciuitatem fuisse, tum alta nonnulla ed pertinentia. 16. 10.

Italiae regiones descriptas, quã quisque partem tueretur, se Capuam sumpsisse. 16. 10. Italia, in extr.

Bellorum ciuiliũ tumultus, & pericula recenset, dein de consilium, ac sententiam suam de ea re, & ut quadam amentia Cæsar raperetur. 16. 11.

Valetudo quæ postulet. 16. 18. ea quid postulet.

Errata ætatis suæ sibi dolorem, cruciatumq; attulisse. 16. 21. Tantum enim mihi.

Declamitare se græce instituisse, tum latine exerceri uel le. 16. 21. Præterea declamitare.

Cratippo non ut discipulum, sed ut filium esse coniunctissimum. 16. 21. Cratippo me scito, in med. ferẽ.

Quid cum Cratippo cæterisq; excellentibus Athenis agat. 16. 21.

Se cessare dicit, quodd nihil scriberet, legere autem libentissime. 16. 22. ego hic cesso.

AD ATTICVM.

Hermathenã sibi ab Attico missam se ualde delectasse.



GENERIS, QVO EXPON.

Epistolarū ad Att. lib. 1. ep. 1. Hermathena, in extr.  
 Luceium se placare tentasse ab Attico alienatum, sed  
 frustra. 1. 2. Quod ad me sæpe, fere' in extremo.  
 Macriū secundo populi favore se dānasse. 1. 3. Nos hic.  
 Pomponia sorori Titi se non defuisse, operamq; dedisse  
 ut Quinti fratris animus in eam esset is, qui esse de-  
 beret. 1. 4. Quod ad me scribis.  
 Se Tusculano delectari. 1. 5. Nos Tusculano.  
 Conturbatum se fuisse: nam puer anagnostes festiuus  
 decesserat. 1. 10. Quod præterea, fere' in extr.  
 Clodianum incestum narrat; uxori Cæsarem remisisse  
 nuncium; Pisonem Clodio favere, tum alia nonnul-  
 la eò pertinentia. 1. 11. Credo enim, in med. fere'.  
 Occupationes suas incredibiles esse. 1. 12.  
 Narrat quid in Senatu factum sit in causa Clodiana.  
 1. 9. Nam cum dies, in med. fere'.  
 Asiam Quinto Fratri obtigisse. 1. 13.  
 Se pro Senatus auctoritate uehementer præliatum esse,  
 maximaq; cum sua laude clamorem, concursumq;  
 esse factum. 1. 14. Ego enim.  
 Altercationem cum Clodio exponit. 1. 14. Redeo ad al-  
 tercationem, fol. 12. 6.  
 Quāta molestia affectus sit, quodd ex literis Attici Quin-  
 tum Fratrem ei iratum esse intellexerint. 1. 15.  
 Se uti Pompeio familiarissime, tum de quibusdam, qui  
 consulatum petebant. 1. 15. Vtor Pompeio, in extr.  
 Quibus fluctibus ipse, & Resp. iactetur, propter Clo-  
 dianam causam. 1. 16. Vide quæ sint, citra med.  
 Narratio facti militaris. 1. 17. Nam Edui fratres.  
 Quemadmodum res urbanæ se habeant, ac præcipue

A  
 agraria lex  
 natu. 1. 17.  
 Cum Pompeio  
 Cum hoc ego  
 interponit iudici  
 dola sibi, atq;  
 fuisse ornata.  
 ad Clodij furorem  
 rum, si erit opu  
 ri, citra medi  
 Caionem interdu  
 mo, & fide su  
 tenis Repub. m  
 2. 1. Nam Cat  
 derum ab obitu  
 inuentionem sub  
 fere, ac reditu  
 cum multitudine  
 am Natus se del  
 congere Alexam  
 deretur tame  
 sam fugam u  
 Narrat iter quod  
 Aligarum sibi  
 propterea Ro  
 uatore, nihil  
 rosam aliqua  
 do actorum  
 Roma sit e  
 Repu tyranni



agraria lex, quam moderari nititur reclamante senatu. 1. 17. Urbana autem res.

Cum Pompeio se magna familiaritate cōiunxisse. 1. 17.

Cum hoc ego, in med. ferè.

Interponit iudicium suum de scriptis Attici, quæ horridula sibi, atque incondita uisa esse dicit, sed tamen fuisse ornata. 2. 1. Nam si ego.

Ad Clodij furorem compescendum se Atticum accersurum, si erit opus: quinimmo accersit. 2. 1. Quod quæris, citra medium epistolæ.

Catonem interdum nocere Reip. quāquam animo optimo, & fide summa utatur, quodd tanquam in Platonis Repub. non in Romuli fece sententiam dicat.

2. 1. Nam Catonem, ultra med.

Valerium absolutum esse Hortensio defendente. 2. 3.

Coniunctionem sibi summam cum Pompeio, & cū Cæsare, ac reditum in gratiam cum inimicis, & pacem cum multitudine. 2. 3. Hic sunt hæc, ult. med.

Cum Musis se delectaturum dicit. 2. 4. Interea quidem. Se cupere Alexandriam reliquamq; Aegyptum uisere: ueretur tamen, ne optimates, & Cato eius discessum fugam uocent. 2. 5.

Narrat iter quod facturum est. 2. 8. In Formianum.

Relegatum sibi uideri posteaquam in Formiano est: propterea Romæ quid ageretur, nisi ex praterente uiatore, nihil sciri posse: quare petit ab eo ponderosam aliquam epistolam, plenam omnium non modo actorum, sed etiam eius opinionum, ac diem, quæ Roma sit exiturus, curet ut sciat. 2. 11.

Pōpeiū tyrānidē appetere ex multis signis colligit. 2. 17.



GENERIS, QVO EXPON.

Nouo quodam morbo ciuitatem mori, cum omnes ea,  
quæ sunt acta, improbent, querantur, doleant, & iã  
clare gemant. 2. 20. Nũc quidẽ nouo, in med. ferẽ.  
Bibulum hominum admiratione & beneuolentia in  
cœlo esse, edicta eius, & conciones describi, &c. 2.  
20. Bibulus hominum.

Se nomen suum immutaturum, neque suo se chirogra-  
pho usurum, neque signo, si literæ eiusmodi erunt,  
quas in alienum incidere nolit. 2. 20. Quod scripse-  
ram, ferẽ in extr.

Clodium inimicum suum furere, nil habere certi, &c.  
2. 22. Nunc res sic habet.

De repub. nihil habere quod scribat, nisi summum odiũ  
esse in eos, qui tenent omnia. 2. 22. De rep. ferẽ  
in extremo.

Narratio luctuosa hominis dolore confecti. 3. 8.

Quo pacto lex Clodiana abrogari possit. 3. 23.

Describit reditum suum ad Urbem. 4. 1. Nunc & si  
omnia.

Exponit Att. armatis militibus expulsos fuisse de area  
sua fabros, ac disturbatam porticum Catuli, quæ ex  
S. C. locatione reficiebatur tum domum Quinii  
Fratris iussu Clodij inflamatam: Clodium se tamen  
fuisse cum suis insecutum. 4. 3.

Statum rerum suarum pessimum scilicet esse, propter  
Clodij amentiam, & furorem. 4. 3.

Aduentum Pomponij in Italiam sibi suauissimum, expe-  
ctatissimumq; esse. 4. 4.

Literis se sustentari, ac recreari. 4. 9. ego hic pascor,  
ultra med.

Paulum



Paulum in medio foro iam basilicam texuisse. 4. 16.

Paulus, in med. ferè.

Se in Campo Martio septa marmorea facturos. 4. 16.

Efficiemus rem, ult. med.

Quintum Fratrem à Casare non secus tractari, ac si ipse Cicero esset Imperator. 4. 17. Et meam hercule, ultra med.

Se esse Pompeio Legatum. 4. 17. Sed heus tu, ult. med.

Narrat se in Arpinum, quidq; ibi cum fratre, & frater cum uxore egerit. 5. 1. Ut ueni in Arpinum.

Planè nihil esse quod scribat, aut mandet, ne iocandi quidem locus est, ita eum multa sollicitant. 5. 5.

Exponit Tarentum uenisse, commodissimumq; se dixisse, eos dies, quoad Pontinus, quem ibi expectabat, ueniret, consumeret. 5. 6.

Nauigationem describit. 5. 6. & epist. 12.

Nauigationem suam Ephesum describit, ac se nauigasse sine timore & nausea, sed tardius propter aphraetorum Rhodiorum imbecillitatem. 5. 13.

Epistolam plenam festinationis, & pulueris dedisse, reliquæ subtiliores erunt. 5. 14. in extr.

Parthos Euphratem transiisse, tum sibi ea infirmitate exercitus certissimum subsidium esse hyemem; sed uereri ne Senatus propter urbanarum rerum motum Pompeiū nolit dimittere, apparatusq; belli narratur contra Parthos. 5. 18.

Iter suum describit, ac nonnulla alia commemorat. 5. 20.

Describit uictoriam suam contra Parthos. 5. 20.

Se Attici res, & propinquos Thermo per literas commendasse. 5. 20. Tua tuosq;, in extr.

E



GENERIS, QVO EXPON.

Refert nonnulla de Parthis maximumq; bellum impen-  
dere, dubitatq; ne confirmetur in prouincia. 5. 21.  
Ex his rebus.

Se Quintum fratrem hybernis, & Ciliciæ præfecisse,  
& Q. Volusium misisse in Cyprum, ut ibi ius red-  
deret, se uero in Asiam profectum esse. 5. 21. Ego  
æstiuus, pag. 61. b

Discessurus prouincia cum Attico per literas disputat,  
quemnā è suis potissimū relinquat. 6. 3. Mihi enim.  
Felici nauigatione se usum fuisse, quodd auster lenissimus  
flasset. 7. 2.

In ualitudinem Attici se ualde conturbare: significabāt  
enim eius literæ eum prorsus laborare. 7. 2.

Maleuolum in se fuisse Catonem. 7. 2. Cato quid agat.  
Vni Attici disertissimæ epistolæ non rescripsisse, in qua  
erat de periculis Reipub. 7. 2. in extr.

Se cum Pompeio duas horas fuisse, tum de triūpho suo,  
tum etiam de rep. 7. 4. Pompeium uidi.

Cæsari concedendum cuncta potius quàm depugnand-  
um. 7. 6. De Rep.

Se adeo perturbatum esse, ut neque hercule quid agat,  
nec quid æturus sit sciat. 7. 9.

Certiozem facit Atticum L. Cæsarem mandata Cæs. de-  
tulisse ad Pompeium, cum is esset cum Coss. Theani  
& nonnulla de pacis conditionibus. 7. 13.

Pacem hortari se non desinere. 7. 13. in extremo.

Exponit quædam ad rem bellicam pertinentia, scilicet  
expectare se quid Cæsar æturus sit, quid agat Pom-  
peius, qui scripserat se paucis diebus firmum exerci-  
tum habiturum, & secum Labienum habere. 7. 15.



Certiore[m] facit Atticum mulieres suas Formias uenisse, easq[ue] in Formiano esse uoluisse, quoad sciret utrū turpi pace sibi, an misero bello esset utendum, ac de nonnullis alijs ad bellum ciuile pertinentibus. 7. 16.  
Se nihil habere quod scribat, desperata esse omnia, propter Lucij Caesaris legationem contemptam.

Capuam uenisse se ad Coss. inanes omnium rerum, nullum delectum, nullos conquisitores habere, Pompeium totum iacere, nō animum ei, non consilium, non copias, non diligentiam. 7. 19.

Literas à Philotimo optimam spem attulisse, à Cassio pessimam, idest, Casarem confestim insequi Vibulium. 7. 22.

A' Pompeio se Luceriam accersitum esse. 8. 1.

Deliberationem hanc omnem suam esse, si Pompeius Italia excedat, quod eum facturum esse suspicatur, quid sibi agendum putet. 8. 3.

Omne tēpus in studijs ac literis suis se consumere. 8. 11.

Q. Fabium ad se uenisse, ac nunciasse Domitium cum suis cohortibus ad se iter habere. 8. 12.

Quamuis lippitudine laboret, dictare tamen eā epistolā uoluisse, quā ad Atticū nihil epistolarū dare. 8. 16.

Multum secum municipales homines loqui, multum rusticanos, nihil prorsus aliud curare, nisi agros, nisi uilulas, nisi nummulos suos. 8. 21. Multum.

Molestum sibi esse quoddam adhuc inuestigare non potest, ubi Pub. Lentulus sit, ubi Domitius. 9. 1. Illud molestum.

Rem multis uerbis euentilat, an manere uelit, an cum Pompeio fugere. 9. 2.



GEN ERIS, QVO EXPON.

Pompeium trāsisse cum omnibus militibus, quos secum habuit, & Consules duos, & Tribb. plebis, & Senatores qui fuerant cum eo, omnes cum uxoribus, & liberis conscendisse. 9. 4. Scripta, iam ult. med.

Cum sēpissime de una eademq; re est scriptum. 9. 6. Extremum, ferè in extr.

Non dubitare se quin exitiosum bellum impendeat, cuius initium ducetur à fame, tum omnem classē ad intercludendos Italiae commeatus, & ad occupandas frumentarias prouincias comparari. 9. 11.

Nihil habere quod scribat, nec noui quicquam audiuisse. 9. 12.

Pompeium circumuallatum esse, ratibus etiam exitus portus teneri. 9. 14.

Cæsari copias ita instructas esse, ut quomodo uinci possit, non uideat. 9. 15. Nam ego, citra med.

Certio rem facit Cæsar Quintum Pedium, Pompeium oppido teneri, se ad portas castra habere, conari opus magnum, & multorum dierum propter altitudinem maris. 9. 17. Pompeius se.

Matius & Trebatius Ciceronem certio rem faciunt, se audisse, Brundisio Pompeium cum omnibus copijs profectum esse: Cæsarem postero die in oppidum introisse, concionatum esse, inde Romam contendisse, & post pauculos dies in Hispanias profecturum. 9. 18. Matius & Trebatius, ferè in extr.

A' Cæsare sibi literas redditas esse, quibus iam opes suas, non, ut in superioribus literis, opem expectat. 9. 19. Regnādi contentionē esse inter Cæsarem, & Pōpeiū, sed modestiorē regē esse Pōpeiū. 10. 1. Regnādi cōtenio.



Melitæ, ut scribit, consistet, casum Hispaniensem expectans, idq; se facere commotum lacrymis suorum, ut de hispanijs expectet, tum literis M. Cælij, qui hoc idem obsecrat, quas pueros suos magno fletu legisse. 10. 9. Melitam igitur.

Quintum per literas satisfecisse multo asperioribus verbis quam cum gravissime accusabat, narratq; quid scripserit. 11. 13. Quintus mihi.

Tulliam ad se venisse, de Attici observantia erga se, benevolentiaq; plura exposuisse, literasq; trinas reddidisse. 11. 17.

Se proficisci legatum in Græciam; qua legatione impendentis periculi nonnihil vitare videtur, sed casuum esse in aliquam vituperationem, quod Reip. defuerit tam graui tempore. 14. 12. Proficiscor, ult. med.

Quintum filium ad patrem acerbissimas literas misisse, quarum caput erat, Aquiliam non esse laturum, nec non longe alia peiora, ut perditum filium decebat. 14. 18. Q. filius, ult. med.

Neminem unquam, neque poetam, neque oratorem fuisse, qui quenquam meliorem quam se arbitraretur, atque suum de optimo genere dicendi Bruto non probari. 14. 22. Accipe à me, citra med.

Misisse ad Brutum orationem habitam in concione Capitolina, petisseq; ut eam ne ambitiose corrigeret, antequam ederet. 15. 1. Brutus misit, non lon. à fine.

Inferit colloquium cum tyranno Ctonis. 15. 12.

Misisse ad Atticū librum de Gloria, & in eo procemiū, quod est in Academico tertio, quod errorem fuisse dicit. 16. 5. De gloria, in extr.



GENERIS, QVO EXPON.

Se reiectum fuisse ab austro uehementi ad eādem Leu-  
copetram, unde fuerat profectus, atque ibi abiecisse  
consilium profectiois. 16. 6.

Impedimenta sibi expectāda esse, familiam esse agram,  
ueteranos ad suam sententiā perduxisse, atque alia;  
quamobrē uidet paucis diebus se in armis fore. 16. 7.

Pueri Octauij atati contra Antoniū arma parantis nō  
confidit: ignorat enim quo animo. 16. 8. Nō cōfido.

Librū, que rogat Atticus se perpoliturū, ac missurū, at-  
que ibi multa de libris officiorū. 16. 9. Librū quem.

Ardere se studio historia, incredibiliter enim eū mouerat  
Attici cohortatio. 16. 11. De reliquo, ferē in extr.

Disputat cum Attico de officij nomine. 16. 12. Sed ut  
aliud, in med.

De summa se acturum esse contra Dolobellam, qui ei  
debebat, & uehementer, & seuerē, id est, summo iu-  
re. 16. 13. De summa.

AD M. BRVTVM.

Sibi literas à Bruto redditas esse plenas omnium rerum  
nouarum, maximeq; mirabiles: Dolobellam quinque  
cohortes misisse. 1. 2.

Nimum se dissentiri à Bruto, qui acrius prohibenda bel-  
la ciuilia esse scripserat, quā in superatos iracun-  
diam exercendam. 1. 2. Scribis enim, ul. med.

Maxima se esse letitia affectum cognita Bruti eruptio-  
ne. 1. 4.

Quæ cuiusque sententiæ in Senatu fuerint de opprimē-  
do Dolobella. 1. 5.



Se rogatum ad Bruti matrem uenisse, consiliumq; dedisse, ut Brutus primo quoque tempore ferret praesidium labenti, & inclinatae reip. 1. 18.

De se multa, et de puero Octauio, quem tenere se sperat multis repugnantibus, pro quo reipub. sponderat. 1. 18. Maximo autem, in med. ferè.

Maximum in repub. esse nodum, inopiam rei pecuniariae, obdurescereq; magis quotidie bonos uiros ad uocem tributi, impendere infinitos sumptus in exercitus, quibus defenduntur. 1. 18. Maximum autem, ultra med.

Se ita egisse causam Bruti nepotum, ut arbitraretur è matris literis eum posse cognoscere. 1. 18. in extr.

#### AD Q. FRATREM.

Quomodo prouincia possit recte gubernari. Epist. ad Q. fratrem lib. 1. epistola. 1.

Remp. se funditus amisisse, sua tamen causa non uidere homines defuturos, offerunt se, pollicetur, quam obrem sperat se superiorem fore. 1. 2. Nunc ea cognosce. pag. 305. a

De rege Alexandrino factum esse senatus consultum, & Lentuli rem calumnia extractam esse. 2. 2.

De Rege, ul. med.

Certiores facit Quintum fratrem de ijs, quae per singulos dies acta sunt in Senatu, tum de Pompeio, & Clodio, & Clodianis operis, & turba per eos in Senatu, earumq; fuga, & Clodij de rostris eiectione. 2. 3. Sextium suum absolutum esse omnibus sententijs. 2. 4.

E iiii



GENERIS, QVO EXPON.

Scribere se politica, spissum sanè opus, & operosum. sed si ex sententia successerit, bene erit opera posita: sin minus, in illud ipsum mare se deiecturum, quod scribens spectabat. 2. 12. Scribebam illa.

Se ex magnis caloribus in Arpinati summa amœnitate fluminis refecisse, tum in Africano, & Māliano fuisse, de q; eius villæ ædificatione, & Fusidiano fundo, & aquis & topiario, & cæteris generis eiusdem rebus rusticis nonnulla. 3. 1.

Quintum filium dum Cicero adesset non cessasse apud rhetorem, de q; eius eruditione nonnulla. 3. 1. Cicero noster pag. 328. a

De ambitu postulator esse omnes, qui consulatum petebant. 3. 2. De ambitu, ultra med.

Quintum eius filium studio summo esse Pæoniæ rhetoris hominis ualde exercitati & boni, sed suum instituendi genus esse paulo eruditius, tum alia de eo nonnulla. 3. 3. Cicero tuus, non longe à fine.

Gabinium absolutum fuisse; omnino nihil accusatore Lentulo, subscriptoribusq; eius infantius. 3. 4.

Superiori epistolæ quod respondeat nihil esse, quæ plena stomachi, & querelarum est. 3. 8.

GENERIS, QVO LAUDAMVS,

Argumenta.

Laudat Cicero Pompeium, qui tam præclare in Senatu causam Lentuli egisset, epist. famil. lib. 1. epistola 1. Nam cum.



Laud. Lentulum, qui Pompeium à se alienatum episto-  
la reconciliauerat. 1. 7. Mihi quidem. fo. 6. b

Laus sui ipsius à fama consecuta &c. 2. 11.

Laudat Pulchro libertum tum prudentiæ, tum diligen-  
tiæ. 3. 1.

Laud. Lucium Lucilium, quem Appius ad eum cum li-  
teris, & mandatis miserat. 3. 5.

Laud. hominem doctrinæ. 4. 3. Te autem, ultra med.  
Seruium Sulpitium sermonis ubertate commendat ac  
se ipsum attenuat. 4. 4. Illam partem.

Laud. consilium Marcelli, quodd cum spe vincēdi simul  
abiecerit certandi cupiditatem. 3. 7. In quo tuum,  
citra med.

Laud. Casarem quod faueat ingenijs, nobilitatemq; ac  
dignitatem hominum, quantum ei res, & ipsius cau-  
sa cōcedit, cōplectatur. 4. 8. Sed mihi crede, in extr.

Laud. seipsum, tum Quintum Metellum, se quodd ur-  
bem à domesticis insidijs, illum quodd Italiam ab ar-  
matis hostibus defendisset. 5. 2. Quod cum.

Plurimum se laudat, iocari simulans, quodd urbem à con-  
iuratione liberasset. 5. 6. Itaque nunc me.

Laud. se ipsum à rebus præclarissime pro salute patriæ  
gestis, quas orbis terræ iudicio comprobari dicit. 5.  
7. Sed scito, non lon. à fine.

Laud. uxorem Crassi & filios à pietate, uirtute, & gra-  
tia. 5. 8. Itaque, &c.

Laud. gratiarum actiones Varinij, seq; in eadem uolun-  
tate perseueraturum pollicetur. 5. 11.

Commendat Ciceronis consilium, si solitudine delecta-  
tur, ut aliquid scribat. 5. 14.



GENERIS, QVO LAUD.

Laud. pietatem filij in patrem, qui erat in exilio. 5. 18.

De tuo autem filio, in med. ferè.

Seipsum laudat, cum scilicet esse, qui nihil unquam sua  
potius quàm civium suorum causa fecerit. 5. 22.

Laus Athenarū. 6. 1. Hoc uero tempus ferè, in extr.

Laud. magnopere Cæinnā. 6. 5. Quare ad eā, in med.

Laud. multis rōnibus Cæsare. 6. 6. In Cæsare hac, ul. me.

Laud. otium Marij, qui podagra laborans ruri dege-  
bat. 7. 1.

Laus à iure civili. 7. 5. Accedit etiam, ferè in extr.

Laud. Veliam, & Alethem amnem, & domum Treba-  
rij, & agros. 7. 21.

Laud. absentiam Curij, qui propè desperatis rebus sese  
in Græciam contulerat, quanquam idipsum antea  
damnasset, dicitq; se ad literarum studia contulisse.  
7. 29.

Laud. absentiam Curij à repub. quem nec hortari di-  
cit, nec rogare, ut domū redeat, quin ipsum cupere  
euolare. 7. 31.

Laud. genera omnia dictorum suorum. 7. 33. equidè  
sperabam.

Laud. Volumnij literas, quod ualde sibi faceta elegan-  
tesq; uiderentur. 7. 33. Sed mehercule, ul. med.

Laud. Varronis cōsiliū, quod in Tusculano literis ope-  
ram daret, tum ibi multa de literarū studijs, in qui-  
bus se quiescere dicit. 9. 6. Cum enim te, ul. med.

Laus uirtutis. 9. 14. Nihil est, in med. ferè, & libro. 10.  
epistola. 12. Verum decus, in extr.

Se amasse Brutum, atque eum laudat. 9. 14. Semper  
amavi, in medio ferè.

Legisse se  
Laud. uel  
dulcis, t  
urbanos  
Laud. prio  
um se  
sentia  
Laud. mul  
10. 3. 1  
Laud. Plac  
ritus pro  
Laud. Plac  
Laud. tyr  
Tacite Lau  
dicat se  
ceteros  
Laud. Mar  
neris et  
Laud. Opp  
do fidei.  
Laud. Brut  
tus. 12.  
Laud. Cice  
lem uice  
Laud. Pnd  
Laud. Tra  
Laud. Con  
Lylibe  
scendo  
ta sibi



Legisse se concionē, atque eā laudat. 9. 14. ferè in extr.

Laud. uehementer Papiriū, quoddā amandus esset, tā  
dulcis, tamq̃; in omni genere iucundus, commēdatq̃;  
urbanos eius, ueteresq̃; sales. 9. 15. Accedunt.

Laud. priora reip. tempora, quibus in puppi sedens cla-  
uum se tenuisse dicit, nunc autem sibi uix esse in  
sentina locum. 9. 15. Ne mihi quidem, in med.

Laud. multis nominibus Plancum ex sermone Furnij.  
10. 3. Nam &c.

Laud. Plancum, atque ostendit illum nō cariturum me-  
ritis pramijs, modo sit aliqua resp. 10. 10.

Laud. Planci literas, quas miserat ad senatum. 10. 15.

Laud. tyrannoctonum. 11. 5.

Tacite laudat Ciceronem Brutus, ac facit plurimi cum  
dicat se malle Ciceronem solum defensorem, quā  
ceteros omnes. 11. 10.

Laud. Marium à fide, consilio, grauitate, ac ceteris ge-  
neris eiusdem. 11. 27. Omnia me tua, ul. med.

Laud. Oppium prudentiæ in capiendo consilio, in dan-  
do fidei. 11. 29. Semper iudicau.

Laud. Brutum quoddā egregiam laudem fuisset consecu-  
tus. 12. 5. Brutus quidem.

Laud. Ciceronem, quoddā maximus consularis se consu-  
lem uicerit. 12. 13.

Laud. studiosum bonarum artium. 12. 16.

Laud. Tratorium diligentiae, prudentiaq̃; 12. 23.

Laud. Cornificij consilium, qui quosdam, quos ceperat  
Lylibeo minantes, punire noluerit, ne nimis in ulcia-  
scendo uideretur liber, multaq̃; ex eius epistola gra-  
ta sibi fuisse. 12. 28.



# GENERIS, QVO LAUD.

Laud. Cherippum. 12. 29. Non dubitabā, in med. ferè.

Laus ab eruditione. 13. 17. Doctum igitur, ul. med.

Laud. regē Ariobarzanem uirtutis, ingenij, fidei, beneuolētiāq; erga populū Romanū. 15. 2. Ego uos, in extr.

Laud. Deiotarum regem. 15. 4. Interea hoc, pag.

244. a

Laud. se ipsum, qudd & natura, & magis etiam ratione, atque doctrina, & ab inani laude sermonibus uulgi remotus sit. 15. 4. Si quisquam, ultra med. fo. 24. 6. a

Laud. Catonem multis nominibus. 15. 4. A' me autem, ultra med.

Laus philosophiæ. 15. 4. extremum illud, ferè in extr.

Laudat tum Catonem, tum seipsum in philosophicis studijs. 15. 4. in extr. ferè.

Pansam laudat ab odio crudelitatis, & probitatis amore. 15. 19. Pansam nostrum.

Laud. librū ad se missum. 15. 20. Liber iste, in med. ferè.

Laud. epistolā ad se missam. 15. 20. Nunc ad epistolā.

Laud. Cratippi humanitatem, ac familiaritatem. 16. 21. Cratippo, in med. ferè.

## AD ATTICVM.

Laudat Attici epistolas tres, quas acceperat. Epistolarum ad Atticum, lib. 1. ep. 11.

Seipsum laudat, qudd in Senatu orationem luculentam habuisset. 1. 12. Ego autem, in med. ferè.

Senatus constantiam laudat. 1. 12. Romana autem, in med. ferè.

Catonis orationem laudat. 1. 12. Hic tibi, ul. med.



Messalam cos. laudat. 1. 12. Messala cos. ul. med.

Laud. se ipsum, cum gloriatur se in Senatu afflictos animos bonorum recreasse, nonnulla q; alia egisse. 1. 14.

Idem ego, pag. 12. a

Laud. Quintum Fratrem comitatis, iucunditatis q; tū quam mollis sit animus eius & ad accipiendam, & ad deponem. offensionē. 1. 15. Nā quāta sit pag. 14. a

Metellum cos. egregium esse dicit, unum tamen in eo reprehendit. 1. 18. Metellus tuus, ul. med.

Laud. commentarium græcum consulatus sui. 1. 18.

De meis scriptis, ul. med.

Laud. uehementer librum suum de consulatu suo, damnanans non nihil Attici librum de eodem. 2. 1.

Se fregisse Clodium iactat. 2. 1. Qua de re pag. 22. a

Hortensium Attici familiarem laudat, quod plena manu ingenue ornate q; suas laudes in astra suslulerit. 2. 25. At hercule.

Laud. abstinentiam suam in prouincia, de se multa prædicans. 5. 21. Caue putes. pag. 81. b. & libro 6. epistola. 1. Quid enim, pag. 84. b

Laud. Literas Attici quas acceperat ad quintū miliare, utpote plenissimas amoris, humanitatis, officij, diligentie. 6. 1.

Laud. Attici literas, quas sexcentas uno tempore acceperat, alias alijs iucundiores. 7. 2. Venio ad epistolas, pag. 100. a

Laud. Terentij fabellas, quæ propter elegantiam sermonis putabantur, ut ait, à Lælio scribi. 7. 3. Sed Terentium, non longe à fine.

Laud. Casarem, acutum illum, ac uigilantem appellans.



GENERIS, QVO LAUD.

8.21. Sed uides.

Laud. Attici epistolam, utpote plenam consilij, summaq; tum beneuolentia, tum etiam prudentia. 9.4.

Laud. Attici literas. 9.6. Sit ergo.

Laud. magnopere Attici cōsilia. 9.14. At quā honesta.

Laud. seipsum à rebus gestis, quibus Imperatorum res gestas non antepōnit. 10.4.

Laud. magnopere Tulliam suam, miraturq; quo nam pacto ferat publicam cladem, ac domesticas tricas.

10.6. Tulliam suauissime, ferè in extremo.

Laud. filium suum quoddam facile eum teneat, nihilq; eo esse tractabilius. 10.12. Ego meam, ult. med.

Laud. Massilienses, qui portas Cæsari clausurunt, quod factum argumentum esse, recte esse in Hispanijs.

10.13. non lon. à fine.

Laud. Tulliam à uirtute, pietate, humanitate. 11.17.

Laud. solitudinem, in qua erat. 12.9.

Laud. libros Academicos. 13.13.

Laud. item libros Academicos, & oratorios. 13.19.

Laud. tyrannoctonos. 14.4. Nostri autem, & epist. 5.

Eos autem, in extr. & ep. 11.

Laud. Dolobellam, qui columnam Cæsari post funus erectam sustulerat. 14.16. & epist. 17. O' Dolobella.

Laud. orationem Bruti, qua nihil elegantius esse posse dicit. 15.1. Brutus misit, non lon. à fine.

AD M. BRUTVM.

Laudat Bruti consilium, quoddam non prius suum exercitū Apollonia, Dyrrhachioq; mouisset, quā de Antonij fuga audierit, Bruti eruptione. 1.2. Ego tuū consiliū.

Laud. O  
posse,  
Laud. m

Laudat A  
Laudat Q  
rum est  
Laud. Q

pag. 29  
Laudat X

297. 4  
Laud. Luc  
lia sum  
tis. 2. 9

Laud. Qu  
3.1. V

IN V

Reprehend  
7. Pot  
Inueniunt  
Queritur  
rat. 3



Laud. Octavianum Casarem, quem regere, & tenere  
posse, ut adhuc, subdubitat. 1. 3.

Laud. magnopere Messalam. 1. 15.

## A D Q. F R A T R E M.

Laudat Asiam prouinciã. 1. 1. Constat enim. pag. 293. b

Laudat Q. fratrem Asiam obtinentem. 1. 1. Præcla-  
rum est. pag. 293. b

Laud. Q. fratris legatos. 1. 1. Quanquam legatos.  
pag. 294. a

Laudat Xenophontis Padian. 1. 1. Cyrus ille. pag.  
297. a

Laud. Lucretij poemata, quod, ut scripserat Quintus,  
lita sunt multis luminibus ingenij, multæ tamen ar-  
tis. 2. 9. in extr.

Laud. Quinti uillam, sibiq; eam dicit ualde placuisse.  
3. 1. Villa mihi.

## I N V E C T I V I, E T A C C V S A

## T O R I I G E N E R I S,

## Argumenta.

Reprehendit homines consulares Epist. famil. lib. 1. ep.

7. Poterat utrunque, ult. med.

Inuehitur in Clodium acerrimè. 1. 9. Quanquam ille.

Queritur de Appio, qui non præstitisset, quod promise-  
rat. 3. 6.



INVECT. ET ACCV. GEN.

Quer. de maleuolis hominibus. 3. 6. Cū interea, ul. med.

Quer. de Appio, quod in tanta militum paucitate tres cohortes dimiserit. 3. 6. Illud uere, ul. med.

Inuehitur in Appium nullam Appietatem affirmās, aut Lentulitatem ualere apud se prius quam ornāmēta uirtutis. 3. 7. Quāso etiam, ult. med.

In eos, qui suam nobilitatem iactant, ob eamq; sese superiores ceteris esse existimant. 3. 7. Tamen ista uestra, ultra med.

Quer. de suorum, hoc est uxoris, & ceterarum scelere, quod nihil sibi intra parietes suos tutum, nihil insidijs uacuum in reditu suo offendisset. 4. 14. Quod autem, ultra med.

Quer. Metellus de Cicerone, quod se absentem ludibrio habuerit, fratremq; suum ob dictum capite, & fortunis per eum oppugnatum iri. 5. 1.

Accusat C. Antonium, quod pro innumeris officijs nullam sibi gratiam retulisset. 5. 5. Omnia enim à me.

Accusat Cn. Pompeium, quod literæ, quas ad se misisset, exiguam significationem ipsius erga se uoluntatis haberent: expectabat enim ob res à se pulcherri me gestas aliquam in eis esse gratulationem. 5. 7.

Inuehitur in Catilium. 5. 10. Sed tamen omnia.

Quer. de Cæsare, quod adhuc sibi iniuriam faciat de suis supplicationibus. 5. 10. Cæsar adhuc, ult. med.

Dalmatis male precatur, quod Vatinius molesti sunt. 5. 11. in extremo.

Quer. Cæcinnus de Cæsare iniuste se ab illo exilio fuisse mulctatum, quod armatus illi aduersario maledixisset. 6. 7.

Vituperat

Vituperat  
exercitum  
3. Ex eo  
Accusat Tr  
agat. 7.  
Breuitatis T  
Reprehendit  
riam, se  
bent. 7.  
Accusat Tre  
tam nou  
Damat Po  
nec tam  
cupiat. 8.  
Vituperat C  
embonati  
extremo.  
Consules par  
autem.  
Marcellum t  
Seruius ad  
gide agi. 8.  
Queritur ap  
iniurijs. 8.  
Damat Po  
m, quod  
macho e  
Accusat Cice  
17. Tur  
Vituperat I



Vituperat Pompeium quodd signa tirone, & collectio  
exercitu cum legionibus robustissimis contulisset. 7.

3. Ex eo tempore.

Accusat Trebatium negligentia, quodd iam ignorat quid  
agat. 7. 9.

Breuitatis Trebatium amice reprehendit. 7. 17.

Reprehendit Trebatium, qui non epistolam commenda-  
titiam, sed syngrapham ad Casarem attulisse uide-  
batur. 7. 17.

Accusat Trebatium quodd nihil ad se scripserit, praesertim  
tam nouis rebus. 7. 19.

Damnat Pompeium, qui soleat aliud sentire, & loqui,  
nec tantum ualere ingenio, ut non appareat quid  
cupiat. 8. 1. Tu si Pompeium, in med. ferè.

Vituperat Q. Pompeium, quodd Baulis propter esuriem  
embaneticam faceret. 8. 1. Ego qui scirem, ferè in  
extremo.

Consules parum diligentes uideri in Rep. 8. 10. Coss.  
autem.

Marcellum tardissimum, & parum efficacem esse, &  
Seruium admodum cunctatorem, demum omnia fri-  
gide agi. 8. 10. Nosti Marcellum, in med. ferè.

Queritur apud Ciceronem de Appij hominis ingratis.  
iniurijs. 8. 12.

Damnat Pompeium, quodd stomacho sit ita languenti,  
ut, quod sibi placeat, uix reperire possit. 8. 13. Sto-  
macho est.

Accusat Ciceronem quodd amici officium neglexerit. 8.  
17. Tum tu porro.

Vituperat Dolabella Cn. Pompeium Italia pulsum. 9. 9.



INVECT. ET ACCVS. GEN.

Animaduertis.

Reprehendit Cæsarem Octauium, quodd, uti affirmarat, ad se cum exercitu non uenisset. 10. 24. Ad hoc robur, in med. ferè.

Accusat Furniū, quem magistratus leuissimi adipiscendi causa, præpropera festinatio à tantis laudibus abducatur. 10. 26. Te adipiscendi, ult. med.

Accu. Lepidum, quodd senatui gratias non egisset, cum esset ab eo ordine summi honoribus ornatus. 10. 27.

Inuehitur in quendam, quem minime nominat. 10. 31.

Vituperat Balbum quæstorem suum. 10. 32.

Inueh. in quosdam Brutus, qui ne à certo sensu, & uero de eo iudicarent, summa maleuolentia, & liuore impediabantur. 11. 10. Tu enim.

Queritur Brutus de Cæsare, qui Apenninum cum exercitu contra M. Antonium non transierit, tum milites alere se non posse. 11. 10. Quod si me, ult. med.

Imprecatio in hominem iniquissimum. 11. 21.

Adducit quantum potest in odium M. Antonium, commemorans, quæ pro libidine in Vrbe ageret. 12. 1.

& ep. 2. & ep. 3.

Damnat Lepidum cum Antonio coniunctum leuitatis, & inconstantie. 12. 8.

Damn. Lepidum quodd Antonium fugientem recepisset. 12. 10. Præclare, non longe à fine.

Damn. Rhodios quodd ab eis fuisset interpellatus, ne totam classem Dolobellæ sustulisset. 12. 14. Quæ res.

Queritur de Rhodiorum perfidia eorum iniurias commemorans, quos ait puniendos esse. 12. 14. & epist.

15. Rhodum reuerii, & infra. Qua mente.



Accusat modeste Volumniam indiligentiæ. 14. 16.

Tacite accusat Cassium indiligentiæ, quodd nihil ei det  
literarum. 15. 17.

Vituperat Pompeium. 15. 19. Peream, ferè in extr.

Medici curationes non probat. 16. 6.

Accusat negligentie Tironem, quodd fasciculus alter iam  
sine literis allatus esset. 16. 26.

## A D A T T I C V M.

Pisorem Cos. damnat, cauillatorem, & morosum ap-  
pellans. 1. 11. Tuus autem, ult. med.

Pompeij concionem vituperat. 1. 12. Prima concio.

Seditiosam Clodiam insectatur. 2. 1. Sed soror, fo. 22. a

Queritur de Formianis, ac præcipue Arrio, & Sebofo  
frequenter eum interpellantibus. 2. 14.

Vibium, ut poetam ineptum non probat, describit ta-  
men, ac remittit. 2. 20. in extr.

Reprehendit seipsum, qui toties literas dederit Romam,  
cum ad Atticum nullas miserit. 5. 11.

Modeste atque ingeniose Atticum accusat de intermis-  
sione literarum, cum Roma fasciculum sine eius epi-  
stola accepisset. 5. 17.

Queritur Brutum fecisse non belle, qui aduentu suo  
quàm longissime potuerit decesserit. 5. 17. in extr.

Vituperat Appium, qui de prouincia quod potuit de-  
traxerit, sanguinem miserit, sibi enectam tradide-  
rit: vituperat, & eius comites, præfectosq; mirabi-  
liter. 6. 1. Appius enim.

Inuehitur in Chrysippum. 7. 2. illud tamen, in extr. ferè.



INVECT. ET ACCV. GEN.

Queritur de Dionysio, qui de beneficijs in eum collatis sibi gratias non egisset. 7. 7.

Pompeium omnia stulte agere. 7. 9.

Inuehitur in Casarem, atque eius amentiam, sexcentaq; eius alia scelera. 7. 10.

Improbat consilium. 7. 10. Per fortunas, in med. ferè.

Inuehitur in Casarem, quodd ex eo uno perduto ciue natum sit ciuile bellum, nihilq; esse quod ab eo non se metuendum. 7. 12.

Reprehendit Pompeium qui cum ipse scriptor esset luxulentus, tantas res, atque eas, quæ in omnium manus uenturæ essent, Sextio scribendas dederit. 7. 15.

In quo accusauit, in med. ferè.

Inuehitur in Casarem. 7. 16. Si bellum.

Inuehitur in Coss. quodd nihil sint. 7. 18. Caue enim.

Pompeium totum iacere, non animum ei, non consilium, non copias, non diligentiam esse. 7. 19.

Reprehendit Pompeium, qui malas causas semper obtinuerit, in optima conciderit. 7. 23. Rem miseram.

Damnat Pompeium nihil esse actum ab eo sapienter, nihil fortiter, nihil nisi contra consilium, atque auxilioritatem suam, tum illum Casarem in Rempub. aluisse, auxisse armasse. 8. 3. Omitto illa.

Inuehitur in Dionysium pædagogum, execraturq; hominem graculum, infidum, ingratum, exprobrans omnia, quæ in eum contulerit. 8. 4.

Tacite Curi in Tironem illiberalitatem accusat. 8. 6. in extremo.

Queritur acerrime de Põpeio, cui unū restare dicit ad omne dedecus, ut scilicet Domitio nō subueniat. 8. 7.



Pompeij negligentiam accusat in tuenda Rep. 8. 8.

Inuehitur in optimates. 8. 25. His enim me.

Atticum tacite accusat, quodd sententiam suam mutasse uidebatur. 9. 2. Mihi autem.

Inuehi uidetur in Põpeiũ, cuius consilium primũ esse dicit suffocare urbem, & Italiam fame, deinde agros uastare, urere, &c. 9. 6. Causa igitur, in med. ferẽ.

Inueh. in Cæs. quẽ dicit ne tegulã quidem ullã, si ualebit, esse relicturũ in Italia. 9. 6. De isto, ultra med.

Inueh. in suos principes, qui sanctissimam parentem patriam fame necandam putant. 9. 11. Nec uero.

Accusat Atticum, quod Dionysij improbitatem leuare conetur, quem semper putasse se male sanum, tum etiã impurum, & sceleratum affirmat. 9. 12. Quod scribit, ultra med.

Inueh. uehemẽter in Cæsare ac Põpeiũ quodd uterque de patria pessime mereatur. 10. 4. His denique, fo. 156. b

Vituperat Antonium, quodd aperta lectica Cytheridem secum portet. 10. 11. Hic tamen, ferẽ in extr.

Damnat nepotem ex fratre, auarũ, mēdacẽ, suorum minime amantẽ appellas. 10. 12. De fratre, in med. fere.

Inueh. in eos, per quos uiuit tyrãnis occiso tyrãno. 14. 6.

AD M. BRVTVM.

Carpit sensim Brutus, ac uellicat Ciceronem, quodd Ostauium Casarianã tyrannidis hãredem tribuendis honoribus nimium prosequatur. 1. 4. Illud quidem.

Accusat Brutum, quodd excesserit urbe ea quam liberauerit. 1. 15. Post interitum.



INVECT. ET ACCVS. GEN.

Vehementer inculsat Brutus M. Tullium, quodd, quem  
admodū à particula eius epistolæ ad Octaviū misse  
cognouerat, salutem suam illi commendarat. 1. 16.

AD Q. FRATREM.

prehendit Quintū fratrem, qui scripserat uereri se,  
ne eum interpellaret. 2. 8.

Epistola ad Octaviū.

Inuehitur in Octaviū, pag. 331. 6

FLEBILIS GENERIS

Argumenta.

Queritur se priuatum esse graui teste amoris summi  
erga Curionem. Epist. famil. lib. 2. ep. 2.

Quer. urbem sine legibus, sine iudicijs, sine fide relictā  
esse direptioni. 4. 1. Rem uides, ul. med.

Quer. acerbissima reip. tempora. 4. 5. Quid est quodd.  
Idipsum fuerat questus ad Ser. Sulpitiū rescribens, 4. 6.

Quer. crepta sibi esse omnia epistolarū genera. 4. 13.

Quer. calamitatem reip. cuius tantū uulneris nulla di  
cit esse remedia. 5. 15.

Quer. mortem Tullie scribens ad Dolobellam. 9. 11.

Dolet Cornificij uicem quodd nullam partem per atate  
sanæ, & saluæ reipub. gustare potuerit. 12. 23. In  
qua tuam.



Dolet sua culpa Terentiam, tum liberos suos in tantas calamitates incidisse. 14. 1.

Accepisse dicit tres epistolas à Terentia, quas ipse penè lacrymis deleuerit: queriturq; suam utriusque calamitatem culpa sua propria esse, quòd eam uitare potuisset. 14. 3.

Dolere se de ualitudine Dolobellæ & Tullia. 14. 9.

AD ATTICVM.

Ingemit mortem Lucij patruelis. Epistolarum ad Atticū lib. 1. epistola 4.

Statum reip. infirmum deplorat. 1. 14. Queris deinceps, fo. 11. b

Queritur remp. adeo afflictam esse, empto constupratòq; Clodij iudicio, ut exclamet res Romanas diutius stare non posse. 1. 16. In rep. uero.

Quer. reip. statum, ac periisse omnia. 2. 19.

Remp. totam periisse, ac de ea re multa, & præcipue de Pompeio. 2. 21.

Quer. mortem Lentuli. 4. 6.

Iam totam Italiam in potestate Cæsaris esse, ac Pompeiū certissime excludi conqueritur. 7. 20.

Neminem eo tempore plus se cruciari, quòd eum, quem ante se diligit, uidet in consulatu quid uis potius esse quàm consulem. 8. 24. Nam caue.

Postea quàm Pompeius, & Coss. ex Italia exierunt, se non angī, sed ardere dolore. 9. 4. Ante sollicitudinem, pag. 38. b

Cruciatum animo, ac summo mœrore uersatur, cum ex



## FLEBILIS GENERIS.

Leptæ literis audierit Pompeium circumuallatum esse, ratibus etiam portus teneri. 9. 14.

Deplorandi finem facere uult, tamen nihil aliud quàm deplorat. 10. 4. At deplorandi.

Consensurus breui se sollicitum esse ostendit, tum propter pueros, tum etiam propter duri temporis tempestatem. 10. 12. De pueris, ferè in extremo.

## CONSOLATORII GENERIS.

### Argumenta.

Consolatur Curionem, qui patrem amiserat. Epist. fam. lib. 2. ep. 2.

Consol. Appium, qui & ambitus accusatus fuerat, & triumphum obtinere non potuerat. 3. 10.

Consol. Sulpitium, qui cum præesset Achaïæ, afflictis, & concussis partibus Pompeianis uehementer angebatur. 4. 3.

Consol. Nigidium unum omnium doctissimum, qui non tandem exilio, sed depressa rep. uehementer angebatur. 4. 13.

Consol. Ciceronem, qui se rus receperat, ne reipub. calamitatem uideret. 5. 14.

Consol. Titum de morte liberorum in perditis reip. temporibus. 5. 16.

Consol. amicum, qui erat in exilio. 5. 17. & ep. 18.

Consol. Torquatum, qui adhuc seuientibus bellis inter Casarem, & Pompeium se Athenas contulerat, ubi desolebat communes misérias, ualdeq; angebatur tum



rebus suis, tum reipub. 6. 1.

Consol. eundem Torquatum, adducitq; multas rationes, quibus probat nihil esse pro malis temporū quod doleat. 6. 2. Quod maior, & ep. 3. & ep. 4.

Consol. Aulum Cæcinnam, uirum eruditissimum, cui à Cæsare fuerat patria interdictum. 6. 5.

Consol. rursus, sed longiori epistola Cæcinnam, qui exulabat, cui se breui de reditu in patriam gratulaturum prædicit. 6. 6.

Consol. Trebatium exulantem, ut fortem animum habeat & magnum, capiatq; magnum fructum studiorum suorum optimorum &c. 6. 19. & epist. 11.

Consol. Balbum, qui adhuc erat in exilio. 6. 13. Quare magnopere, ultra med.

Consol. Q. Ligarium qui exulabat. 6. 14. & ep. 15.

Consol. Toranium qui exulabat. 6. 21. & ep. 22.

AD ATTICVM.

Consolatur Atticum de morte domestici serui. 12. 10.

Consol. Atticum de morte Alexionis. 15. 1. & epistola 2. in extremo.

AD M. BRVTVM.

Consolatur M. Brutum de morte nescio cuius domestici, qui Brutus eum identidem de morte Tulliae fuerat consolatus. 1. 9.

Sed quoniam cum alibi, tum in extrema quaque consolatior epistola operam nostram studiumq; polliceri so-



CONSOL. GENERIS.

lemus quicquid, nedum opera, uel studij, sed uel rerum omnium, Ciceronē, uel alios pollicitos esse obseruauerimus, iure huic cōsolatorio generi subijciemus. Itaque pollicetur studium suum, epistolarum famil. lib.

1. epist. 1. in extremo.

Et libro 3. epistola 5. Hoc tuum, & epistola 7. Sed ut ad rem, non procul à fine, & ep. 10. De me tibi.

Et lib. 4. ep. 13. Redeo igitur, ultra med.

Et lib. 5. ep. 5. Sed reliqua, ultra med. & epistola. 8. ego uero, ultra med. & ep. 17. Ego & memoria; in extremo. & ep. 18. Meus animus, in extr.

Et lib. 6. ep. 3. in extremo, & ep. 6. in extr. & ep. 14. Quando, quid, ultra med. & ep. 22. De me autem, in extremo, & ep. 23. Illud tamen, ultra med.

Et lib. 8. ep. 10. Quod ad tuum, ferè in extr.

Et lib. 10. ep. 2. Quapropter in priuatis, & ep. 3. in extr. & ep. 4. Nullum enim, & ep. 7. Non mediū fidiū et ep. 8. Legiones habeo, ul. med. et ep. 12.

Me tuā, in extr. & ep. 21. Nec depugnare, ult. mediū.

Et lib. 11. ep. 5. Faciam illud, ferè in extr. & ep. 6. Illud tibi, in extr. & epistola. 8. in extr.

Et lib. 13. ep. 6. Ego quā, in extr.

Pollicetur se, quicquid intermissum est, & crebritate & magnitudine officiorū esse sārētūrū. 3. 1. Quod cū ita.

Pollic. se pluribus uerbis scripturum cum plus otij natus fuerit. 3. 7.

Pollic. se curaturum Ciceroni, ut fugitiuus seruus comprehendatur, quanquam nihil sibi mandarit. 5. 9.

Dicit mihi, in extr.

Pollic. se omnia, quā maiora in rep. aēla sint, quāq; exi

stimeret  
perscri  
Pollic. Dol  
à Casar  
9. 9. Q  
Pollic. se fa  
Pollic. se q  
exercit  
Cohortatur  
paratū, a  
scido, ex  
Pollicetur de  
ep. 8. P  
Pollic. de ge  
ciat, imm  
dñ. 2. 4  
Pollic. se ag  
tionis. 2  
Magnifice  
rit resti  
Pollic. Are  
cum di  
Pollic. se  
Pompe  
Pollicetur



ARGVMENTA. 46

stimentur consecuta, & quæ de eo spes est, diligenter  
perscripturum. 8. 1. Si quid in repub.

Pollic. Dolobella Ciceroni, quacunque de eius dignitate  
à Casare impetrāda erunt, facile sese impetraturū.

9. 9. Quacunque, ferè in extr.

Pollic. se fautorē consiliorū. 10. 10. Me tuorū, in extr.

Pollic. se, quanquam tutius sit manere in provincia, cū  
exercitu in Italiam profecturum. 10. 31. in extr.

Cohortaturum se pollicetur Ciceronis filium, sponte sua  
paratū, atque ingressum pleno gradu, quo in dies di  
scēdo, exercēdoq; se procedat. 12. 16. Nā illū, in med.

AD ATTICVM.

Pollicetur de amico placando. Epist. ad Atticum lib. 1.  
ep. 8. Primum tibi.

Pollic. de geographia se daturum operam, ut satisfac  
ciat, immo nihil certi pollicetur, magnum enim opus  
est. 2. 4. De geographia, ul. med. & ep. 7.

Pollic. se aggressurum opus magnum, & multæ cogita  
tionis. 2. 14. Et tamen, in extr.

Magnifice pollicetur Attico, si unquam in patriam fue  
rit restitutus. 3. 15. Ego si me, pag. 46. a

Pollic. Attico se inducturum Varronem in aliquem lo  
cum dialogorū suorū. 4. 15. Varro, de quo, fo. 63. b

Pollic. se dialogos perscripturum, quos Tarenti cum  
Pompeio de rep. habuerit. 5. 5. Nos Tarenti.

AD M. BRVTVM.

Pollicetur studium suum Bruti nepotibus. 1. 15. in extr.



GENERIS, QVO EXCVS.  
Pollic. studium suum uel uitæ periculo. 1. 18. in extr.

AD Q. FRATREM.

Pollicetur nouo quodā modo studiū suum. 1. 4. in extr.  
Pollic. Q. fratri se quotidie aliquid scripturum, ne-  
que ei, neque Pomponio defuturum. 1. 9. in extr.

GENERIS, QVO EXCVSAMVS,

Argumenta.

Excusat se, quodd rarius quā expeſſaſſet, ad Lentulum  
ſcripſerit. Epist. famil. lib. 1. ep. 7.

Excusat se quia breuius ſcriberet de reip. ſtatu. 1. 7.  
Quodd ego ad te, in extr.

Exc. ſe Cicero apud Lentulum, ut epistola. 6., quodd  
de rebus ad eum pertinentibus non ſcripſerit: po-  
terit enim ea ex Emplatorio, qui ad eum proficiſce-  
batur, cognoscere. 1. 8.

Excusatio negligentia in ſcribendo. 2. 1. Quāquam me.

Exc. ſe Curioni, quodd ſi quid attigerit, non inflāmandi  
cauſa fecerit, ſed teſtificandi amoris ſui. 2. 4. in extr.

Exc. ſe quodd de prouincia decedens Calium quendam  
adoleſcentem quaſtorem prouincia præpoſuerit. 2.  
15. Ego de prouincia, citra med.

Exc. ſe, quodd de pecunia, quam ab eo Caninius mutuo  
petierat, commodare non poſſit. 2. 17. Quod ſcribis  
ad me, in medio ferè.

Exc. ſe quare de rep. ſcribat parcius. 3. 1.

Exc. ſe quā  
Exc. quodd  
Exc. ſe A  
ueniſſe  
Exc. ſe A  
quod  
Exc. quodd  
Exc. ſe quā  
mam  
pediſſet  
Exc. e caſt  
ſuerant  
conſores  
Exc. ſe cum  
bola eo  
ipſam ca  
3. 13. C  
Exc. ſe quā  
quo ille  
exiſtima  
fratrem  
tunis op  
Exc. ſe quā  
rit. 5.  
Exc. ſe de  
ſe comp  
Exc. Cm. E  
bat, p  
Exc. Crat  
quād



Exc. se, quare pluribus ad eū nō scribat. 3. 2. Pluribus.

Exc. quōd tardius literas miserit. 3. 6. eoq; ad te, ul. me.

Exc. se Appio, quī fuerat questus eum sibi non obuiam uenisse, ut debuit. 3. 7. A Pausania, citra med.

Exc. se Appio diligenter de quo per literas fuerat questus. 3. 8.

Exc. quōd literas serius quā uellet misisset. 3. 9. in extr.

Exc. se quā diligentissime, quōd legationem, quæ Romanam mittebatur ad Appium laudandum, non impedisset. 3. 10. Sed tamen significatur.

Exc. è castris suas literas, quōd stomachosiores uisæ fuerant, quod essent minus elegantes. 3. 11. stomachosiores, ferè in extr.

Exc. se cum Appio de affinitate, quā inierat cum Dolo bella eo inuito. 3. 12. De me autem.

Epistolam cur breuiorem scripserit ingeniosa excusatio. 3. 13. Cum hæc, in extr.

Exc. se quā pulcherrime literis ad Q. Metellum, de quo ille acriter questus fuerat per literas, quōd non existimasset se absentem ludibrio læsum iri, neque fratrem suum ob dictum à Cicerone, capite & fortunis oppugnari. 5. 2.

Exc. se quare tantum de se suisq; ad Lælium perscripserit. 5. 3. De me meisq;.

Exc. se de quibusdam C. Antonio, quæ ille de Cicerone se comperisse dicebat. 5. 5. Contra etiam esse.

Exc. Cn. Pompeium quare gratulationē, quā expectabat, pratermisisset. 5. 7. Res eas gessi, ultra med.

Exc. Crassi à se, & sui ab illo alienationem. 5. 8. Sed quadam pestes.



GENERIS, QVO EXCVS.

- Exc. se quòd rariùs scribat ad Torquatum. 6. 2.
- Exc. superiores literas longiores fuisse, quàm quòd res  
ita postularet. 6. 3.
- Exc. se quare iam pridem ad Cæcinnam, qui exulabat,  
non scripserit. 6. 6.
- Exc. Cæcinnæ Ciceroni filium suum, qui librū, quem scri-  
pserat de bellis civilibus, Ciceroniq; miserat, tardius  
ei reddidisset, multa q; etiā in libri excusatione. 6. 7.
- Exc. se Trebatio, quare ad eum antea literas non de-  
derit. 6. 11.
- Exc. tarditatem suarum literarum. 6. 14.
- Exc. se quòd timidus ab initio belli uideretur. 6. 22.
- Itaque ego.
- Exc. se multis rationibus, quòd nihil literarum miserit  
ad eum, à quo nullas acceperat. 6. 23.
- Exc. se quòd pluribus uerbis ea scripserit, quàm solet.  
7. 1. Hæc ad te, in extr.
- Exc. se C. Mario, quòd se cum Pompeio coniunxisset,  
ac postea discessisset. 7. 2.
- Exc. se Trebatio, quòd duobus mensibus ad eum non  
scripserit, quareq; non scripserit ad Cæsarem. 7. 9.
- Exc. se Trebatio, quamobrem literas dare intermiserit,  
non scilicet ob eam causam, quam existimat, sed  
quòd, ubi esset, planè nesciebat. 7. 13.
- Exc. se, si intervallum longius erit suarum literarum.  
7. 18. Tu si, in extr.
- Exc. sedulitatem, qua usus est, in parando qui etiam  
minima, quæ in urbe fierent, ad Ciceronem scriberet,  
si nimium arguta uideatur: excusatq; se quare la-  
borem sibi demandatum, alteri delegarit. 8. 1.

Exc. se q  
serat.  
Exc. se, q  
Exc. com  
cerone  
Exc. se de  
diebus  
rat, ma  
Exc. se de  
Exc. oratio  
Exc. se que  
Exc. se, qu  
altius  
Exc. se quæ  
merum.  
Exc. se quæ  
mater,  
Exc. quare  
Plancius  
Exc. se Pla  
quem  
scripserit  
Exc. se quæ  
decepti  
Exc. Læte  
dum e  
dulger  
se. 10  
Exc. quæ  
miserit



Exc. se quia literas maiore intervallo quàm debuit miserat. 8.4. Has ego, in med. ferè.

Exc. se, quodd breuiores literas dederit. 8.7.

Exc. commentarium suarum rerum urbanarū ad Ciceronem missum. 8.11. Quam quisque, ferè in extr.

Exc. se de epistola ad Varronem missa, quæ iam multis diebus antea scripta fuerat, tum cur cū ea, quæ narrat, mala in Vrbe sint, Romæ adhuc maneat. 9.2.

Exc. se de breuitate literarum, ac ueniam petit. 9.11.

Exc. orationem, quam miserat. 9.12.

Exc. se quodd breuior fuerit in scribendo. 10.1.

Exc. se, quare non scripserit pluribus uerbis quid esset acturus. 10.7.

Exc. se quare fratrem Romam miserit. 10.17. Fratrem meum.

Exc. se quare cum Lepido se coniungendum esse existimaret, de quo nonnihil suspicabatur. 10.18.

Exc. quare de re agraria non effecerit in Senatu, quodd Plancus petierat. 10.22. Quod ad me.

Exc. se Plancus quamobrem fuerit à Lepido deceptus, quem secum coniunctum ad Remp. defendendam scripserat. 10.21.

Exc. se quare Lepido crediderit, ne per imprudentiam deceptus esse uideatur. 10.23.

Exc. Laterensem, quodd non malitiose affirmasset Lepidum cum Planco coniunctum iri, sed propter indulgentiam in eum ipsum Lepidum deceptum fuisse. 10.23. Laterensis nostri, in med. ferè.

Exc. quare post eadem Cesaris nihil literarum Romam misisset, reijciens culpam in latrones, & alios, qui



GENERIS, QVO EXCVS.

tabellarios scrutantur, & retinent. 10. 31.

Excū. se quare partes Caesaris sit secutus. 10. 31. Cum uero non liceret.

Excū. se quamobrem Panse literis non obtemperarit, quibus hortabatur, ut senatui scriberet, se, & exercitum suum in eius potestate futurum. 10. 31. Vnas post, in med. ferè.

Excū. se Pollio, quare audito Mutinensi praelio ad Lepidum non uenerit. 10. 33. Neque ego.

Excū. se Lepidus senatui, culpamq; in exercitum suum reijcit, quod contra Antonium non pugnarit. 10. 35.

Excū. se Lepidus Ciceroni, quod quosdam Antonianos recepisset. 10. 35. Itaque ad me.

Excū. se quare non rescripserit Bruto per Lupum, qui eius epistolam ad ipsum attulerat. 11. 5.

Excū. se Brutus, quare confestim non persecutus sit Antonium. 11. 13.

Excū. se Brutus, non ea, quæ scribit ad Ciceronem prudentia sua scribere, sed amore in eum & cupiditate otij. 11. 20. Hæc me tibi, ferè in extr.

Excū. breuitatem literarum ad Brutum, quam secutam se esse dicit eo magistro. 12. 25. Ego autem.

Excū. se Cicero, quod modo Matium non accusasset, ac de eo questus esset, sed etiam defendisset, longius reprensus initium, & causas amicitiae. 11. 27.

Excū. se Matius Ciceroni respondens, quod mortem Caesaris grauius ferat, ac ludos faciendos curarit. 11. 28.

Quamobrem sit in scribendo longior, tamen quæ scribi, scribere ex opinione hominum, & fama. 12. 4. in extremo.

Excū. se



Exc. se Lentulus S. P. Q. R. quare indignitatem  
quandam à Rhodijs, ac diminutionem nō solum iu-  
ris sui, sed etiā imperij populiq; Romani tulerit. 12.  
15. Quam indignitatem, citra med.

Exc. se si in uersiculis ad eum concinnatis in uerbis  
quibusdam turpior uideatur. 12. 16. In quibus, in  
extremo ferè.

Excusatio si quis contra alicuius dignitatem alicui Se-  
natusconsulto scribendo interfuerit. 12. 29. Quan-  
quam erat nobis, ferè in extr.

Exc. se à Cornificio accusatum, quod nullas ad eum, ni-  
si commendatitias pro litigatoribus scripserit lite-  
ras. 12. 30.

Exc. se quod multos commendet. 13. 72.

Exc. se si aliqua in re molestius esset. 13. 77.

Quod nisi.

Exc. se de breuitate literarum, tum ad alios, tum uero  
ad uxorem suam, ad quam dicit, & ad Tulliolam si-  
ne lacrymis scribere non posse. 14. 2.

Exc. se quare non det sæpe literas. 14. 6.

Exc. se uxori, quod apertius non scripserat quid fieri  
uellet. 14. 10.

Exc. se quare audito Parthorum aduentu statim non  
scripserit. 15. 1. & ep. 3. & ep. 7. Quæ mihi, in ext.

Quare ad Tironem seruum nō miserit, quem, cum me-  
liuscule haberet, ad se cum literis remitteret. 16. 1.

Ingeniosa excusatio, cum intercapedinem feceris scriben-  
di atque interim ab amico receperis. 16. 21.

Exc. se, quare, cum nihil noui sit, sæpius tamen scribe-  
ret. 16. 24.

G



GENERIS, QVO EXCVS.

AD ATTICVM.

Excusat se apud Atticum, quodd eius auunculo non af-  
fuerit. 1. 1. Sed est quod, in med. ferè.

Exc. se de breuitate literarum. 1. 17.

Exc. fenestrarum angustias, quas reprehenderat Atti-  
cus. 2. 3. Fenestrarum.

Exc. epistolam non sua manu scriptam, scilicet propter  
maximas occupationes, quibus distinebatur. 2. 23.

Exc. epistolæ breuitatem. 2. 25. in extr.

Exc. epistolæ breuitatem, quodd scilicet pro se res ipsa lo-  
quatur. 3. 1. in extremo.

Exc. se quare Atticum, qui ad eum uenire decreuerat,  
non expectasset, & quare plura scribere non possit.  
3. 2.

Exc. se Attico quodd à Vibone, quodd eum arcesserat, su-  
bito discessisset. 3. 4.

Exc. se quare apud Atticum in Epeiro esse nolit, ut fue-  
rat eum hortatus. 3. 7.

Exc. se quodd Q. fratrè ex Asia decedētē Romā prope-  
rare maluerit, quā ad se uenire. 3. 9. & epistola 10.

Exc. se quare animo tam infirmo esset, ut Atticus uehe-  
menter obiurgando eum dicebat. 3. 10.

Exc. quare minus multa scribat. 3. 10. eoq; ad te,  
in extremo.

Exc. se cur suum casum tam grauiter ferat. 3. 13.  
Quod me sæpe, in med.

Exc. se Attico quodd poema suum cuiquā prius miserit,  
quā illi. 4. 5.



Exc. se quare personam Scaeuolæ ab oratorijs libris di-  
mouerit. 4. 15. Quod in his, pag. 63. b

Excusatio quare ad Atticum minus sæpe scribat. 4. 16.

Ego ad te, ferè in extr. & epistola 17.

Excusat se quare tam brevis in scribendo incipiat  
fieri. 5. 6.

Exc. se de breuitate literarum: quotidie enim ma-  
gis, ac magis suspicatur Atticum in Epeirũ iam pro-  
fectum. 5. 7.

Exc. iniuriam, quam Milo sibi illatam esse querebatur,  
quodd Philotimus socius esset in bonis suis. 5. 8. Tu  
si modo.

Exc. se quare plura non scripserit, quodd scilicet erat in  
medio mari. 5. 12. in extremo.

Exc. se quare Calium penè puerum prouinciæ præfece-  
rit. 6. 6. Nos prouinciæ.

Exc. Tironem quare ad Att. literas non dederit. 6. 7.  
Tiro ad te, in extr.

Exc. se Attico quodd Piræa scripserit non Piræum,  
quodq; IN præpositionem addiderit. 7. 3. Venio  
ad Piræa, pa. 10. 3. a

Exc. se quare postquam ab urbe discessit nullum adhuc  
diem prætermiserit quin aliquid ad Atticum litera-  
rum daret. 7. 14.

Exc. se quare sit breuiloquens, quodd scilicet pacem de-  
sperarit. 7. 18.

Exc. se quare ad Atticum crebro de Dionysij officio  
scribentem nihil rescripserit. 7. 24. Tibi autè, in extr.

Exc. se Attico, cui non placuerat illum ad Cæs. scri-  
psisse. 8. 2.



GENERIS, QVO EXCVS.

Exc. se apud Pompeium, quare eum sequi non potuerit. 8. 15. Interim nondum.

Exc. se quod imparatam iam Capuam accipere noluerit, caueritq; ne animum Cæsaris offenderet, tum quamobrem mare non transierit. 8. 16. Nam certe.

Exc. se Pompeius ad Coss. de Domitio obfesso, quod sub sidio ire non possit. 8. 17.

Breues ad Atticum se dare literas propter lippitudinē, etsi tunc temporis quod scriberet nihil erat. 8. 21.

Exc. se pulcherrime, quare sæpius ad Atticum scribat de iisdem rebus. 8. 22.

Exc. se quare anticipet rei molestiam. 8. 22. Dices quid, citra med.

Exc. se quare toties sententiam mutet. 8. 22. Toties me, ultra med.

Exc. se Balbus Ciceroni quod quàm prudenter ad eum scribat, nescit, illud certe scire à singulari amore, quæcunque scribit, ei scribere. 9. 9. Hæc quàm prudenter, ferè in extr.

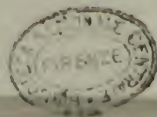
Exc. se Balbus & C. Oppius, quod si eorum consilium non fuerit prudens, certe ab optima fide, & optimo animo proficiscetur. 9. 10.

Exc. se quare Pompeij fugæ comes non extiterit. 9. 12. Vidi hominem.

Exc. se quod scribat ad Att. cum literas intercipi periculosum esset. 10. 6.

Excusai fratrem Attico, qui frater temporum iniquitate quod debebat soluere non poterat. 10. 12. Illa de ratione.

Exc. Quintum fratrem quod nimium indulisset filio.





ARGUMENTA. 51

10. 12. De fratre satis, in med. fere.

Exc. se quare eum, qui literas attulit, diutius teneat  
rit, quia scilicet quotidie aliquid novi expectabat.

11. 3.

Exc. se quod perraro ad Att. literas scribat. 11. 4.  
Meas literas.

Exc. se quod nec quid ad Atticum scribat de suis rebus  
nec quid ab illo petat reperiat. 11. 5.

Exc. se Attico de Quinto fratre, nec non fratrem ip-  
sum. 11. 12. De Quinto fratre.

Exc. se quare non scribat ad Q. fratrem. 11. 16.  
Quod suades.

Exc. se quare epistolam dederit breviorē, quod scilicet  
erat ipse missurus tabellarios. 11. 17.

Excusat se, cur tantopere Dolobellam laudasset.

14. 20.

Exc. se quod pigritia non faciat, qui sua manu non  
scribat, immo hercule pigritia, nihil enim aliud se ha-  
bere ait, quod scribat. 16. 13.

AD M. BRUTVM.

Excusat Bruto Clodium Trib. pleb. designatum, quem  
eius inimici ad Brutum detulerant. 1. 1.

Exc. Brutus Ciceroni medicum Pansa, qui in suspitio-  
nem venerat de eius morte, ac custodiebatur, ut par-  
ricida. 1. 7. Ad Petitionem.

Exc. se Cicero Bruto, quod in honoribus decernendis  
Octavio nimis videretur. 1. 15. Venio nunc.

G iii



GENERIS, QVO EXCVS.

AD Q. FRATREM.

Excusat se Quinto fratri quoddum illa hortetur, quæ non modo facere potest sua sponte sine cuiusquam præceptis, sed etiam magna iam ex parte perfecerit. Epist. ad Q. fr. lib. 1. epist. 1. pag. 299. b

Exc. obiurgationes suas ad Q. fratrem, quoddum literas ad eum parum fraterne conscripisset. 1. 1. Literas ad te, pag. 304. b

Exc. se, quoddum non iracundia aliqua adductus, ut existimarat Quintus, pueros ad eum sine literis misisset. 1. 3.

Exc. se, quoddum propter paruulam lippitudinem dictaret eam epistolam, non, ut solebat, ad eum ipse scriberet. 2. 2.

Exc. se, quoddum literas ad Q. fratrem in Sardiniam non dederit. 2. 2. Et primum.

Exc. se Quinto fratri, qui scripserat se eius literas superiores vix legere potuisse. 2. 12. Scribis enim te. pag. 319. a

Exc. se, quoddum librarij manu literas ad Quintum dederit, nunquam scilicet se à causis & iudicijs distri-  
ctiorem fuisse, atque id anni tempore grauissimo & caloribus maximis. 2. 13. Cum à me. pag. 319. b

Exc. se, quoddum multa in eandem epistolam cōiecta sint, aliud alio tempore, quoddum scilicet multos dies eam in manibus habuerit propter tabellariorum commorationem. 3. 1. Quod multos. pag. 324. b

Exc. se, quoddum quanquam occupatus sit, quarum occupationum signum dicit esse librarij manum, nullum



enim esse diem, quo die non dicat pro reo. 3.3.  
 Exc. se de uersibus, de quibus faciendis rogabatur à  
 Quinto: incredibile esse quàm egeat tempore. 3.5.  
 Quod me, in med. ferè.

# GENERIS, QVO GRATVLAMVR,

## Argumenta.

Gratulatur Curioni, quodd uel abest, uel quia non uidet  
 ea, quæ ipse, uel quodd illustriori loco sita sit eius laus.  
 Epist. famil. lib. 2. epist. 5.

Grat. sero Curioni tribunatum. 2. 7.

Grat. sero Cælio ædilitatem. 2. 9.

Grat. Cælio illum sibi obligasse quæstorem, sed uereri  
 ne antequam ille in provinciam ueniat de provin-  
 cia discederet. 2. 19.

Grat. Appio binis literis ab eo acceptis, eum fuisse abso-  
 lutum maiestatis. 3. 11. Et epist. 12.

Grat. Trebatio de restitutione eius in patriam, quod cū  
 per Dolobellam fuisset impetratum, illi se obligatum  
 esse dicit. 6. 12.

Grat. Appio Balbo, qui cum exulasset, à Cæsare, reditum  
 in patriam intercedentibus quibusdam amicis impe-  
 trarat, licet nondum essent impetratæ literæ. 6. 13.

Grat. Trebatio, qui scripserat se in C. Marij familia-  
 ritatem uenisse. 7. 15. Quod uero.

Grat. Trebatio eum in Britaniā non esse profectum.  
 7. 17. in extremo.

Grat. Ciceroni de affinitate Dolobellæ. 8. 13.

G iiii



GENERIS, QVO GRATVL.

Grat. Baijs, quæ Dolobellæ repente salubres factæ essent. 9. 12.

Grat. se ascribi socium laudibus Dolobellæ. 9. 14.

Latatur se nihil temere scripsisse. 10. 9.

Grat. multis uerbis Planco Imp. cos. des. de eius uoluntate in Remp. & literis recitatis in Senatu, quamquam se gratulari aperte non dicat. 10. 12.

Latatur parva uictoria contra M. Antonium. 10. 14.

Vehementer latatur probari Cassio sententiam, & orationem suam. 12. 2.

Grat. Curioni cuius hortatu Antonius iudicatus sit hostis, & fusus ab obsidione Mutinen. destitit, atque eo Resp. penè uicta sit restituta. 12. 13.

Grat. Ciceroni, qui filium habeat optimarum artium studiosum, talem, ut libenter diligatur. 12. 16.

Grat. Cornificio è cuius literis cognouerat ei à Casare Syriam prouinciam tributam esse, quod illi bene, & feliciter euenire uult. 12. 19.

Gratul. M. Marcello eius fratrem Cos. esse factum. 15. 7.

Grat. breuibus C. Marcello, quodd esset Cos. designatus. 15. 8.

Gratul. M. Marcello eius filium consulem esse factum. 15. 9.

Gratul. elegantissime L. Paulo eum Cos. esse factum. 15. 12.

Gratul. Pansam paludatum ex Vrbe exiisse. 15. 19.

Gratul. Q. frater Ciceroni, atque gratias agit Tironem eum manumississe. 16. 16.

Gratulatur Tironi, quodd prædium emerit. 16. 21.



ARGUMENTA. 53  
Emisse te, ultra med.

AD ATTICVM.

Latatur Cicero se de Consulatu suo commentariũ græce scripsisse, antequam commentarium Attici de eisdem rebus græce scriptum acciperet, ne imitator uideatur, sed auctor. Epistolarũ ad Atticum, lib. 2. epistola 1.

Gratul. Att. de reditu suo in patriam. 4. 1.

Gratulatur Att. qui Eutychidem libertate donasset.  
4. 14.

Gratulatur sibi ipsi de mira Attici fide, & constantia promissi, idest, illum ante promissum tempus affuisse. 4. 16.

Gratulatur filiolum Attici Romæ esse. 5. 19. Filiolam tuam, in med.

Grat. Attico in Epeirum saluum uenisse, atque ex sententia nauigasse. 5. 21.

Grat. sibi Atticum esse Romæ. 6. 5.

Gratulatur Labienum ad Pompeium transisse, qui, ut nihil aliud, hoc tamen profecerit, dedit Cæsari dolorem. 7. 12.

Gratul. quartanam, ut audierat, ab Attico discessisse. 8. 6. Modo etiam, & lib. 10. epist. 15. Te à quartana, in exir. ferè.

Gaudet Atticum conualuisse, & à uetere morbo, & à nouis tentationibus confirmatum esse. 10. 17. Vaeletudinem.

Latatur opus suum probari ab Attico, cæulas enim



GENERIS, QVO GRATVL.

*illius miniatulas extimescebat. 16.9.*

*Letatur Cicero sibi causam oblatam esse, in qua & Dolabella sentiat, & reliqui omnes se ab illo alienatum esse. 16.13. Nunc vero.*

AD M. BRVTVM.

*Gratulatur M. Brutus de Decimo Bruti sui eruptione, quam non modo salutarem ei fuisse, sed etiam maximo ad uictoriam adiumento. Epist. ad M. Brutum lib. 1. epist. 4.*

*Grat. Brutus, quod Ciceronem Cos. esse factum audierat. 1.4. in exir.*

AD Q. FRATREM.

*Letatur sese literas Quinti iucundissimas accepisse, epist. ad Q. fr. lib. 2. epist. 5.*

*Gaudet Quinto fratri librum suum placuisse. 2.6.*

*Quintum à Cesare quotidie plus diligi. 3.1. Quod scribis. pag. 322. a*

GRATIARVM ACTIONVM,

Argumenta.

*Gratias agit Calio, qui dederat ei, quem semper videre posset. Epist. famil. lib. 2. epist. 9. Et cum gratulor.*

*Gratias ag. Curioni, & Calio, qui ei supplicationem obtinuerant. 2.15.*

*Gratias ag. Appio, quod ex eius literis didicerit cum*



omnibus in rebus rationem habuisse, ut sibi consule-  
ret. 3. 5. Tibi tamen agam.

Gratias ag. tacite Appio Pulchro, quod de rebus urba-  
nis eū certiore fecisset. 3. 8. De rebus, ferè in extr.

Gratias ag. Appio formam Reip. ab eo sibi expressam  
esse. 3. 11. Quod ad me, ferè in extr.

Gratias agere videtur Appio Pulchro de beneficijs mul-  
tis in se collatis. 3. 13.

Tacite agit gratias Ciceroni, quod de Sitiano negotio  
ei curæ fuerit. 8. 11. Tibi curæ, in extr.

Gratias agit Ciceroni, quod diligenter omnia fecisset pro  
tuenda eius dignitate. 10. 11.

Gratias ag. Ciceroni, quanquam necessitudo inter eos  
tanta non desiderare videatur gratiarum actio-  
nem. 10. 24.

Gratias ag. tacite Ciceroni quod suum familiarem in  
suorum numero habeat. 10. 31. Quod familiarem,  
ferè in extr.

Gratias ag. nouo quodam modo Dec. Brutus Imp. Cos.  
designatus Ciceroni. 11. 13.

Gratissimam sibi fuisse Bruti diligentiam, quod cum ad  
Ciceronem scribere non posset, mandarat Planco, ut  
se apud Ciceronem excusaret. 11. 15.

Gratias ag. Trebatio, quod Ciceronis animum simpli-  
cem, atque amicum erga se aperuit. 11. 28. in extr.

Gratias ag. C. Marcello, quod suæ dignitati, ut ipse pe-  
tierat, fauisset diligenter. 15. 11.

## A D A T T I C V M.

Gratias agit Pomponio, quod ipsum fratrem excusan-



GRATIARVM ACTIONVM.

tem libenter audierit. *Epistolarum ad Att. lib. 1. epistola 18. Ei nunc.*

*Gratias ag. Attico, qui Serapionis librum miserat. 2. 4.*

*Tacite gratias ag. Attico cum dicit Terentiam ei & saepe & maximas gratias agere. 3. 5.*

*Facit ad gratiarum actionem. 3. 17. Scribit ad me, non longe à fine.*

*Gratias ag. Attico, qui scripserat Luceio se Ciceronis gloriam commendaturum, atque ædificium eius saepe inuifere. 4. 9. Quod Luceio, citra med.*

*Gratias ag. de suo primo, & maximo mandato. 5. 4. Gratissima.*

*Gratias ag. Attici filiolæ, quæ patri diligenter mandarat, ut Ciceroni salutem rescriberet. 6. 1.*

*Filiola tua, fo. 88. b*

*Tacite gratias ag. Attico, quodd salutare sibi literas misisset. 9. 6. Sic ergo.*

*Omnia sibi grata fuisse, & quodd Atticus scripserat ad eum, quæ audierat &c. 8. 2.*

*Gratias ag. Cæsari de Lentuli salute. 9. 13. Ego cum, non longe à fine.*

*Gratias ag. Attico de multis ab eo eodem die acceptis literis, ac præsertim de unis, quæ instar erant uoluminis. 10. 4.*

*Gratias agere uidetur Attico, quodd accurate perscripserit omnia, quæ ad illum pertinere arbitratus est.*

*11. 7.*

*Gratias ag. Attico, cui fuerat curæ, ut Ciceroni filio supeditaretur ad usum & cultum copiose. 14. 11.*

*De Cicerone, in med. ferè.*

Gratias  
à prof  
ferè in

Gratias ag  
dixerat  
standi  
usque  
bet. r

locatur  
cur, ex  
loc. de P  
De P  
loc. Cicer  
domin  
loc. cum  
loc. cum  
neque  
quod  
7. 7.  
loc. cum  
sari  
loc. cum



ARGUMENTA. 55

Gratias ag. Austro uento, qui illū à tanta infamia, idest  
à profectione auerterat. 16. 6. Ego uero austro,  
ferè in extr.

AD M. BRVTVM.

Gratias agit Brutus Ciceroni de sententia, quam de eo  
dixerat in Senatu, quanquam dicat ei non expe-  
ctandum esse, dum gratias agat, quodd illud ex utri-  
usque necessitudine iampridem sublatum esse des-  
bet. 1. 6.

IOCOSI GENERIS

Argumenta.

Iocatur cum L. Valerio, qui iuriconsultum profiteba-  
tur, eumq; iocando ridet. Epist. famil. lib. 1. ep. 10.

Ioc. de Pantheris, quas Calius ab eo petierat. 2. 11.

De Pantheris.

Ioc. Cicero cum Sextio se tantum habere æris alieni, ut  
domum, quā emerat, soluere non possit. 5. 6. itaque.

Ioc. cum Mario, qui podagra laborabat. 7. 4.

Ioc. cum Trebatio se audisse in Britanniam nihil esse  
neque auri, neque argenti, sed si ita est, essedum ali-  
quod capiat, & Romam quamprimum recurrat.  
7. 7. In Britannia.

Ioc. cum Trebatio, è cuius literis intellexerat eum Cæ-  
sari ualde iuriconsultum uideri. 7. 10.

Ioc. cum Trebatio, ut solet. 7. 11.



I OCOSI GENERIS.

- Ioc. cum Trebatio, epicureum illum esse factum, pro-  
pterea literas mittere intermisisse. 7. 12.
- Ioc. cum Trebatio quoddam superbius uideretur effectus  
uel pecunia, uel quoddam à Cæsare consuleretur. 7. 13.  
Audi mi.
- Iocose queritur de Trebatio, quoddam nihil ad eum scribe-  
ret, sed tantum salutem mitteret. 7. 14.
- Ioc. cum Trebatio se moleste ferre eum esse, ut scripse-  
rat, in Callia libenter. 7. 15.
- Ioc. cum Trebatio, qui rabiosulas literas ad eum mi-  
serat. 7. 16.
- Ioc. cum Trebatio, quoddam eodem exemplo plures literas  
sua manu non dederit. 7. 18. Illud miror.
- Ioc. se uidisse librum quendam Niconis de uoracitate,  
seque eo fuisse delectatum. 7. 21. Ego à Sexto.
- Confutat iocando nonnullorum iuriconsultorum senten-  
tijs opinionem Trebatij, qui inter scyphos eum diuer-  
sa sentientem illuserat. 7. 23.
- Iocando narrat quædam, quæ facta sunt in Campo Mar-  
tio. 7. 31. In campo certe.
- Ioc. cum Curio res eius cupiens habere pedes, quas nec  
caput nec pedes habere scripserat Curius, ut aliquan-  
do rediret. 7. 32. Sulpitij tibi.
- Iocando dicit omnia Romæ frigere. 8. 6. Consules au-  
tem, ultra med.
- Iocosa quædam de diuortijs quorundam. 8. 7.
- Ioc. cum Varrone de eius aduentu. 9. 4.
- Ioc. cum Varrone scribens se non coenitare apud Cæ-  
sarianos. 9. 7.
- Iocando scribit se inter Niciam, & Vidium iudicem es-



se de quadam controuersia pecuniaria. 9. 10.

Ioc. cum Pato de uictu & cibarijs utriusque. 9. 16.

Nunc uenio ad iocationes, ultra med.

Ioc. cum Pato qui ex eo per literas quaesierat, quid de municipijs & agris futurum esset. 9. 17.

Ioc. cum Pato, quod sublaris iudicijs, amisso regno forensi, ut Dionysius Siracusis expulsus, ludum quasi habere coeperit. 9. 18.

Ioc. cum Pato, qui ad eum scripserat Balbum tenuiculo apparatu fuisse contentum. 9. 19.

Ioc. cum Pato, ad quem ire constituerat, in Epicuri castra se coniecisse, nonnullaq; alia facete commemorans. 9. 20.

Iocando rescribit ad Patum, qui ab eo quaesierat an res essent suis uocabulis appellandae, ut Stoici sensere. 9. 22.

Ioc. cum Pato, qui ex pedibus laborabat. 9. 23.

Ioc. cum Pato se moleste ferre illum ad coenas ire desiisse. 9. 24. Te ad coenas, in med. ferere.

Ioc. cum Pato se ex eius literis summum ducem reditum esse, tum plane nesciisse eum rei militaris tam peritum. 9. 25.

Ioc. cum Pato se acceptum fuisse ab Eutrapelo coena ad modum iocosa, in qua interfuissent eius familiares. 9. 26.

Iocando arguit Tironem de improprietate cuiusdam uerbi. 16. 17.



GENERIS, QVO NVNCVPAMVS,

Argumenta.

Nuncupat Topicen Trebatio. Epist. famil. lib. 7. epistola 20.

Nuncupat dialogos Academicos Varroni. 9. 8.

Facit ad nuncupatoriam epistolam. 12. 16. ego tamen ult. med. & epist. 17. me scito.

AD ATTICVM.

Facit ad Nuncupatorias literas. 1. 17. commentarium. non lon. à fine. & epist. 18.

MISTI GENERIS,

Argumenta.

Commendatitia epistola mista. famil. lib. 2. ep. 13.

Qua petimus, mista. famil. 11. 4.

Qua hortamur, mista. famil. 10. 1.

Qua exponimus, mista. famil. 12. 14.

Qua laudamus, mista, ad Brutū. 1. 15.

Inuectiua mista. famil. 12. 14.

& ad Atticum lib. 7. 10.

Flebilis mista. famil. 14. 1.

Consolatoria mista. famil. 3. 10.

Qua epistola excusamus mista, famil. 8. 1.

Qua gratulamur, mista. famil. 2. 7.

Gratiarum actiones, mista. famil. 11. 11.

Iocosa mista. famil. 1. 10. & lib. 9. 10.

Mistum



Mistum genus (ut initio dixi) non solum in omni epistolarum genere inuenias, sed, si diligentius contemplerem, in omni epistola. nulla enim ferè epistola est, quæ diuersis rerum argumentis, uel expedite uel abscondite, non contextatur, atque eo diuersis generibus: expedite, cum plura, ac diuersa continet membra: ut cum alibi, tum in superioribus exemplis præcipue uidere est: abscondite, ut iam iam sumus ostensuri. Nam qui scripseris (uerbi causa) commendatitiam epistolam, quin eum laudes, quem cõendas? quin petas, quin hortaris, ut ea faciat, quæ ipse roges? Rursus quem consolabere, quin conquerare, quin doleas, quin hortaris itidem, ut mœrorem deponat, atque alia efficiat, quæ res ipsa exigat, ac ratio postulet consolandi? Maximum est igitur, atque amplissimum genus mistum, cum omnia epistolarum genera, seu mauis omnes epistolas aliqua ratione cõplectatur. quanquam proprie epistola mista ea dicenda est, quæ diuersis rerum capitibus, atque argumentis (ut supra diximus) expedite cõtexta est. Hæc eadem ferè de genere, quo exponimus, potissimum dicenda sunt: quando nulla est epistola, qua non aliquid exponatur sed iam ad rescriptarum epist. argumenta (uti proposuimus) descendamus.



RESCRIPTARVM LITERARVM

Argumenta.

COMMENDATITII GENERIS.

Rescribit Vatinius Ciceroni, & tacite Servilio, qui ei hominem unum omnium crudelissimum commendabant. Epist. famil. lib. 5. ep. 10.

Resc. Vatinius, qui ei uxorem suam commendarat. 5.

11. Quod mihi foeminam.

Resc. Ciceroni, qui ei Philotimum libertum, & bona Milonis commendarat. 8. 3. Quod ad Philotimi.

Resc. Papirio, qui Rufum ei commendarat. 9. 24.

Resc. Cassio, qui ei M. Fabium commendarat. 15. 14.

AD ATTICVM.

Rescribit Attico, qui plures ei commendarat. Epistol. ad Att. lib. 2. ep. 20.

Resc. Attico, qui ei M. Paccium hospitem suum commendarat. 4. 15. Illa fuit grauis, pag. 63. b

Resc. Attico, qui ei Bruti rem commendarat. 5. 18.

Ego tui Bruti, in extremo.

Resc. M. Antonio, qui ei Clodij filium commendarat. 14. 14.

GENERIS, QVO PETIMVS.

Rescribit Lentulo, qui scripserat sibi esse gratum cre-



bro certiozem fieri de omnibus, tum scire qua quisque in se fide esset, & uoluntate. Epist. famil. lib. 1. epist. 7.

Resc. Lentulo scire uolenti qui esset reip. status. 1. 7.  
Quod scribis, ferè in exir.

Resc. Lentulo Procos. quærenti quibus rebus adductus Vatiniũ defenderit, ac laudauerit. 1. 9. Certiorem te, pag. 10. b

Resc. epistolæ Cælij, quæ octauĩ libri sexta est, seq; constituisse ait sibi omnia sic agenda, ut monebat Cælius. 2. 13.

Resc. duabus epistolis Caniniĩ Proquaestoris, alteri plenæ petitionum uariarum, alteri, qua petierat ut se Bibulo commendaret. 2. 17.

Resc. Cælio, qui se quaestorem design. ei diligentissime commendarat. 2. 19. Sed tuæ literæ.

Resc. Appio Pulchro, qui petierat, ut de rep. scriberet quid ageretur. 3. 1.

Resc. Seruio Sulpitio, qui per literas quaesierat quod esset illius consilium in illis miseris temporibus, & tanta reip. calamitate. 4. 2.

Resc. Pub. Sextio se operam dedisse, ut ei non succederetur, quemadmodum rogatus fuerat ipsius nomine, quanquam memoria teneat se ab illo accepisse literas ut secus faceret. 5. 6.

Resc. Cæcinne exuli, qui eum consuluerat, an censeret ipsi diutius in Sicilia esse commorandum, an in Asia proficiscendum. 6. 8.

Resc. Mario qui ad eum scripserat, ut de ludis Romæ celebratis aliquid scriberet. 7. 1.



Resc. Trebatio se ex eius literis Quinto fratri gratias egisse, & aliquando eum ipsum Trebatium collaudare posse, quoniam uideretur certa aliqua sententia constituisse. 7. 17.

Resc. Fabio Gallo, cui mandarat, ut sibi signa emeret ad exornandam bibliothecam. 7. 24.

Resc. Fabio Gallo, qui de domo emenda, uel conducenda ad eum scripserat, quid egerit. 7. 24. Quod ad me, ultra med.

Resc. Papirio Pato, qui his eodem exemplo ad eum literas dederat, quibus consulebat, quid tunc temporis esset agendum, ne Caesar offenderetur. 9. 16.

Resc. Cornificio, qui ei dignitatem suam commendarat. 12. 17. Quod mihi, in extremo.

Resc. Cornificio, ac primum ad id quod fuit in eius epistola extremum, quod scilicet epistolas requirebat. 12. 18.

Resc. Ciceroni se libenter fecisse omnia, quæ petierat. 15. 5.

#### AD ATTICVM.

Rescribit Attici literis quibus scire auebat, quid esset noui. Epist. ad Att. lib. 2. ep. 18.

Resc. Attici epistolis tribus. 3. 23.

Resc. Cornelius Balbus, & C. Oppius Ciceroni, à quibus consilium petierat. 9. 10.

Resc. Attico, qui petierat, ut in bonam partem acciperet, si qua essent in suis literis, quæ illum morderent. 11. 7. Quod rogas in extremo.

Resc. Attici  
mo esset  
11. 13. C

Rescribit Qu  
sequetur  
hac uero

GENE

Rescribit Calp  
bus eum m

ser ad Pa

Resc. Marcell

eum hortat

Resc. Plane

ut in rem

ret. 10. 4

Resc. literis E

cum Attic

Resc. superio

ut bono e

Resc. ad uoc

esset mag

ultra m

Resc. Cicer

reliqua

16. 21



Resc. Attico certiozem se fieri uolenti, quo quisque animo esset in eum, aut fuisset illorum, qui eum uenerat.  
11. 13. Quod certiozem.

# AD Q. FRATREM.

Rescribit Quinto, quærenti cuiusmodi illum annum, qui sequebatur, expectaret. Epist. ad Q. fr. 2. 13. in hac uero pag. 319. a

# GENERIS QVO HORTAMVR.

Rescribit Calij literis, quæ sunt XVI octauæ libri, quibus eum multis rationibus fuerat hortatus, ne transiret ad Pompeium. Epist. famil. lib. 2. ep. 16.

Resc. Marcellus pluribus literis Ciceronis, quibus fuerat eum hortatus, ut in patriam reuenteretur. 4. 11.

Resc. Plancus Ciceroni, qui eum fuerat hortatus ut in remp. tuendam, conseruandamq; incumbere-  
ret. 10. 4.

Resc. literis Planci recitatis in Senatu, quibus suadebat cum Antonio pacem ineundam esse. 10. 6.

Resc. superioribus literis Bruti, quibus fuerat hortatus ut bono esset animo. 11. 24.

Resc. ad uxorem, quæ eum fuerat hortata ut animo esset magno, et spem haberet. 14. 4. Tu quod me, ultra med.

Resc. Cicero filius Tironi, qui eum fuerat hortatus ut reliquum ætatis tempus honeste studioseq; ageret.

16. 21.

H iii



AD ATTICVM.

Resc. literis Pompeij, quæ sunt XIII oſtavi libri, quibus eum fuerat hortatus, ut Brundisium celeriter ueniret. 8. 15. Inde primo, citra med.

Resc. Cicero tribus Attici epistolis, quibus primo uidetur eum fuisse hortatus, ut in Formiano commoraretur, nec non ad alia nonnulla. 9. 11.

Resc. Cæsaris literis, quæ sunt V. noni libri, quibus eum hortatus fuerat, ut quando confidebat se celeriter ad urbem uenturum, daret operam ut eum ibi uideret, cuius consilio, dignitate, gratia, ope omnium rerum uti posset. 9. 13.

Resc. Attico hortanti, ut firmo esset animo. 11. 2. Sed si, ultra med.

Resc. Attico hortanti, ut historias scriberet. 14. 15. Et hortaris, ultra med.

Resc. Attico, qui prudenter, & amice suaserat, ut in illis locis potissimum sit, quoad audiant ea, quæ commota sunt, quorsum euadant. 16. 13. Obsignata iam, ultra med.

AD Q. FRATREM.

Rescribit Quinto fratri, qui eum hortatus fuerat, ut omnia studia in Cæsarem conferret. 2. 13. Quare facis.

Rescribit d  
in urbe  
tidie fua  
longe in  
Epist. fa  
Resc. literis  
complect  
Resc. literis  
sui cupidi  
Resc. Bithyni  
siquid  
Resc. literis  
beneuole  
Resc. Volu  
esse scri  
Resc. Volu  
geret si  
Resc. ad C  
be esset  
Resc. ad  
quod i  
na. 9.  
Resc. M.  
sentir  
Resc. ad  
mere



GEN ER IS, QV O  
EXPONIMVS.

Rescribit ad Calium, qui uel de minimis omnibus, quæ  
in urbe agerentur, perscripserat, nō se ab eo, quæ quo  
tidie fiunt, sed tanquam ab homine prudentissimo, ac  
longe in posterum prospiciente futura expectare.  
Epist. famil. lib. 2. ep. 8.

Resc. literis Planci, qui scripserat quanto amore eum  
complecteretur. 4. 15.

Resc. literis Messinij, quibus intellexerat illum uidendi  
sui cupiditate summa esse affectum. 5. 22.

Resc. Bithynico, qui scripserat se cum illo uiuere cupere,  
si quando respub. constitueretur. 6. 18.

Resc. literis Curi, quibus testatus fuerat suam erga eū  
beneuolentiam. 7. 32.

Resc. Volumnio, qui se cupidum eius declamationum  
esse scripserat. 7. 34.

Resc. Volumnio, qui fuerat ueritus, ne pluribus non le-  
geret suas si longiores misisset. 7. 34. in extremo.

Resc. ad Ciceronem, qui ad se multa deferri, quæ in ur  
be essent facta, scripserat. 8. 4.

Resc. ad Patum, qui dixerat insanire sibi uideri,  
quod imitaretur Ciceronianorum uerborum fulmi  
na. 9. 21.

Resc. M. Oppio, qui ei de profectioe in Graciā quid  
sentiret aperte scripserat. 11. 29.

Resc. ad Cornificium, qui ad eum scripserat se nihil te-  
mere commissurum. 12. 18. Quod mihi.

H iiii



AD ATTICVM.

Respondet Cicero Pompeianis literis, quæ sunt XII.  
oetavi libri, quibus eum certiore fecerat Q. Fabi-  
bium ad se uenisse, ac nunciassse Domitium cum suis  
cohortibus ad se iter habere, tum censuisse, ut Cice-  
ro ad se Luceriam uenisset. Epistolarum ad Atticum  
lib. 8. epist. 13.

Rescribit Domitio Procos. qui scripserat sibi in animo  
esse obseruare Cæsarem, et si secundum mare ad eū  
ire cœpisset, confestim in Samnium ad illum uentu-  
rum; sin autem ille circum ea loca commoraretur,  
se ei, si propius accessisset, resistere uelle. 8. 19.

Resc. Domitio, qui scripserat Cæsarem apud Corfinium  
castra posuisse. 8. 20.

Resc. Attico, qui se amplius eum consolari non posse  
scripserat, desperationis plena esse omnia. 11. 14.

Respondet Attici literis, quibus scripserat uereri se ne  
& gratia, & auctoritas eius mœrore minueretur.  
12. 38. Quod scribis.

GENERIS, QVO LAUDAMVS.

Rescribit M. Cælio, qui Dolobellam eius generum lau-  
darat. Epist. famil. lib. 2. epist. 15. Dolobellam.

Resc. Cicero ad superiorem Catonis epistolam laudato-  
riam. 15. 6.

AD ATTICVM.

Rescribit Cæsar Ciceronis literis, quæ sunt XIII.



Noni libri, quibus Cicero eius clementiam collauda-  
rat. Epist. ad Att. lib. 9. epist. 19.

INVECTIVI GENERIS,  
ET ACCVSATORII.

Rescribit ad Appium, qui de eo uehementer questus fue-  
rat, quodd ædificationem, quæ in prouincia in eius  
memoriam fiebat, literis suis impedisset. Epist. famil.  
lib. 3. epist. 7.

Resc. Appio, qui fuerat questus illum uultu, & taci-  
turnitate significasse ipsi amicum non esse: tum edi-  
cto, ciuitates, prouinciæ ne Romam legationes mit-  
terent ad laudandum eum in Senatu, prohibuisse,  
tum etiam de fama detraxisse. 3. 8.

Resc. Appio amico conciliato, qui de eo antea multa  
questus fuerat. 3. 9.

Resc. Quinto Metello, qui de eo superiori epistola acris-  
ter fuerat questus. 5. 2.

Resc. subiratus Cicero M. Fabio Gallo, qui cum esset  
in exilio, propterea quodd Pompeianis partibus stu-  
diuisset, acerbius de eò questus fuerat. 7. 28.

Resc. Cassius literis Ciceronis, quæ sunt XVI. & XVII  
Quinti decimi libri, quibus fuerat questus de eius ne-  
gligentia in scribendo. 15. 19.

A D A T T I C V M.

Rescribit Attico, qui incaute, celeriusq; quàm oportuit,  
transisse illum ad Pompeium scripserat: quod quiz



dem adeo Quintum irritauit, ut epistolam probro-  
rum plenā in Ciceronem ad Casarem mitteret. 11. 9.  
Resc. Attico, qui fuerat questus illum inconsolabilem  
esse, ac durum. 11. 16.

#### CONSOLATORII GENERIS.

Rescribit ad Ser. Sulpitium, qui ei de morte filiae supe-  
rioribus literis fuerat consolatus. Epist. famil. lib. 4.  
epistola 6.

Resc. Luceio, qui eum fuerat consolatus, hortatusq; ut  
ferret Reip. miseras. 5. 15.

Respondet Luceij superiori epistolæ, qua fuerat consola-  
tus eum, hortatusq; ne ruri esset in mœrore, &  
lacrymis ob Reip. calamitatem. 5. 15.

#### AD ATTICVM.

Rescribit Attico, qui, ut dolorem eius leniret, ualde la-  
borabat. 11. 7. O multas.

#### GENERIS, QVO EXCVSAMVS.

Rescribit Ser. Sulpitio, qui sese, quod literas exemplo  
eodem plurimas misisset, excusarat. Epist. famil.  
lib. 4. epist. 4.

Respondet duabus Papirij epistolis, quarum altera scri-  
pserat, pergratam sibi esse eius sententiam, & ani-  
mum circa curam uoletudinis suæ, altera sese excu-  
sarat nō dissuasorem ei Neapolitanæ emptionis fui-



se, sed auctorem commorationis urbanae. 9. 15.  
 Resc. Tironi, qui sese de intermissione literarum excus-  
 arat. 16. 25.

# AD ATTICVM.

Rescribit Attico, qui se excusarat. 11. 7. Quod te, ultra  
 medium.

Respondet Attico, qui uerebatur, ne longissimis episto-  
 lis eum interpellaret. 16. 9. Quod uereris.

# GENERIS, QVO GRATVLAMVR.

Rescribit ad gratulatoriam de filia, et Crassipede. Epist.  
 famil. lib. 1. epist. 7. Quod mihi, in extremo.

Respondet Marcellus literis Ciceronis, qui ei fuerat gra-  
 tulatus uniuersum Senatum, & bonos uiros uno cō-  
 sensu pro restitutione eius Casari supplicasse. 4. 11.

Resc. binis literis Cn. Planci, qui alteris fuerat ei gra-  
 tulatus, quod audiisset eum suam pristinam digni-  
 tatem obtinere apud Casarem, alteris se uelle, ut Ci-  
 ceroni bene ac feliciter eueniret, quam scilicet inie-  
 rat affinitatem. 4. 14.

Resc. Tironi, qui ei fuerat gratulatus, quod de eius im-  
 mutata uita grati rumores Romam afferrentur.  
 16. 21.

# AD ATTICVM.

Rescribit ad breuem epistolam, quam tamen longiorem



expectabat, qua scripserat Atticus gaudere se illum mansisse. 9. 2.

Resc. Caesar C. Oppio, & L. Corn. Balbo, qui ei de victoria apud Corfinium fuerant gratulati. 9. 8.

#### GRATIARVM ACTIONVM.

Rescribit Thermo, qui scripserat grata sibi esse officia, quæ in Rhodonem contulisset. Epistolarum famil. lib. 2. epist. 18.

Resc. Planco gratias agenti. 10. 19. Planci literæ sunt 11. lib. 10.

Resc. ad Plancum, qui dixerat eius studia sibi grata fuisse. 10. 20. Studia mea, in extr.

#### GENERIS, QVO NVNC VPAMVS.

Rescribit ad nuncupatoriam, in qua & epistolam se legisse scribit, & librum libentissime. Epist. famil. lib. 15. epist. 21.

#### MISTI GENERIS.

Rescribit ad epistolam gratulatoriam, & hortatoriam. Epist. famil. lib. 16. epist. 21.

#### AD ATTICVM.

Rescribit ad epistolam mistam. 1. 6.

Resc. ad gratulatoriam, & hortatoriam. 9. 8.



ALIA RESCRIPTARVM  
EPISTOLARVM

*Argumenta.*

Rescribit ad nonnullas Ciceronis epistolas, quæ sunt quar-  
ti libri septima, octaua, nona, & decima, quibus  
eum fuerat et hortatus ut in patriam reuenteretur,  
& gratulatus. famil. lib. 4. epist. 11.

A D A T T I C V M.

Resc. ad quatuor epistolas uno tempore acceptas. 3. 15.  
Resc. ad nonnullas Attici literas. 8. 23.

*Observationum argumentorum in omneis  
Ciceronis epistolas Finis.*

SERIES CHARTARVM,

A B C D E F G H.

*Omnes quaterniones.*

A P V D A L D I F I L I O S.

V E N E T I I S, M. D. XLIX.

M E N S E S E P T E M B R I.



005045912











